

# L'Unità

1,20€ | Venerdì 20 Agosto 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 227

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it

“

Mi ascolti. Lei è un giovane brillante, ed è sulla strada della ricchezza. Non rovini tutto. Lavori, stia al gioco, compri macchine nuove, costruisca una casa più grande. Non cerchi di fare l'eroe. Non voglio essere costretto a servirmi delle fotografie. John Grisham, «Il socio»

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Lidia Ravera, Alberto Abruzzese, Ignazio Delogu, Giuseppe Caliceti

➔ **AFFARI DI FAMIGLIA** I rapporti tra premier e Gheddafi



## IL NERVO SCOPERTO

**Ghedini attacca l'Unità...**

L'onorevole avvocato: nessun business tv tra i due. Granata: il problema resta il conflitto d'interessi

**...e Silvio chiama Tripoli**

Lunga telefonata al colonnello: c'è da preparare la festa per la visita del 30 Pd e Idv: riferisca in Parlamento

→ ALLE PAGINE 4-5

## Bossi indice le elezioni «Fra 3 mesi alle urne»

**Farefuturo:** dal Caimano azioni di killeraggio. Fli cauto Oggi il summit dal Cavaliere  
→ ALLE PAGINE 6-9

## Chris Hein: «Parigi e Roma? Le due facce dell'esclusione»

**Immigrazione** In Francia al via la deportazione dei Rom. In Italia gli ultimi arrivi a bordo di yacht di lusso  
→ ALLE PAGINE 10-13

**TAGLI ALLA CULTURA**

IL TEATRO DI GENOVA IN CASSA INTEGRAZIONE

di Luca Del Fra

→ ALLE PAGINE 38-39



**FESTA DEMOCRATICA** TORINO 28 AGOSTO 12 SETTEMBRE 2010  
**DALLA DEGREGORI**  
**DALLA DEGREGORI**  
**SABATO 28 AGOSTO PIAZZA CASTELLO ORE 21.30** **INGRESSO GRATUITO**  
www.festademocratica.it





**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Il fumo e la sostanza

In questo incredibile agosto di parole in libertà, un mese dove chiunque - in maglietta bianca che stacca sull'abbronzatura sul ciglio di un burrone nel Salento, in canotta e dito alzato dal Cadore, in doppiopetto a un funerale - si sente in dovere di spiegare agli italiani cosa succederà all'indomani di una crisi di governo che ancora non c'è (né sappiamo se e quando ci sarà, eventualmente comunque toccherebbe a Napolitano decidere il da farsi, ha ricordato proprio da queste colonne il Presidente) abbiamo registrato ieri un aggiustamento della data delle fantomatiche elezioni inizialmente fissate da Berlusconi per novembre - "ai primi di dicembre", ha corretto Bossi - due parole sul governo tecnico da parte di Casini, un no sicuro alle elezioni anticipate del finiano Granata, varie ed eventuali. Tutto condito dal pentimento postumo dei finiani di Farefuturo (chi l'avrebbe detto che il premier fosse proprio quello che i giudici e i giornali comunisti dicevano di lui, incredibile) e dalla cortina fumogena dei dossieraggi a mezzo stampa a proposito di un appartamento a Montecarlo - aspettiamo tutti, certo, di sapere com'è andata con il cognato, ci mancherebbe - come se i 165 milioni di tasse fatti risparmiare da Berlusconi a se medesimo (Mondadori) gli affari privati con Gheddafi, le inchieste di mafia pendenti, l'incredibile vicenda di corruzione e collusione degli ultimi vent'anni

fosse sempre la solita solfa, che noia, lo sapete Berlusconi com'è: è fatto così, gli italiani lo hanno eletto così. Gli italiani sono come lui, quanto meno vorrebbero esserlo.

Ecco, noi vorremmo restare ai fatti. Almeno a quelli di giornata, non esageriamo a fare ogni volta l'elenco che ci si stanca. Fateci caso: come si toccano le questioni che scottano salta in aria Mavalà Ghedini con il consueto repertorio di ovvietà ripetute a macchinetta all'infinito, come se la reiterazione potesse renderle sensate. Abbiamo toccato il nervo scoperto degli affari di Berlusconi e Gheddafi (giusto ieri si sono sentiti di nuovo al telefono per preparare le celebrazioni del terrificante accordo italo libico sui respingimenti, avete letto su questo giornale cosa siano i lager libici e a quale destino il nostro paese consegna i rifugiati). Abbiamo raccontato degli affari tv, un resoconto dettagliato che aggiorna ad oggi un'inchiesta del Guardian mai smentita - se avessero potuto negare state tranquilli, lo avrebbero fatto. Neppure le minacce di Ghedini all'Unità, nostro pane quasi quotidiano, smentiscono alcunchè nel merito degli assetti societari di cui vi abbiamo parlato. Neppure la nota di Tarak Ben Ammar, l'altro socio di B., che non fa che ripetere ciò che questo giornale ha scritto: castelli di finanziarie e società che ne nascondono altre. La sostanza è quella descritta. Si innervosiscono moltissimo quando si toccano i loro affari, è logico. Di fronte alle carte e ai processi, poi, reclamano il legittimo impedimento. Pd e Idv hanno annunciato ieri interrogazioni parlamentari sui reali interessi che corrono fra il presidente del consiglio e il dittatore libico. Non sarebbe una cattiva idea restare ai fatti, farli conoscere, non muoversi di un millimetro e non lasciarsi intimidire. Non sarebbe male - come tecnica di opposizione - raccontare agli italiani la verità.

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Cossiga è tornato in Sardegna In migliaia ai funerali privati



PAG. 14-15 ■ IN SALENTO

### «Hanno tentato di stuprarmi» D'Addario presenta denuncia



PAG. 22-23 ■ PARTY DEMOCRATICO

### Maroni e Tremonti dicono no alla Festa. Il caso Bologna



PAG. 22 ■ NEL VICENTINO

### Aborti clandestini, medico arrestato

PAG. 26-27 ■ MONDO

### Kosovo, Kfor lascia i monasteri

PAG. 28-29 ■ MONDO

### Usa via dall'Iraq dieci giorni prima

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

### La burocrazia soffoca le imprese

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Fiorentina, malato anche Galdiolo

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

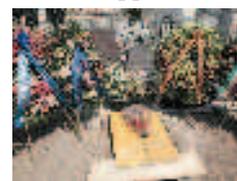


## Par condicio

### Camera ardente

Lidia Ravera

La morte «supremo avvenire e futuro di tutti i futuri» (V. Jankélévic) induce, negli esseri umani, silenzio e rispetto. Gli «esseri politici» fanno eccezione: la morte li rende garruli. Attorno alle salme dei colleghi dichiarano la consueta stima postuma, organizzano la cerimonia del cordoglio e, se serve, approfittano dell'occasione per incontrarsi e sondarsi. È accaduto anche all'emerito presidente Cossiga: a ridosso della camera ardente, Letta e Fini hanno provato a «smussare gli angoli», mentre Berlusconi, un po' più in là, apriva ufficialmente la stagione della caccia ai dissenzienti, invitando i suoi a portargli il cuore pulsante di un finiano, anche moderato. Il defunto aveva esentato per iscritto i colleghi dalla partecipazione alle esequie per evitare la tentazione di partecipare all'inesauribile intralazzo dei potenti, un gioco in cui era maestro. Non è stato esaudito.



La tomba di Cossiga

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### La nuova formazione di Fini: Fare passato remoto



**D**ialogo tra finiani. Ipotesi N.1: «È così quando ha lanciato l'editto bulgaro...». «Già, era antidemocratico». «Non ci posso credere, sembrava tanto una brava persona». «Sempre sorridente, gentile con tutti». «Quindi secondo voi anche la Mondadori...». «Ma come potevamo sospettarlo. Tutto quello che sapevamo è che un giudice corrotto dall'avvocato di Berlusconi con i soldi di Berlusconi ha emesso una sentenza favorevole a Berlusconi. Non siamo mica il tenente Colombo». «Già, poteva essere stato chiunque». «Io sospettavo del maggiordomo». «Che poi ora la Mondadori pare il ministero della propaganda. Lo avete visto l'ultimo nu-

mero di Chi? C'è un tale malloppo di pagine dedicate a Marina Berlusconi che la rivista è in versione trolley». «Ma quindi anche quando ha pagato Mills che ha testimoniato il falso al processo dove lui era imputato...». «Guarda, ormai non mi stupirebbe». «Gesù! E le dichiarazioni di Spatuzza che trovano riscontri con quelle degli altri pentiti? Dite che... Ma almeno la bomba che Mangano gli ha piazzato a casa, quella era veramente affettuosa?». «Senti, a questo punto non ci giurerei. Capace che invece era un avvertimento». «Signora mia, ma è mai possibile?». «Non ci si può fidare più di nessuno». «Che tempi». «Un'altra tazza di té?». «Poco che sennò mi sveglio».

Ipotesi N.2: «Ingrato bastardo. Voglio vedere dove lo trova un altro che gli fa passare tutte le leggi ad personam. Bossi? Caro gli costa». «Che poi secondo me tutti quei soldi manco li vale». «Ma infatti vedrai che ci ripensa, dove va senza di noi». «Bisogna che glielo facciamo capire. Scriviamo che ci siamo sbagliati, che è un dittatore da due soldi. Una cosa fatta quasi con affetto. Così poi a settembre facciamo un nuovo partito e scendiamo a patti, come ai bei vecchi tempi di Forza Italia e di An, ti ricordi?». «Che nostalgia. Del resto è così che si va avanti politica: tornando indietro». «E facciamo pure una nuova fondazione. Fare Passato Remoto». ♦



**Molino  
Della Doccia**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

→ **Rabbiosa reazione** del legale di Berlusconi alla denuncia sui rapporti d'affari tra Libia e premier  
→ **Il Cavaliere telefona** al Colonnello: ti aspetto per il 30. L'opposizione: spieghi tutto in Parlamento

# Ghedini attacca l'Unità ma in linea c'è Gheddafi

**Ghedini grida vendetta. L'opposizione chiede al Cavaliere di presentarsi in Parlamento. È bufera dopo la denuncia de l'Unità sulla «Libyan connection». Il Cavaliere telefona al Colonnello: ti aspetto il 30...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Nervo scoperto. Scopertissimo. La «diplomazia degli affari» messa in luce da l'Unità provoca la rabbiosa reazione di Niccolò Ghedini, legale del Presidente del Consiglio e influente parlamentare del Pdl. «Ancora una volta su l'Unità vengono prospettati fatti e situazioni del tutto sconnessi da qualsiasi dato reale», afferma Ghedini, a proposito dell'articolo che ha aperto ieri il nostro giornale dedicato ad «Una tv per Gheddafi». «Il Presidente Berlusconi - dice Ghedini - non intrattiene alcun rapporto d'affari con chichessia limitandosi da molti anni a svolgere il suo ruolo politico per il bene del Paese, nè in particolare intrattiene rapporti d'affari con leader di altri Paesi quali Gheddafi o Putin». «Nè ovviamente vi è alcun interesse personale da parte del Presidente Berlusconi nella gestione del Ministero dello Sviluppo Economico. È sufficiente verificare gli atti ufficiali per rendersi conto della assurdità delle infondate, strumentali e diffamatorie accuse contenute in quegli articoli», è la nervosa chiosa finale.

#### IMBARAZZO E NERVOSISMO

L'onorevole-legale si guarda bene dal ricordare che le «infondate, diffamatorie, strumentali» accuse riprendono, aggiornandolo, lo scoop di John Hooper, il corrispondente in Italia dell'autorevole quotidiano britannico *Guardian*. Ghedini sorvola sul fatto, incontestato, che tempo

fa la società libica Lafitrade, controllata dalla famiglia Gheddafi, ha acquisito il 10% della Quinta Communication, compagnia di produzione cinematografica fondata da Tarek Ben Ammar, amico di lunga data e storico socio del Cavaliere. L'altro partner di Ben Ammar nella Quinta Communication è, con circa il 22% del capitale, una società registrata in Lussemburgo di proprietà della Fininvest. Non basta. Il legale del Premier (e forse il Premier stesso) sorvolano anche sul fatto (mai smentito) che Quinta Communication e Mediaset possiedono ciascuno il 25% di una nuova televisione via satellite araba, la Nessma Tv che opera anche in Libia. L'onorevole Ghedini infine dimentica che a confermare l'ingresso del Colonnello in Quinta Communication è stato lo stesso Ben Ammar, spiegando al *Guardian* che l'ingresso era dovuto al fatto che Gheddafi è entrato in QC

#### La querela

I legale: voci infondate diffamatorie e strumentali

#### Nota

In serata si fa vivo anche l'amico tunisino Tarak Ben Ammar

«perché interessato alla produzione di film sul mondo arabo». In serata si fa vivo proprio Ben Ammar precisando che: «in Nessma Tv non vi è alcuna partecipazione societaria libica sia indirettamente che direttamente», non smentendo in tal modo ciò che lo stesso finanziere franco-tunisino aveva affermato al *Guardian* sulla partecipazione a Quinta Communication della famiglia Gheddafi.

#### TELEFONATA TRA AMICI

Ghedini tuona nel giorno in cui - rife-



FOTO ANSA

L'avvocato Niccolò Ghedini, uno dei difensori di Silvio Berlusconi



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e il colonnello Muhammad al Gheddafi, ritratti nel deserto della Sirte

risce l'agenzia di stampa egiziana Mena - il premier mette a punto con il leader libico i festeggiamenti per il secondo anniversario del Trattato di amicizia italo-libica siglato a Bengasi il 30 agosto del 2008. Per mettere a punto i dettagli dei festeggiamenti - rimarca ancora l'agenzia egiziana - Berlusconi ha telefonato a Gheddafi. L'appuntamento è a Roma, il prossimo 30 agosto.

**L'OPPOSIZIONE PROTESTA**

Dal Pd all'Idv: l'opposizione chiede a Berlusconi di fare chiarezza sulla sua «diplomazia degli affari». E di farlo in Parlamento. Si tratta di notizie, commenta Vincenzo Vita, componente Pd in commissione di vigilanza Rai, che «aprono un'altra finestra sul cortile del conflitto di interessi». Una vicenda «sgradevolissima e pesante» per Vita che annuncia un'interrogazione parlamentare alla riapertura delle Camere. «Continua la gestione aziendale del nostro Paese, ormai preso in ostaggio dagli interessi privati del premier e della sua famiglia. La visita del colonnello Gheddafi rientra nell'agenda privata di Berlusconi, visto che i due parleranno soprattutto del loro business tv: chissà se riusciranno a dedicare qualche minuto anche al dramma dei migranti che muiono nel Mediterraneo, grazie all'applicazione feroce che hanno imposto del Trattato italo-libico», incalza Sandro Gozi, capogruppo del Pd nella commissione Politiche della Ue. «Berlusconi chiarisca immediatamente se è vero che è socio del dittatore Gheddafi in Nessma Tv. È inconcepibile che il presidente del Consiglio di una grande democrazia europea sia in affari col dittatore libico. L'Idv presenterà un'interrogazione», dice il capogruppo dell'Italia dei valori alla Camera, Massimo Donadi. Al premier si rivolge anche Leoluca Orlando (Idv) chiedendo che si presenti «in Parlamento per riferire su questo nuovo conflitto di interessi». ♦

**Intervista a Fabio Granata**

**«Quali interessi tutela il premier? Noi finiani siamo pronti a fare il partito»**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**F**abio Granata, finiano di origine controllata, scende dalla barca e risponde al telefono. «Ha letto la mia lettera al premier?».

Se Berlusconi non chiede scusa c'è poco da fare».

**Granata, e lei ha letto su l'Unità dei rapporti d'affari tra il premier e Gheddafi?**

«Non voglio entrare nei rapporti d'affari di Berlusconi perché qui il problema irrisolto resta sempre lo stesso: il conflitto di interessi. È un tema che si deve affrontare in maniera equilibrata una volta per tutte, altrimenti si ripresenterà a qualunque incontro con qualunque Paese. Non mi stupisce il caso particolare, quello che mi interessa è la politica estera della maggioranza, che dovrebbe essere al centro di una discussione tra gli alleati con lo spirito di approfondimento che noi continuiamo a chiedere».

**Ma siete state proprio voi finiani a parlare di dossier sui rapporti tra Berlusconi, Gheddafi e Putin. A che cosa vi riferivate?**

«I dossier non mi riguardano, qui stiamo parlando dei rapporti con Gheddafi e Putin che per certi aspetti sfuggono alla tradizionale politica estera italiana e verso i quali non ci trovo particolari motivi di critica al premier. La volontà di costruire rapporti bilaterali con Stati che hanno una grande rilevanza in alcune questioni

come quelle energetiche o geopolitiche sono passaggi importanti: quello che conta è che questi passaggi siano portati avanti con il dovuto equilibrio e la dovuta capacità di visione d'insieme del quadro delle alleanze dell'Italia».

**Arriviamo ai fatti interni: lei invita il premier a scaricare Verdini, Dell'Utri e compagnia; su Farefuturo, il berlusconismo viene definito un insieme di dos-**

**Il berlusconismo**

**«È il male peggiore che c'è e ha colpito anche molti ex An»**

**sieraggio, ricatti e menzogne. Un uno-due niente male alla vigilia del vertice Pdl.**

«Siamo convinti che il berlusconismo sia la categoria più pericolosa di cui fanno parte diversi ex colonnelli di An. Credo anche che dietro l'azione di dossieraggio e ricatto del Giornale di Feltri non ci sia Berlusconi, ma il berlusconismo, appunto, che è una sorta di cupidigia di servilismo che rischia di distruggere sia il premier sia il Pdl stesso».

**Un falco come lei che difende Berlusconi?**

«Dico quello che penso: dietro all'attacco al presidente Gianfranco Fini c'è cupidigia di servilismo e una scelta di mercato editoriale spregiudicata. È chiaro, poi, che Berlusconi avrebbe potuto intervenire con mag-

giore fermezza su Feltri».

**Anche lei prova vergogna e sensi di colpa per non aver capito prima cosa sarebbe diventato il Pdl?**

«Non provo vergogna e non ho sensi di colpa perché chi fa politica deve avere le idee chiare. La colpa è di tutti. Quando si è scelto di fare un partito unico sono esplose tutte le contraddizioni che ci portavamo dietro ed ecco i risultati».

**A proposito, il premier starebbe studiando "l'incidente perfetto" per andare al voto. L'agguato sarà sulla giustizia o l'immigrazione, secondo lei?**

«Noi abbiamo una legge sulla cittadinanza che arriverà alla Camera e che trova anche all'interno del Pdl, soprattutto nella parte relativa ai minori, grandi fasce di ascolto. Penso che si stia pensando più alla giustizia».

**Il premier punta su legittimo impedimento e processo breve.**

«Sul legittimo impedimento non abbiamo problemi se riguarda le alte cariche dello Stato e non i ministri. Se si parla di processo breve per riformare la giustizia, invece, vuol dire che si vuole rompere con noi».

**Secondo Bossi si vota a novembre.**

«Secondo me no».

**A settembre nasce il nuovo partito?**

«Intanto c'è un gruppo parlamentare, ma è chiaro che dobbiamo essere pronti a far nascere una struttura partito. Se deve restare nell'ambito della maggioranza o andare in mare aperto, poi, non lo so, lo deciderà il tempo». ♦

→ **La rivista web:** «Dal Caimano editti e dossier. Abbiamo il senso di colpa per averlo sostenuto»

→ **Il premier s'infuria** e in serata Bocchino e Viespoli rattoppano: «Non sono loro a dettare la linea...»

# «Da Berlusconi killeraggio» FareFuturo imbarazza i finiani

Duro attacco di Farefuturo al premier: «Il berlusconismo coincide con il dossieraggio, i ricatti, la menzogna». A sorpresa si dissociano i presidenti e il coordinatore Fli. Berlusconi: «Si divideranno».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il «punto fondamentale» sarà anche quello che dice il ministro Ignazio La Russa, cioè capire «se vi è una compatibilità politica tra programmi e progetti di chi ha deciso di seguire Fini» e il Pdl, ma stando a come se le suonano di santa ragione ogni giorno, la risposta sembra superflua. Anche ieri, infatti, è stata un'altra giornata di guerra politica fra Lega, Pdl e Fli con una novità di rilievo: i finiani per la prima volta si sono spaccati su un editoriale apparso su «Ffwebmagazine». Gianfranco Fini che è ancora la mare ad Ansedonia, con compagna e figlie, non ne sapeva nulla, dicono i suoi, tanto che in serata ha chiamato, infastidito, il direttore del periodico web. Nel pomeriggio, ignaro della «grana», si era a lungo intrattenuto sulla spiaggia con un vu-cumprà poeta, Umeed Ali, a cui ha scritto una lunga dedica sulla prima pagina del volume.

## L'ATTACCO DI FAREFUTURO

Sul sito di Farefuturo ieri sono andati giù pesantemente. Il direttore Filippo Rossi il più duro, tanto da aver spinto i presidenti dei gruppi Fli di Camera e Senato Italo Bocchino e Pasquale Viespoli a dissociarsi, come lo stesso coordinatore Silvano Moffa preoccupati dalla reazione dei finiani moderati. «Abbiamo difeso per anni Berlusconi ma c'è senso



Foto Ansa

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, con la compagna Elisabetta Tulliani e la figlia Carolina ad Ansedonia

di colpa per non aver capito prima che il berlusconismo non coincide con il dossieraggio e con i ricatti e con la menzogna». «Editti e killeraggio», poi, diventano strumenti «per attaccare l'avversario e distruggerlo», ha affermato Rossi ricordando le vicende

## La vergogna

«Proviamo vergogna per non aver capito prima che tipo era»

di Enzo Biagi e Daniele Luttazzi, prima, e ora loro, i finiani. «Sensi di colpa per non aver capito prima, per non aver saputo e voluto alzare la testa». E non può «non esserci una risposta

che non contempi un pizzico di vergogna» per non essersi decisi prima. «Nessuno - ha spiegato - ci potrà più convincere che il berlusconismo non si nutra di propaganda stupida e intontita, di slogan, di signorsì e di canzoncine ebete da spot pubblicitario». Una bomba sul tavolo del vertice Pdl in programma per oggi ma che provoca effetti anche dentro Fli. «Mi dissocio totalmente da quanto scritto su «Ffwebmagazine» - scrive infatti Silvano Moffa, richiamando maggiore senso di responsabilità - trovo assolutamente sbagliato ridurre il confronto pur aspro e difficile in una sorta di pentimento tardivo rispetto alla scelta fatta a suo tempo». «È fuorviante e strumentale- aggiungono Bocchino e Viespoli - alimentare la polemica a

partire da editoriali sicuramente fuori misura e che non impegnano i gruppi parlamentari e che in ogni caso non rappresentano né dettano la linea politica che intendiamo seguire». Una presa di distanza dettata dal fatto che molti in Fli non vogliono prestare il fianco a falsi pretesti: «Non saremo noi a rompere». Non a caso Adolfo Urso apre alla disponibilità a votare lo scudo giudiziario per il premier (ma non il processo breve). Ma Fabio Granata spara una lettera al veleno a Berlusconi invitandolo ad «avvicinare» i falchi nella campagna d'autunno; cacciare Verdini, Caliendo e compagnia bella; spedire Feltri a dirigere «Chi» e chiedere scusa a Fini. Berlusconi gongola: «Si divideranno». ♦

## Daniele Capezzone, Pdl

«Mentre alcuni finiani si dicevano protesi alla ricerca di un accordo, giunge questo editoriale»



## Francesco Giro, Pdl

«Da Fli ci devono dire se condividono o meno l'editto contro Berlusconi. Da lì si decide se andare alle urne»



## Giancarlo Lehner, Pdl

«Mediare con codesti energumani? Sì, con i pidiellini di Celano, gente che mena botte da orbi».



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
YOU+EM&TV canale 813 di Sky



**RIMBOCCHIAMOCI  
LE MANICHE.  
COMINCIAMO  
A SOGNARE.**

**TORINO  
PIAZZA CASTELLO  
12 SETTEMBRE  
ORE 16.00**



[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)

**BERSANI**

## Veleni e trattative

**La crociata di Panorama: a Perugia indagine sulla Tulliani**

La procura di Perugia ha appena avviato un'inchiesta sul patrimonio di Elisabetta Tulliani, la compagna del presidente della Camera Gianfranco Fini. Ne dà notizia il settimanale Panorama (di Berlusconi), in un articolo sul numero in edicola oggi.



Elisabetta Tulliani

**Sacconi: «Sui temi etici c'è la maggioranza, con il Pd...»**

«C'è una maggioranza parlamentare per sostenere le soluzioni ai temi della vita, ci sono convergenze col Pd», così il ministro Maurizio Sacconi, ai microfoni del Tg1, riassume le posizioni sui temi della bioetica alla vigilia del vertice Pdl di oggi.

→ **Casini in t-shirt** cerca larghe intese, ma la Lega tira dritto. Bersani: «Il ministro racconta favole»

→ **Pd e Idv:** Berlusconi venga prima in Parlamento a concludere la crisi di governo

# Bossi ha indetto le elezioni: «Al voto a fine novembre»

**La Lega vuole il voto. E nel giorno in cui Casini cerca larghe intese, Bossi fissa la data del voto: fine novembre, primi di dicembre. Poi inventa un colloquio fra Bersani e Berlusconi, che il Pd smentisce.**

**M.BUC.**

ROMA  
mbucciantini@unita.it

Lui è la bussola della politica, e se l'ago punta verso le elezioni, come sempre, adesso mira una data, «a fine novembre, o ai primi di dicembre». Umberto Bossi ha indetto le elezioni. Il ministro della Repubblica dice quello che va ripetendo da quando si è sfarinata la maggioranza, ma rafforza le sue intenzioni: «Si voti il prima possibile. Con il presidente vediamo se una soluzione si trova, prima si fa...». La finzione che vorrebbe Berlusconi moderatamente in cerca dei finiani, per ritrovare comuni intenti nel Pdl, viene svelata dal suo alleato fedele e decisivo. Qualsiasi soluzione parlamentare dovrebbe passare giocoforza per la Lega, e Tremonti è un nome che si spende a proposito. Ma la Lega vuole il voto, con questa legge: ha fatto i conti. Dunque, secondo Bossi, «ormai la macchina sta cor-

rendo verso le elezioni e serve qualche gesto importante che le blocchi».

**LE FAVOLE**

Il ministro poi ha aggiunto richieste formali (chiedendo a Fini per la centesima volta «le dimissioni da presidente della Camera», che Bossi fa intendere come l'unico modo per superare l'incaglio e evitare il voto) e vagheggiando di un incontro fra Bersani e Berlusconi, con il segretario del Pd che sarebbe andato a trovare il premier, allarmato: «Mica vorrai andare al voto?», le parole che Bossi riporta di rinterzo, commentando che alla sinistra «non conviene andare alle urne, perderebbe un sacco di voti». Questo sarebbe stato il motivo della visita che però non c'è mai stata, secondo lo stesso Bersani. «Bossi è in confusione, arriva a inventarsi delle favole», dice il portavoce del segretario Pd,

**In Cadore**

**Al Santuario mariano «porto il saluto dei soldati celtici»**

Stefano Di Traglia.

**ROAD MAP E SENTIERI DI MONTAGNA**

Filippo Penati (Pd) e Massimo Dona-

di (Idv) deviano la road map del leader della Lega, imponendo «il passaggio parlamentare. Nelle democrazie funziona così: vogliono votare? Prima si presentano alle Camere, per ufficializzare la crisi, ammettendo davanti ai deputati e ai cittadini di non essere più in grado di governare». Il transito da Montecitorio e Palazzo Madama lo chiede anche l'Udc, con il presidente dei senatori Giampiero D'Alia, mentre il capofila, Pierferdinando Casini, in mattinata aveva rilasciato una curiosa intervista in t-shirt da Otranto, con il mare sullo sfondo e il vento che batteva la scena, provando a farsi avanti: «Non ridicolizziamo la Lega, siamo pronti a larghe intese, ma non contro Berlusconi o Bossi: un governo contro chi ha vinto le elezioni sarebbe debole e avrebbe vita breve». Anche il Pd ha ripetuto il suo auspicio di un governo tecnico che faccia quel che si deve per alleviare i danni della crisi economica e andare al voto con una legge elettorale decente. Ma Bossi non vuole farsi impasta-

**VENDOLA PRIMO SU FACEBOOK**

«Nichi Vendola sorpassa Silvio Berlusconi sul web ed è, da oggi, il politico italiano con più sostenitori su Facebook, con oltre 227mila fan». Lo riferiscono in una nota le «Fabbriche di Nichi».

re da soluzioni che rimetterebbero in discussione il ruolo decisivo che gli sconquassi del Pdl gli offrono. Questo è il suo ragionamento semplice, che se ne infischia del resto, sia il Paese, o il presidente della Repubblica, o la volontà dei deputati. Questo è il suo sentiero, che percorre come un rito, così come sale con Tremonti e Calderoli alla chiesetta della Madonna di Loreto, a Lozzo di Cadore, dove già pregò Papa Ratzinger e dove il senatur, toccando con la mano uno degli angoli del santuario mariano, ha fieramente battezzato: «Questo è il saluto dei soldati celtici». ❖

**Giornate in Cadore**

**Ma che mangiano: 222 rane servite ai ministri**

Ai ministri di Lega e Pdl - Tremonti, Calderoli, Bossi - in vacanza a Calalzo sono state servite 222 rane. Sono state divise fra le porzioni del risotto e come secondo al compleanno di Giulio Tremonti. Poi, per chiudere il pasto, tre digestivi: le due grappe al pungitopo e ai fiori di acacia e il liquore alle erbe dell'albergo in cui soggiorna Bossi.

**Ma quanto dormono: Bossi si riposa per 14 ore**

Sono 14 le ore di riposo e sonno consecutive - fa sapere l'agenzia di stampa - che il ministro per le riforme Umberto Bossi si è concesso per rifarsi delle notti in bianco passate con i giornalisti negli ultimi otto giorni. E appena sveglia, ha chiesto le elezioni anticipate a novembre.

**Ma che fanno: pescano trote e raccontano barzellette**

Ancora dalle agenzie, sulla svaccola dei ministri: otto grosse trote è il risultato della pesca del ministro della Semplificazione Roberto Calderoli nelle acque del Centro Cadore. Una la barzelletta, invece (un classico già ascoltato sulla Fiat e sulla Ford) è stato il modo con cui il ministro Tremonti ha rotto il silenzio stampa nel dopocena del compleanno.

**Fra leghisti emiliani si allarga l'esodo verso Fini**

Si aggiunge un nome alla fronda che, alla vigilia di Ferragosto, ha deciso di abbandonare la Lega nord di Bologna con rotta verso Fini: a guidare l'esodo Daniele Baldini, seguito da altri quindici iscritti. Ieri si è aggiunto Marco Mambelli, detto «mambo».



Umberto Bossi a Calalzo di Cadore dove si trova per alcuni giorni di vacanza.

## C'è il vertice del Pdl Il premier già organizza la macchina elettorale

Altra giornata tesa, fra le concessioni di Urso sulla giustizia e gli attacchi di FareFuturo. Cicchitto: «Oggi Berlusconi presenterà le proposte: o i finiani accettano o sarà voto»

### Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**M**a Fini vuole la crisi?», chiede il Cavaliere dopo aver letto l'editoriale del magazine di FareFuturo che racconta il berlusconismo come un insieme di «dossier», «editti bulgari» e «propaganda stupida e intontita». Acque agitatissime alla vigilia del vertice Pdl programmato per oggi a Palazzo Grazioli. «La situazione è aperta a tutti gli sviluppi», commenta il berlusconiano Osvaldo Napoli che butta lì un elenco amplissimo di opzioni: dal miracoloso rilancio del governo - immaginato qualche giorno fa da un più che ottimista Berlusconi in cerca di smarrite pecorelle finiane - fino all'ineluttabilità delle elezioni anticipate. Sempre che, incerto sui numeri del dopo voto, il premier non tenti la via «del governo delle fiducie», mettendo alla prova su ogni provvedimento «la lealtà» su cui giurano solennemente quelli del Fli e contando, magari, sull'opposizione costruttiva di Casini, in vista di un solido «patto elettorale». Ma la strada della «contrattazione» è la più ostica per il Cavaliere. Siamo, ormai, al gioco del cerino. Berlusconi cerca di caricare la responsabilità della crisi sulle spalle di Fini, quest'ultimo di riposizionarla su quelle del Cavaliere. Che, peraltro, non sembra avere grandi spazi di manovra, visto che i finiani - come dice Briguglio - scanneranno «i trabocchetti» disseminati lungo la via.

**Un'altra giornata** ad alta tensione, quella di ieri. Era iniziata in modo decisamente più disteso. Il vice ministro Adolfo Urso, che di FareFuturo è il segretario generale, pur tenendo il punto per conto dei finiani, rilasciava a Radio Radicale, dichiarazioni d'intesa sul tema che sta più a cuore al premier: la giustizia. «Una

riforma dei tempi dei processi è assolutamente importante - spiega Urso - E all'interno di essa certamente può esserci un capitolo che tuteli le più alte cariche dello Stato». Musica per il Cav che teme la bocciatura del legittimo impedimento da parte della Consulta, la ripresa del processo Mills e una sentenza di condanna nei primi mesi del 2011. Dopo Urso, però, la doccia fredda degli attacchi di FareFuturo. «In Futuro e libertà vedo molta libertà e poco futuro», chiosa il ministro Rotondi, che - a questo punto - non vede «alternative al voto», visto che si potrebbe andare avanti «solo a forza di rammendi che servono poco al Paese». Grande confusione, quindi, alla vigilia del vertice Pdl di oggi, che dovrebbe mettere a punto il programma prendere o lasciare da squadernare davanti ai cocci della frantumata formazione azzurra, finiani compresi. Un passaggio che Berlusconi aveva immaginato per dimostrare al Paese la sua capacità di ricompattare il centrodestra con la spada di Damocle delle elezioni. Il summit, in ogni caso, dovrebbe dare spinta a quel radicamento del Pdl nel territorio, che suona più che altro come un armare le truppe per la battaglia del voto. Botte da orbi, altro che tregua. «Fini la pensa come Urso o come FareFuturo?», sbottano gli uomini del Cavaliere, frastornati dalla brutta piega della verifica settembrina. «Non c'è nessun finiano che smentisce la rivista della fondazione vicina al Presidente della Camera?». Lo fanno Viespoli e Bocchino congiuntamente in prima serata. «Fuorviante e strumentale alimentare polemiche a partire da editoriali sicuramente fuori misura che non rappresentano la linea che intendiamo seguire». Tensione rientrata, quindi? Si vedrà nelle prossime ore. Cicchitto la mette così: «Berlusconi presenterà una proposta in positivo su riforma della giustizia, Sud e federalismo. Su questo siamo chiamati a scegliere. O fiducia, o voto». ♦

### Maramotti



→ **Nuovi traffici** In Italia arrivano famiglie in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa

→ **L'ultimo arrivo ieri** sulle coste calabresi. 130 afgani che hanno affrontato 20 giorni di viaggio

# Niente più carrette del mare ora si sbarca con navi di lusso

Ancora sbarchi in Italia. Ma con nuove modalità. Niente più carrette del mare, niente disperati eritrei o somali in fuga attraverso il deserto, ma famiglie abbienti in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa.

**GIANLUCA URSINI**  
REGGIO CALABRIA

Benvenuti nelle nuove rotte del traffico di essere umani; niente più carrette del mare, niente disperati eritrei o somali in fuga attraverso il deserto, ma famiglie abbienti in grado di pagare dai 5 agli 8 mila dollari a testa pur di arrivare nel ricco Nord Europa, passando per le coste sguarnite del Meridione d'Italia su navi affidabili, non i favolosi yacht sui quali i calabresi stavano costruendo leggende metropolitane, ma certo navigli più affidabili delle bagnole che vediamo approdare a Lampedusa. Ieri ne sono sbarcati 130 sulle coste joniche, al limite tra le province di Reggio e Catanzaro, quasi tutti afgani, dopo 20 giorni di viaggio passando per Herat, Mashad e Teheran in Iran e infine Istanbul, Turchia.

## LO SBARCO

Calabria, comune di Camini, contiguo a Riace, 800 metri dalla spiaggia sul cui fondale vennero ritrovati i Bronzi: un vecchio tragheto turco dismesso si avvicina alla costa tra le 18 e le 20 del 18 agosto; attende che turisti e bagnanti se ne vadano a casa. «Poi si è avvicinato fino a 50 metri dalla riva ed ha iniziato a sbarcare i profughi a gruppi di 20 su di un gommone. Li abbiamo visti toccare terra asciutti e salvi; alle 23 erano tutti sulla statale jonica, senza orientamento», spiega Antonio, volontario ultradecennale della Protezione civile di Riace. Tranquillo, sicuro, dritti a destinazione dopo 4 giorni di navigazione da un porto turco non identificato, chi dice Smirne, chi dice Antalya, ma nel racconto dei



Alcuni dei clandestini sbarcati da uno yacht di lusso nella notte sulla costa ionica reggina, a Riace, Reggio Calabria

126 profughi in attesa d'identificazione (in gran maggioranza sciiti afgani in fuga da Talebani e maggioranza pashtun di fede sunnita) ricorrono due punti fermi: il luogo di ritrovo era Istanbul, cui tutti sono arrivati con mezzi propri passando per l'Iran e l'Anatolia, e da lì sono stati caricati su dei furgoncini per un tragitto di 5, massimo 8 ore verso un porto della Cumhurriyet Turkiye. È stato detto loro di ripetere che sono partiti da Antalya, ma vista la distanza percorsa in auto appare probabile Smirne o un porto vicino, come partenza per un viaggio in stiva, stipati in un battello di meno di 30 metri e senza acqua per giorni. Quattro sono ricoverati al vicino ospedale di Locri: una madre col bimbo di pochi mesi e una signora incinta con il figlio di tre anni; le signore non versano in gravi condizioni, fa sapere la

Direzione Sanitaria, ma i due piccoli sono «fortemente disidratati».

Oltre al battello (non uno yacht di lusso, ma forse un vecchio tragheto a doppio ponte) l'altro mistero sul quale sta indagando la Mobile della Questura del capoluogo è l'organizzazione che ha portato i profughi; i primi racconti riferiscono di

## Indagini

La questura reggina sta indagando sulla nuova organizzazione

un «russo a cui sono stati sequestrati 10 cellulari»; nell'ospitalità improvvisata dal sindaco di Camini Anna Micelotta e dalla curia del paesino da don Renato Carè (generi di prima necessità e i pasti organizzati da

caritas e volontari comunali) c'è un gruppetto che siede in disparte: un biondo, una ragazza araba molto appariscente e un curdo dall'aria scaltra che veste in acrilico. Non il prototipo dei disperati; unici single tra famiglie bivaccate o sedute in circolo sui talloni all'uso orientale, ben vestiti. Nessuno si avvicina loro; Kyrill è forte e abbronzato con delle chiazze bianche dove c'erano barba e baffi che ha tagliato prima di sbarcare; dice di venire da Kiev, che in Ucraina faceva il carrozziere, e di avere tre amici russi a Enna con un lavoro per lui, ma l'agenda era in uno zaino finito a mare; il suo compare dal ciuffo mediorientale si presenta come il kurdo Mohammed di Siria, al Assekeh, vicino il confine iracheno; ad el Assekeh avrebbe conosciuto la bionda esile vestita in pseudo marce che si presenta come palestinese

Foto Ansa

se cristiana di Gaza, da 20 anni profuga in Siria, con l'improbabilissimo nome ultra islamico di Shariia. Dicono d'aver pagato 8mila dollari a un emissario di Vienna da un money transfer di Istanbul per il viaggio e di aver assistito a nuovi trasbordi in pieno mare sulla nave già stipata. Lamentano il sequestro dei cellulari «non parliamo da settimane con le famiglie» e si dicono diretti in Austria. «Ho venduto la casa per portare qui mia madre e le sorelle: in 5 fanno 14mila dollari; siamo partiti

**Servizio/1**

La nave si è avvicinata alle coste di pomeriggio verso le 18

**Servizio/2**

Ha atteso il calare della sera poi ha sbarcato tutti col gommone

da Kandahar con un pullmino e in due settimane siamo arrivati a Tabriz in Iran e di lì in Turchia», spiega lo sciatto Heydayet; «mio padre insegnava alla Sayed Ahmadi, una scuola pubblica: i Taleb lo hanno ucciso e hanno minacciato mia madre Shamshara che insegna alle elementari; siamo mezzo pashtun mezzi Hazara (ci sono almeno 30 componenti di questa minoranza asiatica discriminata in Afghanistan tra i profughi), per noi non c'è futuro lì».

Prima di partire Heydayet ci chiede quando potrà riavere i documenti e il cellulare per contattare i parenti che aspettano ad Amburgo; non si può rivelargli la verità: stamattina verranno identificati dalla Questura di Siderno e nel primo pomeriggio saranno già nel centro d'accoglienza Sant'Anna vicino l'aeroporto di Crotona; potranno presentare richiesta di asilo, o venire respinti verso l'ignoto. ♦

**Hanno detto**



**Alfredo Mantovano**  
«L'obiettivo è di aprire in qualche mese dei Cie

anche in regioni come la Campania, il Veneto, la Toscana e il Piemonte dove fino ad ora è stato possibile»



**Emanuele Fiano**  
«L'annuncio di Mantovano non è il primo e non

sarà l'ultimo. Per adesso mancano però gli atti. Di annunci ne abbiamo già sentiti molti»

**IL CASO**

**Caritas: «Falso dire che gli sbarchi sono finiti»**

Lo sbarco in Calabria «conferma la preoccupazione» sulla vita dei migranti già espressa giorni fa. Conferma, quindi, che «il traffico nel Mediterraneo non è finito ma continua anche se con rotte e gestioni differenti». Lo afferma il vicedirettore della Caritas Italiana, Francesco Marsico, sottolineando che «in Puglia gli sbarchi stanno diventando regolari anche se i numeri non possono essere confrontati con quelli avvenuti in Sicilia». È evidente, però, che «il dramma dei migranti non è finito». «Per noi restano le preoccupazioni per le persone che mettono a rischio la propria vita. Preoccupazioni che non puntano a segnalare eventuali deficit normativi ma sentimenti di cittadini della comunità cristiana».

# Lavoratori immigrati aumenta la richiesta delle imprese italiane

Per il 2010, la domanda delle aziende segna una risalita al 21,3%, con un aumento di oltre il 2% delle assunzioni di personale straniero. È quanto rileva il rapporto Excelsior, di Unioncamere e ministero del Lavoro.

**RE. PO.**

ROMA  
politica@unita.it

Nell'Italia delle contraddizioni c'è un governo che fa la faccia feroce verso gli immigrati, mentre le imprese non disdegnano di e impiegare forza lavoro extra-italiana. La richiesta è in aumento. Per il 2010, la domanda delle aziende è in risalita al 21,3%, con un incremento di oltre 2 punti percentuali delle assunzioni di personale straniero. Lo riferisce il rapporto Excelsior Unioncamere-Ministero del Lavoro che ogni anno fornisce il quadro delle previsioni della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese.

**GRANDI E PICCOLE**

In cifre assolute si tratta 181 mila ingressi, 22.400 in più rispetto a quelle preventivate. Erano 158.600 nel 2009. Va da sé che aumenta l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dei posti di lavoro offerti, arrivando a coprire quasi il 23% del totale delle nuove entrate (compresi gli stagionali, rispetto il 20,3% dello scorso anno). A causa della crisi i posti di lavoro sono quelli che sono,

non sorprende quindi che si contrarranno dello 0,3% le assunzioni di lavoratori italiani (1.840 unità in meno), con un forte calo (-7,2%) di quelli stagionali che si stima caleranno di 13.500 unità.

Sono principalmente le imprese con almeno 50 dipendenti a manifestare una propensione all'assunzione di lavoratori immigrati, il 26% delle richieste viene da qui con un aumento del 7% sul 2009. Ma anche le piccole fanno la loro parte. Del resto le 22.400 possibili assunzioni in più di lavoratori immigrati si concentrano soprattutto nei servizi (+16.400) anche se sono le costruzioni a indicare il maggiore incremento relativo (+40,1%), pari in valore assoluto a 5.400 persone. Nell'industria +15,1%. Sono soprattutto le piccole e medie imprese (ossia fino a 249 dipendenti) ad assorbire l'aumento della forza lavoro, con un picco del 37,5% nelle aziende da 10 a 49 dipendenti. Nelle grandi imprese si segnalano invece variazioni negative. ♦

**MODENA**

**Arresti**

Quattro pregiudicati clandestini avevano trasformato la palazzina ex uffici della Granarolo, a Modena, in una residenza.

## ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

→ **Buonuscita** 300 euro agli adulti e 100 ai minori, partiti per Bucarest 75 dei 700 nomadi irregolari  
→ **Polemiche** Il presidente sotto accusa: manovra diversiva per nascondere gli insuccessi politici

# La Francia caccia i rom Per Sarkozy sono volontari

**Primi rimpatri forzati per i rom espulsi dalla Francia. In 75 sono partiti ieri per Bucarest, con la buonuscita di 300 euro per gli adulti e 100 per i bambini. «Torneranno tutti indietro, in patria non hanno niente».**

**MARINA MASTROLUCA**  
mmastroluca@unita.it

Ma quale deportazione. Per il governo di Parigi si tratta di «ritorni volontari» o al massimo di «riaccompagnamento di cittadini stranieri in situazione irregolare». È cominciato ieri il rimpatrio forzato di 700 rom dalla Francia, dopo lo smantellamento di 51 insediamenti abusivi. Il presidente Sarkozy l'aveva annunciato nel luglio scorso e ha mantenuto, infischiosene delle accuse di «xenofobia» del ministro degli esteri romeno Teodor Bakoshi e dello sdegno della grande stampa internazionale. Un giro di vite contro la criminalità, così l'ha presentato.

Cento euro ai bambini, 300 agli adulti per invogliarli ad andarsene. Sul primo volo decollato ieri da Lione per Bucarest erano attesi in 79 e se ne sono presentati in 61. Un altro gruppo di 14 è partito da Parigi. Più che veri e propri volontari sono persone che non hanno alternative. I campi dove vivevano sono stati sgomberati, non hanno più niente. Ma che possano davvero reintegrarsi nei paesi d'origine sono i primi a non crederci.

«Se mi mandano in Romania tornerò entro tre giorni. Lì non ho nulla, non ho una casa, una fattoria, un lavoro. Che cosa ci vado a fare?». Rodica Novakovich a 38

anni vende fiori per le strade di Parigi. Non è un vero lavoro, ci si arrangia. Nulla che si possa davvero dimostrare nero su bianco per restare oltre i tre mesi consentiti dalla legge. Ma quello che potrebbe trovare in Romania è anche meno. «Alcune di queste famiglie sono in Francia da cinque, sette o dieci anni. E 300 euro non bastano a aiutarle a reintegrarsi in Romania», dice Malik Salemkour, vicepresidente della Lega francese per i diritti umani. «Torneranno tutti nelle prossime settimane».

## «POPULISMO»

Una battaglia contro i mulini a vento. Un grosso spreco di risorse, che insieme consuma il patrimonio di valori della Francia. Le critiche dell'opposizione si amplificano all'estero. A Sarkozy si ricorda il padre ungherese e la moglie italiana (il New

## A mani vuote

«Se mi espellono tornerò, in Romania non ho niente»

York Times), il Times evoca i «souvenir della Gestapo». Il Wall street journal, in buona compagnia, parla di una «manovra populista» per far «dimenticare i recenti fallimenti politici». Una vecchia tattica, gonfiare i pettorali perché non si guardi altrove. E mentre la Commissione Ue richiama al rispetto delle regole, la ministra francese della famiglia Nadine Morano invita i rom a non fare dei figli «un alibi» per rimanere, «non ci sono scuole solo in Francia». E se hanno fame, che mangino brioches. ♦

Foto di Melanie Frey(1), Ansa-Epa(3)





In una borsa quello che si è salvato dopo gli sgomberi dei campi illegali. Si parte con poche cose e gli spiccioli del governo francese



**Intervista a Christopher Hein**

# «Parigi e Roma in scena l'Europa dell'esclusione»

**Il fondatore del Cir:** «Sarkozy cerca di mascherare il fallimento delle politiche sull'immigrazione. Non esiste una scorciatoia repressiva all'integrazione»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiovannangeli@unita.it

**F**rancia e Italia. L'Europa della doppia esclusione. Dagli eritrei respinti a forza verso i lager libici dal Governo italiano, ai rom rimpatriati dall'inquilino dell'Eliseo. *L'Unità* ne parla con Christopher Hein, Direttore generale del Centro italiano rifugiati (Cir). «In questo modo - rileva Hein - si cerca di mascherare il fallimento delle misure di integrazione, specie nei confronti dei giovani immigrati. Ma quella imboccata da Sarkozy, e da altri in Europa, è una scorciatoia repressiva e di sicurezza illusoria».

**La Francia ha iniziato il rimpatrio «volontario» dei rom. Qual è il segno di questo evento?**

«Questa misura va inserita e letta all'interno di un pacchetto di provvedimenti annunciati da Sarkozy. Provvedimenti che vanno tutti nella stessa direzione...».

**Quale?**

«Far credere che con misure repressive si possano risolvere tanto i problemi di sicurezza del cittadino quanto il fatto che la Francia, come altri Paesi in Europa, deve far fronte al fenomeno dell'immigrazione. Mi riferisco anche all'annunciato annullamento della cittadinanza francese agli immigrati naturalizzati che hanno commesso gravi reati. Si creano così delle distinzioni tra cittadini di prima classe e cittadini di seconda. E ancora: di fronte all'evidente fallimento delle misure di integrazione, specie nei confronti di giovani immigrati, si dà l'illusione che un tale miscuglio fra aspetti penali e il fenomeno sociale dell'immigrazione, possa risolvere i problemi».

**Scrivi *Le Monde*: «In Europa c'è un club di ultras dove le politiche sulla si-**

**Chi è**

**L'esperto di diritti delle minoranze etniche**



**CHRISTOPHER HEIN**

DIRETTORE GENERALE DEL CENTRO ITALIANO RIFUGIATI  
63 ANNI

■ È stato funzionario dell'Unhcr fino al 1989; dal 1994 al 2003 è stato membro del comitato esecutivo del Consiglio europeo per i rifugiati e gli esuli e nel 2003 ne è stato presidente.

**Consigli all'opposizione**

**«Non bastano le parole di condanna, occorre una visione strategica fondata su una nuova idea di cittadinanza»**

**curezza sono troppo influenzate dall'estrema destra: sono la Francia per le espulsioni dei rom, l'Olanda per l'islamofobia, la Svizzera per i minareti e l'Italia per il reato di clandestinità...». Che Europa è questa?**

«Come ha ben detto Daniel Cohn Bendit in una recente intervista proprio a *Le Monde*, chi ha costruito la famosa "casa Europa" si è dimenticato delle "porte". Una grave, colpevole dimenticanza. Oggi è fondamentale costruire "ponti" di ingresso regolare nella fortezza Europa...». **Questa è la speranza. Ma quale defini-**

**zione è a sua avviso più calzante per descrivere cosa sia oggi l'Europa in rapporto a questo delicatissimo fenomeno dell'immigrazione?**

«L'Europa della doppia Esclusione. In un duplice senso: esclusione di minoranze, come ad esempio i rom ma più in generale i gruppi deboli della società, e l'esclusione di chi vorrebbe entrare in Europa e si vede costretto a farlo in modo irregolare per mancanze di alternative».

**Dall'Italia alla Francia. Cosa c'è dietro questa Europa della doppia esclusione?**

«Da una parte c'è l'utilizzo dell'immigrazione come escamotage per deviare l'attenzione dai veri problemi economici e sociali di gran parte della popolazione. C'è poi la volontà di speculare, in buona tradizione populista, sulle angosce e le paure dell'elettorato, facendo credere che con la politica delle scorciatoie repressive e si sicurezza, si possa affrontare una delle grandi sfide di questa epoca, vale a dire l'inarrestabile processo di nuova composizione delle comunità nazionali in Europa. Nuova composizione comunque legata alle dinamiche, e alle richieste, del mercato del lavoro, dall'evoluzione demografica e dalla necessità dei sistemi sociali e di prevenzione».

**In che modo, a suo avviso, in Francia come in Italia, dovrebbero agire su questo fronte le forze di opposizione?**

«Non fermanosi alla condanna delle politiche governative; non nascondendo che ci sono davvero problemi di sicurezza, come anche di integrazione sociale, ma formulando programmi strategici, a medio e lungo termine, cominciando con le politiche educative e scolastiche. E contrastando l'esclusione con proposte coraggiose volte a superare le attuali chiusure, tanto delle frontiere esterne come nella vita quotidiana, ad esempio con una lungimirante proposta sul diritto di cittadinanza».

**Tema di stringente attualità. Come declinare questo diritto?**

«Con l'affermazione del principio del "ius soli": il principio per cui chi nasce in Italia diventa cittadino italiano per diritto. Possono essere individuate condizioni ragionevoli per evitarne abusi, ma la cosa importante è l'affermazione di questo principio. Un bambino nato in Italia che va alla italiana dovrebbe avere il diritto alla stessa cittadinanza dei suoi coetanei».

**Una battaglia di civiltà?**

«Una battaglia di civiltà e di giustizia. E anche un modo efficace e non punitivo per prevenire le discriminazioni». ♦

Un anno  
di carrieraDa Bari  
a piazza NavonaLa bomba lo scorso giugno  
Tarantini il suo «manager»

La «bomba» D'Addario scoppia nel giugno dello scorso anno. La procura di Bari apre un'inchiesta su un giovane imprenditore nel campo della sanità, Giampaolo Tarantini, intercettato mentre parlava di un giro di squillo che avrebbe inviato a Berlusconi.



Giampaolo Tarantini

Dalla storia un libro:  
«Gradisca Presidente»

La D'Addario ha pubblicato anche un libro dal titolo «Gradisca, presidente» e dal sottotitolo gradasso: «Tutta la verità della escort più famosa al mondo». Non poteva naturalmente mancare il sito internet, in italiano ed in inglese.

→ **La ex escort** nota per la notte col Premier si è presentata in stato di choc alla Questura di Lecce

→ **Il racconto** «Abusata e picchiata da tre uomini». Uno di loro è un noto imprenditore salentino

# Sesso, violenza, droga e ricatti

## D'Addario: «Mi hanno stuprata»

Foto Ansa



Patrizia D'Addario all'uscita dello studio del suo avvocato

D'Addario è arrivata in tarda serata alla Questura di Lecce e, sotto choc, ha denunciato di essere stata segregata in una villa e violentata da tre uomini. Fra loro l'imprenditore De Lorenzis che si difende: «Voleva ricattarmi».

## IVAN CIMMARUSTI

ivan-cimmarusti@libero.it

Sesso, cocaina e ricatti. Questo ci sarebbe dietro i fatti avvenuti nella villa salentina di Salvatore De Lorenzis, imprenditore di slot machine ed ex marito della showgirl ed ex concorrente del Grande Fratello del 2004, Carolina Marconi. Lui, già indagato nel 2002 dalla Procura salentina e condannato in primo e secondo grado per presunti contatti con la Sacra corona unita, è accusato dall'escort barese Patrizia D'Addario di violenza sessuale compiuta con altre due persone, tra le quali un fotografo, entrambi ancora da identificare. Per questo il sostituto procuratore della Repubblica di Lecce, Stefania Mininni, lo ha iscritto nel registro degli indagati per molestie sessuali. Il tutto, secondo il racconto dell'escort nota per essere stata pagata dall'imprenditore barese Giampaolo Tarantini per avere rapporti sessuali col presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, sarebbe accaduto nel corso di un festino erotico, dove gli invitati avrebbero fatto uso di cocaina.

## IL RACCONTO DI PATRIZIA

Ma andiamo per gradi. La donna arriva in Salento il 13 agosto scorso. In agenda ha numerose serate in discoteca. Il 16, al termine di una di que-

ste, De Lorenzis l'avrebbe avvicinata chiedendole di partecipare, in qualità di ragazza immagine, ad un festino privato, dietro il pagamento di 5mila euro. La D'Addario accetta ma, secondo il suo racconto, qualcosa non va per il verso giusto. Al festino partecipano De Lorenzis, un fotografo ed un terzo amico che la Procura non ha ancora identificato. Tutti e tre l'avrebbero ripetutamente violentata per tre giorni di fila con l'uso costante di cocaina. De Lorenzis, che è anche patron del Racale calcio, le avrebbe portato via i cellulari e un registratore, per evi-

**Salvatore De Lorenzis**  
È accusato di legami  
con la criminalità  
Sua la villa del festino

**Gli altri due accusati**  
Fra presunti autori  
della violenza anche  
un fotografo

tare che la donna potesse allertare qualcuno e registrare quanto avvenuto in quel party durato tre giorni. Successivamente, l'avrebbe caricata sulla sua automobile e condotta alla stazione ferroviaria di Lecce dove la D'Addario ha trovato le forze per raggiungere la Questura e, in uno stato di semi incoscienza, raccontare tutti i fatti. Nella notte, poi, è stata condotta all'Ospedale Vito Fazzi di Lecce dove un esame ha accertato violenze fisiche con una prognosi di 15 giorni, ma non sessuali. Secondo quanto spiegano dall'ospedale, infatti, l'esa-

**Tante le denunce  
Di casa alle procura barese**

— Tante le denunce fatte e anche subite. Deve, tra l'altro, rispondere di minacce a pubblici ufficiali, calunnia e rifiuto di fornire indicazioni sulla propria identità personale: tentò infatti di impedire a due agenti di polizia a rimozione forzata della sua auto.



Nel settembre 2009 a Venezia.

**L'ultima apparizione  
in Piazza Navona**

— Prima di ieri, l'ultima apparizione pubblica rilevante della escort-scrittrice-cantante risale allo scorso 1 luglio: era in piazza Navona alla manifestazione indetta dalla Fnsi contro il ddl sulle intercettazioni, la cosiddetta legge-bavaglio.



In piazza Navona a Roma

me compiuto non era specifico e dunque per verificare le violenze sessuali sono necessari altri accertamenti.

**LE INDAGINI DELLA PROCURA**

Il pm Mininni dunque, vuole accertare se la storia raccontata dall'escort sia vera. Per questo ieri pomeriggio sono state acquisite una serie di immagini girate dalle telecamere a circuito chiuso, per verificare il racconto della D'Addario. Sul materiale, che la squadra mobile ha già depositato alla Procura, sarà disposta una consulenza tecnica. «Crediamo che i fatti denunciati dalla donna siano cristallizzati in quelle immagini», spiega un investigatore. Accertamenti, inoltre, sono stati

disposti per identificare gli altri due presunti violentatori: il fotografo ed un terzo amico di De Lorenzis. La Procura, infatti, non esclude che il fotografo possa aver fatto degli scatti "equivoci" alla D'Addario, al fine di

**Il sospetto  
Foto hard per screditare  
la grande accusatrice  
del premier Berlusconi?**

stroncarne l'immagine, soprattutto alla luce delle indagini della Procura della Repubblica di Bari sulla vicenda che coinvolge il presidente del Consi-

glio Berlusconi. Ma si tratta di ipotesi che, al momento, non trovano supporto probatorio. Quel che è certo è che De Lorenzis è partito all'attacco, affermando che la donna lo stava registrando e che voleva ricattarlo. Ma ricatto per cosa? Cosa aveva da nascondere il marito della Marconi, balzato agli onori della cronaca rosa per un presunto flirt con la showgirl Aida Yespica? Su De Lorenzis in Salento se ne dicono tante. Compreso sulle sue presunte amicizie con la Sacra corona unita. Nel 2002 finisce in un'inchiesta della Procura di Lecce per presunti legami ad un clan mafioso. Per questo il tribunale lo condannerà in primo e secondo grado per associazione al clan

di Vito Paolo Troisi. Su Salvatore De Lorenzis, infine, si annidano ombre anche per quanto riguarda le richieste per le agenzie di scommesse. Con la sua società, la Minnie srl, è partner della Primal srl, società amministrata da Michele Spina. Fino al 1999 Spina detiene la Primal con lo zio Sebastiano Scuto, il re dei supermercati di San Giovanni La Punta, in Sicilia. Scuto non è persona da poco. Secondo la magistratura siciliana, avrebbe raccolto ingenti quantità di denaro proveniente da un clan mafioso. Un caso, ma nel 2006 la società di cui De Lorenzis è partner si aggiudica 24 sale e 71 corner o punti di vendita per le scommesse. ♦



Foto © Luciano del Castillo

**PER 12 MESI NON  
CAMBIATE GIORNALE  
(AL LIMITE, CAMBIATE  
PARTITO).**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad, con una certa coerenza di idee.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO

## Il re purtroppo è nudo

Non prendetevela più con lui, è la sintesi perfetta dell'italiano, una sorta di liofilizzato dei nostri difetti. Arroganza e presunzione, sesso e potere, non rispetto delle regole e della cosa pubblica, prendersela con lui è vigliacco, in lui dovremmo solo riconoscere noi stessi e tutte le nostre miserie.

**RISPOSTA** Massimo Giannini ha ricostruito su Repubblica la storia della legge ad aziendam che ha regalato alla Mondadori di Barbara Berlusconi 341,4 milioni di euro dovuti al fisco, il ruolo possibile in questa storia di un alto magistrato e il compenso che lui ne avrebbe ricavato con un'altra "legge" che gli ha consentito di restare in magistratura dai 75 ai 78 anni. La famiglia reale, con tanto di Barbara e di tette rifatte al vento di Marina è stata immortalata intanto da 25 (venticinque) pagine di "Chi", settimanale edito da Mondadori direttamente per le sale d'aspetto dei medici e dei parrucchieri più "in". Il Capo, si lascia trapelare lì con la confidenzauntuosa del cameriere bene informato, sta bene, è in forma, non lasciatevi ingannare da chi dice che è nero perché ha perso la maggioranza alla Camera. Meschinità? Può darsi. Qual è tuttavia il numero degli elettori che votano essendo informati solo da "Chi", dal Tg1 di Minzolini e dal Tg5 di Mimun? L'occupazione dei media fa delle elezioni una partita truccata a favore di un Re che piace, oggi, anche a molti di quelli che, meglio informati, ne avrebbero disgusto.

GIOVANNI BOFFI

## Una legge ad aziendam

La Mondadori, grazie ad un decreto, il numero 40, approvato dal governo il 25 marzo e convertito in legge il 22 maggio di quest'anno, potrà chiudere la vertenza con il Fisco iniziata nel 1991. La Mondadori doveva al Fisco 400 miliardi di vecchie lire che poi, tra mancati versamenti d'imposta, sanzioni e interessi sono diventati 350 milioni di euro. Ora grazie a questa legge fatta apposta, Mondadori pagherà solo 8,6 milioni. Tale legge, all'articolo 3, prevede infatti che le

controversie tributarie pendenti da oltre 10 anni e per le quali l'amministrazione è risultata soccombente nei primi due gradi di giudizio (guarda caso proprio come Mondadori), si possa estinguere la controversia pagando solo il 5% del dovuto (cioè solo riferito alle sole imposte oggetto di contestazione senza tener conto di tutto il resto, interessi, etc.) e senza attendere il terzo grado di giudizio.

FLAVIO ANTINORI

## Quella foto con Cossiga

Mercoledì su l'Unità (pag. 9) ho visto

una foto che ritraeva Cossiga vicino a Berlusconi (almeno sembrava!). Eravamo ancora negli anni in cui mamma (anestesia) e babbo (bisturi) non erano intervenuti (e non l'avevano ancora rifatto). Davvero irricognoscibile. Si vede Cossiga che lo tiene per mano, in testa ha solo pochi capelli, lo sguardo perso nel vuoto. Impressionante. Siccome ho visto su "Chi" (non l'ho comprato) sua figlia Marina ("Chi" è una rivista di sua proprietà, quindi non si tratta di una foto rubata) seni al vento, ovviamente rifatti. Fatto che può succedere e accadere solo in Italia: la Figlia del Presidente del Consiglio nuda e rifatta sul loro stesso giornale! Perché scrivo questa lettera, proprio a voi, vi chiederete. Per chiedervi se quella foto di Berlusconi che avete pubblicato non sia il caso di farla vedere più spesso (almeno su l'Unità: altrove non la vedremmo mai, comporterebbe il licenziamento in tronco). Questo, non a titolo scandalistico, ma per far vedere come realmente è il nostro presidente del Consiglio. Non si può continuare a vivere in un mondo virtuale fatto di cieli azzurri, ragazzine che lo inseguono, scarpe sopraelevate. E quasi sempre nelle immagini televisive lo vediamo in foto (sicuramente ritoccate) giovanili, quando aveva 20 anni di meno. Se così com'è non piace più neanche a se stesso, perché dovrebbe piacere agli altri? Scusate la futilità dell'argomento ma oggi, nel mondo delle immagini, le immagini contano moltissimo.

GEATANO PIETROPAOLO \*

## Un altro Cilento

Ritornando in vacanza nel Cilento dopo otto anni ho respirato, con enorme piacere, un'aria nuova. Rispetto al passato è evidente l'innalzamento della qualità dell'offerta turistica: un livello di decoro più che accettabile ed una

indubbia capacità di offrire ai turisti la propria storia e la propria identità, oltre alle consuete bellezze naturalistiche e alle attrazioni per i giovanissimi. Il Cilento che avevo sempre sognato di vivere, finalmente l'ho vissuto. Ovviamente tutto è perfezionabile, specie per un territorio che fa del turismo la sua principale fonte di sostentamento. Ma mi è parso evidente un importante sforzo amministrativo e civico per garantire una vacanza di elevatissimo livello. Feste medioevali, innumerevoli mostre d'arte, teatro, musica, rassegne culinarie ed artigianali sparse nei vari centri storici e costieri, sembrano creare nel Cilento quel giusto mix che rende una vacanza appagante, non fa pentire dei soldi spesi e spinge a tornare e a suggerirla come meta.

È altresì evidente in tutto ciò, la giusta combinazione tra mano pubblica ed iniziativa privata, tra amministrazioni di destra e di sinistra: una comunità intera insomma che si muove e si fa protagonista del proprio futuro. Il Sud della Cultura e della Storia, quel Sud positivo, della gente perbene, efficiente, lavoratrice, imprenditrice. L'unico Sud capace di guidare un necessario riscatto per il Mezzogiorno, l'ho visto finalmente vivo quest'anno nel Cilento. Esempio, non il solo per fortuna, per tutto il meridione e prova di non necessaria cialtroneria per l'Italia intera. \* Coordinatore L'ALTRO SUD - www.laltrosud.it

EMANUELA

## Manginobrioches: magistrale

Vorrei sapere chi scrive "manginobrioches". È assolutamente sensazionale. Magistrale soprattutto quella della secessione trasversale! Complimenti.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



cellulare  
3357872250

## Sms

### LA PRIMA VOLTA

Per la prima volta leggo l'Unità, per l'ennesima volta mi rianimo per la battaglia di questo paese caduto in una rovina culturale. Alé! Un ragazzo del sud.

**A. RUBINO**

### CACCIA ALLA VOLPE

Dopo la infruttuosa caccia alla volpe, Papi prova a convincere almeno i volpacchiotti ad abbandonare al proprio destino babbo volpe e a rientrare al suo ovile, lo fa col metodo a lui più congeniale: adulazione e riconoscenza di tipo elettorale. Inoltre, usando lo stesso metodo, prova a convincere Casini, Buttiglione e Rutelli a fargli da stampella al posto dei finiani. Volete vedere, amici dell'Unità che alla fine qualcuno ci casca?

**T.P. OROTELLI**

### GRAZIE

Grazie! Ma veramente grazie a tutti voi.

**DONATELLA, CAGLIARI**

### MESSAGGIO AI PDL

Amici Pdl. Noi e tanti altri italiani abbiamo capito: vi siete resi conto che il presidente del Consiglio pensa solo ai suoi affari. Meditate, ma in fretta: la disoccupazione e la povertà aumenta sempre di più.

**RENATO G.**

### UNO STADIO SOLARE

A proposito di energia solare. Mercoledì sera la Sampdoria ha giocato a Brema in uno stadio la cui copertura sta per essere interamente pannellata con cellule fotovoltaiche. È così vero che il solare non conviene o è vero solo in Italia, il paese del sole?

**GIORGIO, SASSUOLO**

### LA LOGICA DELLE GABBIE

Domanda scemina: se con le gabbie salariali volute dalla Lega ki lavora al nord guadagnerà di + di ki sta al sud, poi sarà doveroso far pagare di + ai turisti settentrionali in vacanza nel Mezzogiorno?

**PIERANDREA CAIONE**

### TGI, LA PRAVDA DI ARCORE

Piuttosto che parlare delle malefatte di Verdini il Tg1 confeziona uno spot-tone a favore del ponte di Messina, più lavoro e più benefici per tutti, con interviste ben selezionate a cittadini entusiasti di questa opera unica in Europa. Da brividi. A quando una raccolta di firme, anche da parte dell'Unità, per cambiare questo servizio pubblico? Siamo stufi di assistere ogni giorno alla "pravda berlusconiana" trasmessa dalla tv pubblica.

**RUDI**

## TUTTI I SEGRETI DEL PRESIDENTE

### COSSIGA E I MISTERI D'ITALIA

**Nicola Tranfaglia**  
UNIVERSITÀ DI TORINO



**N**on avrei mai creduto, di fronte alla scomparsa dell'ex presidente Francesco Cossiga, di trovare nel mondo politico italiano una così grande ed estesa unanimità di giudizi. Sembrano passati secoli piuttosto che anni dai contrasti che avevano accompagnato le "picconate" dei primi anni novanta con le quali l'uomo politico sardo aveva caratterizzato gli ultimi due anni di permanenza al Quirinale, dopo che nel '91 il maggior partito di opposizione aveva tentato addirittura di destituirlo, con la procedura di *impeachment*, dalla più alta carica dello Stato anche per i suoi violenti attacchi a un vero servitore dello Stato quale è stato il prefetto generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e al giudice Livatino, che apostrofò come il "giudice ragazzino", entrambi assassinati da Cosa Nostra. E sembra passato un tempo ancora più lungo da quando, ministro degli Interni durante il rapimento di Aldo Moro, aveva nominato nel comitato di emergenza, formato dal Viminale per la ricerca del prigioniero, dieci alti funzionari ed era stato facile verificare che quasi tutti (otto su dieci, per la precisione) erano affiliati alla loggia massonica segreta P2, sciolta qualche anno dopo dall'apposita commissione parlamentare istituita dal governo Spadolini come avversa alla Repubblica e contraria alla Costituzione. E ancora il fatto che fosse stato proprio Cossiga a spingere la polizia contro i manifestanti: a Bologna nel 1976 provocando la morte dello studente Lorusso e l'anno dopo a Roma causando l'uccisione della studentessa Giordiana Masi.

Questi aspetti della carriera politica di Cossiga sembrano svaniti nel nulla, così come i suoi evasivi giudizi sulla lunga storia di presenza di poteri occulti che hanno sicuramente agito nella nostra storia repubblicana e rispetto ai quali l'uomo politico sardo, una volta divenuto ex presidente della Repubblica, si è più volte espresso, attribuendo al missile di un aereo francese la strage di Ustica, alla Cia americana quella di piazza Fontana a Milano, a un errore di guerriglieri palestinesi l'eccidio di oltre ottanta persone alla stazione di Bologna. Ma senza spiegare mai agli italiani quanto abbia contato in quella lunga scia di sangue la presenza, in un primo tempo, di gruppi neofascisti legati agli apparati dello Stato ex fascista e, in un secondo tempo, di sedicenti comunisti legati a servizi italiani e stranieri, come alla fine avrebbe argomentato la Commissione Stragi del nostro Parlamento.

Insomma, fino all'ultimo, Francesco Cossiga ha tenuto per sé i segreti importanti conosciuti negli anni in cui, prima come sottosegretario alla Difesa con delega ai servizi segreti, poi ministro dell'Interno e infine come presidente del Consiglio, aveva retto per un lungo periodo le sorti difficili del Paese. ❖

## TROPPE URLA O POCHE IDEE?

### CHI PARLA MALE PENSA MALE

**Alberto Abruzzese**  
SOCIOLOGO



**C**ominciamo dal degrado della lingua: non lo collegherei al tema del parlare urlato (che anzi è stata piuttosto una invenzione colta e comunque tatticamente consapevole, come dirò più avanti; siamo in una fase di accelerazione del tempo e di proliferazione di forme di comunicazione non verbali, questo porta a una trasformazione profonda della sintassi e del vocabolario, la piazza mediatica si è estesa di molto rispetto al passato, la vita quotidiana e i consumi peano assai di più della scuola e delle tradizioni istituzionali e scritte. Non esprimerei dunque un giudizio a suo modo razzista sul degrado del linguaggio ma semmai andrebbe notato che per il momento questo impoverimento (risultato di tante piccole scelte quotidiane ma comunque una scelta) stenta a esprimere contenuti adeguati al proprio modo d'essere comunicativo, e dunque è a suo modo una dimostrazione di vitalità (non è subordinato all'autorità del passato e ai suoi controllori) ma anche l'espressione di una sorta di letargo o di attesa o di sordo dissolversi lontano da una civiltà ritenuta ingrata o inutile o matrigna...

Veniamo al parlare alto, iroso, convinto di sé, fatto per essere ascoltato invece che per ascoltare, urlare per coprire la voce dell'altro, ecc. Si ricordi che questa modalità è emersa in televisione quando il dialogare pubblico tra politici osservava ancora un certo galateo. È emersa in programmi di intrattenimento o talk show in cui conduttori più o meno irruenti hanno messo in scena personaggi comuni o personaggi pubblici e persino uomini di cultura pieni di impeto polemico, si potrà obiettare sulla loro educazione ma certamente in quei programmi e in quelle urla emergevano concetti e idee assai più nuove e coraggiose rispetto ai salotti tradizionali. I politici hanno mutuato a proprio uso e consumo i modi di prevaricazione verbale di quella fase, solo che si coprono di grida l'un l'altro senza tuttavia avere alzato ad un livello equivalente la loro intelligenza o preparazione, insomma senza contenuti di volume pari al tono. Così a parlare basso restano ancora solo i politici che sono ancora espressione più alta di un pensiero politico tradizionale.

*Questo intervento segue alle interviste a David Lane, giornalista dell'Economist, e a Tullio De Mauro, e agli interventi del presidente della Spi, Stefano Bolognini, dello scrittore Enrico Palandri e del fisico Carlo Bernardini, pubblicato ieri. Continua così la riflessione sulla degenerazione del linguaggio politico che l'Unità ha avviato il 9 agosto: come e perché in questi anni si è passati dall'argomentazione alla rissa? E chi (cosa) ha permesso che l'insulto personale soppiantasse tra avversari il confronto civile di idee e posizioni?*



Il feretro dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga esce dalla chiesa di San Giuseppe a Sassari

→ **Di prima mattina** una cerimonia per intimi a Roma, poi il bagno di folla a Sassari

→ **L'arcivescovo di Nuoro**: «Picconava con amore». Il feretro avvolto nella bandiera dell'isola

# Cossiga è tornato in Sardegna In migliaia ai funerali privati

La salma di Francesco Cossiga è tornata in Sardegna. Ieri cerimonia funebre a Sassari. Appiarsi da parte di una folla commossa che ha seguito con molto compostezza la messa in forma privata.

**MARIA GRAZIA GERINA**  
INVIATA A SASSARI

L'alba, l'ora in cui era solito convocare gli amici per chiedere consiglio. Non poteva che essere quella l'ora «carbonara» dell'ultimo viaggio di Francesco Cossiga. Nella chiesa rosminiana di San Carlo al Corso, a cui era particolarmente legato, ci sono solo i figli Anna Maria e Giuseppe, i parenti e alcuni degli amici più stretti, ad assistere, al suo addio in una Roma deserta che sa quasi di depistaggio. Poi il ritorno in Sardegna. Come lui stesso l'ha scandito nel suo testa-

mento. Non il ritorno del presidente emerito alla terra natale, ma l'elezione, il riconoscimento, di un posto geografico preciso.

**A SASSARI**

Chiesa di San Giuseppe, a Sassari. L'edificio ottocentesco, coperto dai ponteggi e da una rete giallo-rossa, si è fatto trovare impreparato all'appuntamento. Una veletta bianca ingentilisce l'ingresso principale, dove ad attendere il feretro c'è l'intelligenza sassarese, la gente comune, gli amici di infanzia. I granatieri di Sardegna e la brigata Sassari, schierati fuori dalla chiesa. Il presidente della Regione e i sindaci senza fascia tricolore. Beppe Pisanu entra con Bianca Berlinguer. Suo zio Sergio è già dentro. Il banchiere Paolo Savona, si attarda con alcuni maggiorenti locali a discutere del degrado della politica e di quell'appello finale, «Dio protegga l'Italia»

(«Ci leggo Keynes, solo Dio può salvare l'economia mondiale, lo citavo spesso con Cossiga»).

Dentro, tra i primi banchi, Arturo Parisi, Carra, Zanda, Antonello Soro, Gustavo Selva. Un frate cappuccino con i gradi militari parla con un generale in borghese. Sono il cappellano storico della Brigata Sassari, padre Mariano, e il comandante che ha guidato i militari italiani a Nassiriya. Dietro di loro, siede Ma-

**Da Carra a Soro**  
E poi Parisi, Bianca Berlinguer, Beppe Pisanu, Luigi Zanda

ria Giuseppa Brundu, insegnante di scuola media a Porto Torres, sua madre è una Cossiga, perdendosi tra Siligo Ploaghe e Chiaramonte, racconta la sua parentela «alla sar-

da» del presidente emerito.

Quando alle 11 suona il silenzio un applauso monta come un'onda da fuori a dentro la chiesa depositando sotto l'altare la bara avvolta nella doppia bandiera, i Quattro mori e il tricolore. È così lontano dalla retorica, che la figlia Anna Maria, sempre composta, non trattiene il pianto. E si stringe forte a ciascuna delle teste canute che le si fanno incontro. Più di tutte a zio Zanfarino, professore di Filosofia del Diritto, cugino di Cossiga, liberale convinto, ala paterna, laica, della famiglia.

In quella chiesa, il giovane Cossiga, entrava dall'ingresso laterale, su via Asproni, dove si trova la casa in cui era cresciuto. Pochi metri più in là abitava la famiglia Berlinguer. E poi i Segni, i Manconi, gli Angius, Arturo Parisi, «Altullo» come lo chiamava Cossiga quando voleva sfotterlo. Abitavano tutti nel raggio di



Foto Ansa

Un uomo mostra un cartello fuori dalla chiesa a Sassari

pochi metri dalla chiesa di San Giuseppe, epicentro della vita politica e spirituale di Sassari, con il suo parroco Giovanni Masia. Francesco Cossiga era il suo pupillo. «Con la veste rossa e con il turibolo guidava noi chierichetti minori...», lo fotografa nell'omelia il vescovo di Nuoro Pietro Meloni, anche lui della schiera di monsignor Masia, diventato prelatore nella diocesi di Tempio e Castelsardo che fu per Cossiga collegio elettorale. Nell'album dei ricordi, il vecchio amico pesca persino un Cossiga lettore accanito dei fumetti del Vittorioso («io lo diffondevo, lui non ne perdeva una copia»).

Ma prova a farsi interprete anche del politico che «picconava con amore, anche se la sua vittima faceva fatica a leccarsi le ferite», del suo «stile originale, un po' anarchico-liberale», di quella «sardità» che è tenacia, e della «sassareseria», che è intelligenza ironica. Il suo bisogno di perdono lo affida a «Gesù Cristo che intercede». Mentre nella chiesa dove tutto ebbe inizio si abbracciano laici e credenti, politici e imprenditori, sacerdoti e simpatizzanti massoni. Prima di lasciare la chiesa in processione, verso il cimitero monumentale, che accolse già le spoglie di Segni. Di nuovo, ci sono solo gli intimi quando la bara viene tumulata, nella tomba di famiglia, accanto ai genitori e alla sorella. Una cerimonia antica. E un tocco di modernità «dai radiomatori computeristi» che depositano un mazzo di fiori tra le alte corone. ❖

## Hanno detto



**Arturo Parisi**

Il dissenso, talvolta anche aspro, non ha mai messo in discussione l'amicizia. Ci mancherà, mancherà a tutti gli italiani, di fronte allo svolgersi infinito della nostra commedia politica.



**Paolo Guzzanti**

«Cossiga ha ripetuto per anni che le Br hanno fatto tutto da sole. Ma quando gli dicevo che c'erano le prove che diversi di loro avevano contatti con Stasi e Kgb non mi rispondeva».

### NAPOLITANO VS FELTRI

**Il Quirinale contro il Giornale che ieri ha riportato un articolo dal titolo: «Quello che Cossiga pensava di Napolitano». «Feltri - scrive il Colle - non sa nulla dell'amicizia tra Napolitano e Cossiga».**

# «Autonomista convinto ma sempre nel rispetto della Costituzione»

Il giornalista Pasquale Chessa ricorda: per lui ogni localismo aveva il diritto di esistere. Quello che lo preoccupava era il vento del secessionismo in Italia

## Il dossier

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI

Un'autonomia da ancorare saldamente «alle sue radici storiche e culturali». Francesco Cossiga, il «grande esternatore», aveva le idee chiare sulla strada da intraprendere per portare la sua Sardegna verso il futuro. Lo aveva sottolineato sempre, sin dall'inizio del suo lunghissimo navigare da protagonista tra le acque torbide e tempestose della politica. Cioè da quando aveva ancora i pantaloni corti, e già picconava con i «giovani turchi» le fondamenta della Dc. E senza girarci intorno, come suo solito, lo aveva ribadito nella sua ultima visita ufficiale a Sassari nel 2008, per il 60° anniversario della Costituzione. Secondo lui furono i Savoia ad «azzerare la storia sarda, con il decreto del 1762 che impose l'utilizzo della lingua italiana. Poi nel 1847 i sardi decisero di diventare pienamente italiani per volontà, non per conquista come altri... Ma noi dobbiamo essere bravi a credere nella nostra storia, nella nostra cultura e nella lingua». Ed era abbastanza noto che Cossiga si definisse «un sardo che sceglie volontariamente di essere italiano». Pasquale Chessa, giornalista e conoscitore profondo dei moti autonomistici che lo ispiravano, dice che «aveva una filosofia tutta personale delle sue origini, diventata strumento non solo politico ma anche culturale». Consisteva nel tornare alle fondamenta di quel concetto primordiale di autonomia da non confondere assolutamente con le spinte secessionistiche di cui straparano i federalisti «spinti» di oggi. «Era una concezione molto vicina a quella di piccola patria» - continua Chessa. «Tradotto voleva dire un'attenzione speciale verso i popoli minoritari, con i quali flirtava apertamente creando non pochi incidenti diplomatici». I suoi modelli preferiti erano gli scozzesi, irlandesi e i sepa-

ratisti baschi. Come sempre, viveva i suoi amori senza mezze misure. Così si schierò in difesa di Batauna, il partito nazionalista considerato braccio armato dell'Eta e dichiarato poi fuori legge, dando del «franchista» all'allora premier spagnolo Aznar e lasciando di stucco le diplomazie internazionali. Dice ancora Pasquale Chessa che quella era «solo una provocazione. Cossiga pretendeva di governare l'Italia e qualche volta ci provava anche con la Spagna. In realtà, voleva far capire ad Aznar che l'accordo con i baschi avrebbe potuto accelerare il processo di pacificazione nazionale». Ma nonostante i suoi amori folli, al limite dell'impossibile, aveva esempi positivi da proporre in materia di autonomia. «Uno su tutti era quello della Catalogna» - spiega Chessa - «perché era l'unico che intrecciava la pacificazione della nazione con le richieste legittime di autonomia dettate dalla peculiarità linguistiche e culturali del territorio». In quest'ottica ha senso il discorso pronunciato il 1° maggio del 1990. Lì, ricorda Chessa, «attaccai la Lega per la sua vocazione se-

### L'INEDITO

**«Non esiste un Presidente garante. Siamo stati tutti interventisti». È quanto scrive Francesco Cossiga in un testo inedito pubblicato ieri dal Corriere della Sera.**

cessionista e non nazionalista. Cossiga, non dimentichiamo, era docente di diritto costituzionale e non concepiva un partito che per fare i suoi interessi non si relazionasse con lo Stato e voleva distruggere la Costituzione. Per lui ogni localismo aveva diritto di esistere solo nel rispetto della Carta. E già da allora dimostrava una certa preoccupazione per le fughe incontrollate verso il secessionismo». ❖

→ **Alla kermesse di Torino** nessun esponente del governo. Il motivo? Il mancato invito a Cota  
→ **La replica** «Hanno solo paura del confronto». Lo scorso anno il rifiuto per il caso D'Addario

## «Non siete democratici» Tremonti e Lega disertano nuovamente la Festa del Pd

I ministri del governo Berlusconi non parteciperanno alla Festa del Pd che si terrà a Torino a partire dal 28 agosto. Il mancato invito al governatore Cota, sul quale pende un ricorso, è stata la causa.

**NICOLA BRACHINI**

ROMA

L'anno scorso furono i «festini», quest'anno il mancato invito al padrone di casa, il presidente leghista del Piemonte Roberto Cota, già in guerra con il Pd locale per i ricorsi sull'esito del voto regionale che lo ha visto vincere, qualche mese fa, con 9mila voti di scarto. Sta di fatto che sulla Festa del Pd (che una volta si chiamava gloriosamente Festa de l'Unità) è di nuovo polemica. Tre ministri della Repubblica, Giulio Tremonti, Roberto Maroni e Roberto Calderoli, hanno fatto sapere che non parteciperanno alla kermesse che il 28 apre i battenti proprio in Piemonte, a Torino.

Un forfait dovuto, hanno spiegato i tre, all'«atteggiamento antidemocratico e irresponsabile» da parte del partito di Bersani. E così, siccome per altri motivi, legati al clima politico, anche il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva declinato l'invito, sarà il presidente del Senato Renato Schifani l'unico a rappresentare la maggioranza davanti alla platea democratica.

### I FESTINI

Il gran rifiuto della scorsa estate, politicamente rovente per l'affaire D'Addario, arrivò in blocco da tutti i ministri dopo che l'organizzatore Lino Paganelli spiegò che il Pd non aveva invitato il premier Silvio Berlusconi perché è uso dei democratici «fare feste e non festini». Quella battuta non piacque e scatenò la gran ritirata degli esponenti del governo, invitati per vari faccia a faccia con big e meno big del Pd.

La formula, saltata per il forfait degli esponenti del governo (ma



I leghisti Roberto Maroni e Roberto Calderoli non parteciperanno alla Festa del Pd

### CASO MONDADORI

#### Pd: «Per gli italiani più tasse, al premier favori fiscali»

«I favori fiscali di cui ha beneficiato la Mondadori grazie alle norme ad hoc approvate dall'esecutivo, sono un atto gravissimo, una vera e propria alterazione delle regole di mercato. uno schiaffo in faccia agli italiani onesti». Così Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani commenta quanto sollevato settimane fa dal Pd e riportato da vari quotidiani in un articolo in cui si ricostruisce «come l'azienda di proprietà della famiglia berlusconi abbia risparmiato 165 milioni di euro grazie a norme di favore varate dal governo». «Emerge, ancora una volta l'enormità del conflitto di interessi del presidente del consiglio e la natura corporativa di un governo che si preoccupa degli interessi del premier dimenticando gli italiani».

non delle due cariche istituzionali Fini e Schifani), avrebbe dovuto realizzarsi quest'anno nonostante i rapporti tra maggioranza ed opposizione siano tesi con il Pd che insiste per la crisi di governo e per un esecutivo tecnico e la maggioranza contrarissima a ogni ipotesi di ribaltone.

Ed invece anche quest'anno il confronto non ci sarà. «Gli organizzatori della festa del Pd - sostengono in una nota congiunta Calderoli, Maroni e Tremonti - non accettano il voto popolare e neppure rispettano le istituzioni. Si vuole far credere che esista una mancanza di legittimazione e di funzionalità in una istituzione importante come la Presidenza della Regione».

### PRETESTO

Solo «un pretesto per sottrarsi al confronto», ribatte a muso duro il responsabile Feste Lino Paganelli, che non accetta lezioni di democrazia dalla Lega: «Ci piacerebbe sape-

re se anche la Lega nelle sue feste intende aprire il dibattito ad esponenti del Pd e quanti sono gli eletti o i dirigenti finora invitati». Il Pd, ha spiegato Filippo Penati, capo della segreteria politica di Bersani non ha invitato il governatore perché il politico leghista è «og-

### Penati

**Il governatore non è stato invitato perché su di lui pende un ricorso**

getto di un ricorso sulla validità della sua elezione e, quindi, per evitare polemiche».

E così chi quest'anno, soprattutto nell'opposizione, aspettava di faccia a faccia (il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ad esempio, avrebbe dovuto duettare con Massimo D'Alema) per sondare la praticabilità di governi di larghe intese sarà deluso. ❖

## L'ANALISI

Pietro Spataro  
pspataro@unita.it

# La strana sindrome di Bologna persa nella «guerra dei mondi»

Le liti sul candidato sindaco, il no delle coop alla festa dell'Unità, i giochi dell'ex sindaco Guazzaloca  
Ritratto di una città che vive ancora sugli allori del passato e non riesce a trovare la strada del futuro

Sarà che Bologna è una strana signora dai fianchi un po' molli, come cantava Francesco Guccini trent'anni fa. Sarà che il suo ceto politico si è chiuso a riccio e ha accettato di diventare una retroguardia, come dice oggi Michele Serra. Eppure fa una certa impressione assistere al lento disgregarsi di quella che fu la capitale del comunismo italiano e un modello di governo. Gli elementi di allarme sono ormai troppi: la drammatica uscita di scena del sindaco Delbono ha scoperchiato una pentola da cui esce qualche veleno e molte divisioni. Si litiga sul candidato sindaco e i nomi entrano ed escono come se fossimo al casinò. Ci si divide sul vecchio sindaco Guazzaloca, che propone al Pd un'alleanza. Come ciliegina sulla torta la Legacoop cittadina ha deciso, per la prima volta, di non partecipare ai dibattiti alla Festa de l'Unità. Ma insomma: che succede a Bologna?

Proviamo a dirlo in due parole: Bologna ha perso se stessa. Si è convinta che bastasse vivere sugli allori di un passato glorioso, di un mondo che garantiva sicurezza e benessere. E si è fermata a guardare il suo ombelico. Può apparire impietoso, ma in fondo sta qui, in questo strano immobilismo, il vero problema. Non si riesce a trovare uno spiraglio per uscire, si vivacchia chiusi in se stessi. E quando si sta troppo rintanati è ovvio che si litighi. Anche le ultime vicende vanno lette in questa chiave. Prima c'era un collante che teneva insieme il tutto: un grande partito che governava bene e attorno al quale giravano tanti satelliti. Oggi non è più così. Il Pd è debole e i satelliti volano via perché non hanno più forza di attrazione.

Bologna soffre di una sindrome dalla quale liberarsi: restare aggrappata a ieri. Qualcuno ci prova, ma la paura del '99 (quando Guazzaloca strappò il Comune alla sinistra) fa compiere troppi errori. Sulle candidature sta andando così. Chi può vincere e riprendere Palazzo D'Accursio? Cevenini? Campagnoli? Sita? Anselmi? Mariucci? Forse il cattolico Alberani? I nomi, appunto, girano e creano disorientamento. Il fuori onda del segretario Raffaele Donini (Cevenini non piace al patron di Unipol Stefanini, Sita è troppo vecchio...) ha creato scompiglio. Sita si è ritirato. Ma si sa che il mondo delle coop non gradisce Cevenini, consigliere regionale, uno che ha preso ventimila preferenze. Eppure tutti in città sanno che alla fine è sul suo nome che si potranno giocare le carte migliori. E molti sussurrano: lui



**Il problema Palazzo D'Accursio**  
Tanti nomi in circolazione ma tutti sono convinti che uno abbia le migliori chance: Cevenini  
L'ipotesi Prodi sembra tramontata ma c'è chi pensa a un ultimo tentativo

vince, sia alle primarie che alle elezioni. E allora?

Allora Bologna è una lenta signora che fatica a mettere in ordine le cose di casa. Anche su Guazzaloca. Allearsi con lui? Dire di no? Qualcuno sostiene che vale il 15% dei voti e invita a pensarci. Altri dicono: no grazie. Il Pd ovviamente si è diviso. E questa confusione ha creato irritazione anche nel forte mondo cooperativo. La scelta di non andare alla Festa è stata dura. Forse esagerata, al punto che ha creato qualche malumore anche in casa Legacoop. Tant'è che a Modena, Reggio, Ravenna e chissà in quali altri posti ancora gli uomini delle coop ci sono eccome sul palco. Ma la scelta è il sintomo di un malessere. Un bel problema.

C'è bisogno di guardare oltre la polvere. Ricordarsi che alle regionali a Bologna il centrosinistra ha distanziato la destra di 15-20 punti, che il Pd è oltre il 40%, che i grillini hanno raccolto una fetta di malcontento strappando un 9%. Ricordarsi che nel Pdl se le stanno dando di santa ragione e non hanno idea su chi candidare. C'è il solito Mazzucca, l'ex direttore del Resto del Carlino, eterno candidato mai candidato. E poi spuntano nomi per scombinare, come quello di Massimo Ponzellini, presidente di Impregilo, presentato come un prodiano che però i prodiani ripudiano («il professore con lui ha rotto quando ha deciso di fare il consulente di Tremonti»), fanno sapere). Infine c'è l'incognita dei finiani, pronti a dar battaglia anche sul sindaco di Bologna. E dunque: perché farsi del male?

Bologna ha bisogno di ritrovarsi. E di trovare un uomo che sappia rappresentare più il futuro che il passato. Qualcuno aveva pensato a Prodi. Lui è stato anche tentato, ma un po' la stanchezza di esser chiamato sempre a risolvere i casi disperati e un po' il fermo no della moglie lo hanno convinto a declinare. Ma non si esclude che da Roma si faccia ancora un ultimo tentativo. E se non dovesse andare ci saranno le primarie. E le primarie, ne sono convinti molti, diranno Cevenini. Vedremo come andrà a finire. Ma se il Pd non ritroverà il coraggio di osare, di strada se ne farà poca e Bologna resterà appesa al tempo che fu oppure finirà nel girone di una destra vendicativa. La questione principale è avere un'idea che parli a chi avrà vent'anni domani. Bisogna finirli, tornando a Guccini, di guardare a questa città con il «rimorso per quel che m'hai dato, che è quasi ricordo, e in odor di passato...». ♦

→ **22,5 milioni** chiesti alla Presidenza del consiglio dei ministri dalle famiglie di alcune vittime

→ **La commissione** grandi rischi, sei giorni prima del sisma, aveva escluso un evento catastrofico

# Mancato allarme, gli aquilani chiedono i danni a Palazzo Chigi



Le famiglie di alcune vittime del sisma hanno depositato in tribunale un atto di citazione per responsabilità civile a carico della Presidenza del consiglio dei ministri, di cui la Commissione grandi rischi è organo consultivo.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Tutti si affrettarono a assicurare, tutti minimizzarono quelle scosse che da mesi rubavano il sonno ai cittadini de l'Aquila fino alla notte del 6 aprile, quando le viscere della terra si aprirono radendo al suolo il capoluogo abruzzese e altri comuni circostanti e portando via 308 vite. Tutti tranquillizzavano, a partire dai componenti della Commissione Grandi Rischi che si riunirono pochi giorni prima del sisma escludendo qualsiasi pericolo. Per questo ieri mattina le avvocatessse Maria Teresa di Rocco e Silvia Catalucci si sono presentate al tribunale de l'Aquila con in mano un atto di citazione per responsabilità civile a nome delle famiglie di una ventina di vittime del sisma. Destinatario la Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui la Commissione Grandi Rischi è organo consultivo, per un totale di 22 milioni e mezzo di euro. Una iniziativa, la prima di questo genere, che potrebbe innescare un domino di citazioni da parte delle altre famiglie.

Perché il documento presentato ieri dai legali si basa, evidentemente, sui risultati del lavoro svolto dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rosini e dal sostituto fabio Picuti che nel luglio scorso ha chiesto il rinvio a giudizio dei sette componenti della commissione Grandi rischi, accusati di omicidio colposo e lesioni gravi nell'inchiesta sul mancato allarme. E nell'udienza preliminare fissata per il prossimo 10 dicembre il gip dovrà decidere se mandare a processo Franco Barberi (vicario della commissione Grandi rischi), il professor Bernardo De Bernardinis (già vice capo della Protezione civile), Mauro

Dolce (direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile), Enzo Boschi (presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), Giuliano Selvaggi (direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv), Gian Michele Calvi (sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia), e Claudio Eva (ordinario di fisica dell'Università di Genova).

## LE ACCUSE DELLA PROCURA

Centrale, nella ricostruzione fatta dalla procura aquilana, il verbale redatto dalla Commissione al termine della riunione svoltasi il 31 marzo a l'Aquila, sei giorni prima del sisma. In quel documento, i sette esperti spiegavano come fosse da ritenersi

## L'inchiesta della procura

Chiesto il rinvio a giudizio per i membri della Commissione

## Le ipotesi di reato

I sette sono accusati di omicidio colposo e lesioni gravi

poco probabile un terremoto devastante visto che non esiste alcun dato «per cui si possa dire che una sequenza di scosse di bassa magnitudo possa essere considerata precursore di un forte evento». E sulla base di quel documento i magistrati, nel capo di imputazione, contestano ai sette indagati «una valutazione del rischio sismico approssimativa, generica e inefficace in relazione alla attività della commissione e ai doveri di prevenzione e previsione del rischio sismico». «Sono state fornite dopo la riunione - si legge ancora - informazioni imprecise, incomplete e contraddittorie sulla pericolosità dell'attività sismica vanificando le attività di tutela della popolazione». Secondo i pm, quindi, gli imputati «sono venuti meno ai doveri di valutazione del rischio connessi alla loro funzione» anche sotto il profilo dell'in-

## Casoria, ucciso per un grappolo d'uva

■ Potrebbe essere stato ucciso per aver litigato con una persona che stava rubando un grappolo d'uva in una campagna vicino la sua edicola. È questa una delle ipotesi che stanno seguendo i carabinieri dopo l'omicidio di Antonio C., l'edicolante ucciso ieri mattina a Casoria, in provincia di Napoli. Secondo quanto raccontato dalla moglie dell'uomo, il marito aveva avuto una discussione con qualcuno che stava portando via dell'uva. Gli investigatori, comunque, non tralasciano anche altre ipotesi esclusa quella della rapina.

formazione. Fornendo notizie rassicuranti, hanno concluso, «hanno indotto le vittime a restare nelle case».

Ma c'è di più, perché nella testimonianza resa ai magistrati aquilani Enzo Boschi, presidente dell'Ingv, ha raccontato che quel verbale era addirittura falso visto che gli fu consegnato per la firma soltanto il 6 aprile Mauro Dolce (capo dell'ufficio rischio sismico della Protezione Civile), nelle ore successive al sisma. Falsa, quindi, anche la data del 31 marzo apposta in calce al documento. «Convocare una riunione della Commissione Grandi Rischi, chiamata a valutare un'emergenza, e non stendere nell'immediato un verbale equivale a non farla», spiegò Boschi ai magistrati. E infatti, ha raccontato, invece di stendere un verbale si decise di fare una conferenza stampa per «rassicurare la popolazione» alla quale «io non venni invitato». ❖

**TORINO**

**In strada col volto coperto dal velo  
Donna denunciata**

**LEGGE REALE** Una donna egiziana di 34 anni è stata denunciata dai carabinieri a Chivasso, nel torinese, perché indossava il velo integrale. I militari che pattugliavano la zona l'hanno fermata mentre passeggiava col marito nel centro cittadino e l'hanno denunciata contestandole la violazione della legge 152 del 1975, approvata negli anni del terrorismo, che vieta di circolare col volto coperto. A segnalare alla pattuglia a piedi sono stati diversi passanti, che hanno indicato ai militari la direzione in cui era andata. L'egiziana, subito dopo il controllo, ha rimesso il velo e ha ripreso la passeggiata. Della vicenda si sta occupando la procura di Torino: il Consiglio di Stato nel 2008, pronunciandosi su un'ordinanza del sindaco leghista di Azzano Decimo (Pordenone), aveva sancito che l'uso del velo non viola la legge Reale.

→ **Arzignano** In manette un dottore originario della Costa d'Avorio

→ **Le «pazienti»** Per lo più prostitute, quasi tutte clandestine in Italia

**Aborti clandestini fatti in casa e feti nel water  
Arrestato un medico**

**Mille-millecinquecento euro per una interruzione di gravidanza fatta in casa. È la scoperta fatta ad Arzignano, in manette un medico dell'ospedale civile. Macabra scoperta: i feti venivano buttati nel water.**

**TONI JOP**

ARZIGNANO (VI)  
tjop@unita.it

Istantanee trucidate da Arzignano: raccontano che in questa vivacissima cittadina non lontana da Vicenza c'era qualcuno che, a quanto pare, gettava nel water i feti estratti da povere donne costrette all'aborto. L'immagine è atroce, i fatti anche, ma il senso sta chiuso nei sottoscala di un luogo della terra in cui la si vorrebbe volentieri affrontare la diversità come un crimine. Da tempo gli inquirenti avevano messo il naso in questa vicenda di margine con un gancio "perbene", un medico dell'équipe di ginecologia dell'ospedale di Arzignano. Era lui che effettuava gli aborti clandestini in casa sua. Si chiama Taylor Rowland Williamson, ha quarantanove anni ed è originario della Costa d'Avorio. È stato arrestato con l'accu-

sa di aver praticato in clandestinità l'interruzione di gravidanza ad un numero imprecisato di donne, di falso ideologico e anche di favoreggiamento della prostituzione. Sorpresa e costernazione tra i colleghi dell'Ospedale civile, dove si annota come fosse «un ottimo medico», con un «ottimo rapporto con le pazienti». Ora lascerà il posto e il reparto lamenta che questa defezione aggraverà ulteriormente le difficoltà attuali, dovute a un personale sotto organico da tempo.

**LA CASA DEGLI ORRORI**

Il medico aveva trasformato la sua abitazione, a Grumolo delle Abbadesse, in una piccola clinica, niente confortevole ma con gli attrezzi necessari a procedere. Farmaci, come il Cyotec in grado di procurare aborti, due macchine da ecografia e altro. Quando era il caso, ospitava le pazienti anche per qualche giorno. Si faceva pagare, anche: tariffe da cinquecento e millecinquecento euro a intervento. Se intervenivano complicazioni riceveva, nei giorni seguenti, nel suo studio d'ospedale dove era comunque in grado di certificare che l'aborto era stato praticato altrove. Ma chi erano le sue assistite, le signore che dal

2006 hanno chiesto aiuto al ginecologo? Pare fossero prostitute, e ovviamente in quantità industriale clandestine, quindi sotto il profilo burocratico "non esistenti", nessun diritto. Se non quello di essere massacrare dai loro schiavisti nel caso fossero emerse dall'anonimato. Tra l'altro, il comune di Arzignano non brilla per comprensione. Il sindaco leghista della cittadina è quel tipo che pochi mesi fa aveva proposto di impedire la cittadinanza agli immigrati che si fossero resi responsabili di qualche crimine, a cominciare da quelli che gettavano l'immondizia senza usare gli appositi contenitori. Sempre ad Arzignano, è in corso una indagine per appurare i contorni di un giro molto esteso di collusioni, evasione fiscale e corruzione, il tutto condito da un nugolo di belle ragazze pronte al biso-

**PAGA PER EVITARE LO STUPRO**

**150 euro: tanto una donna romana avrebbe pagato cinque aguzzini per non essere violentata nella sua baracca a Roma. Uno dei componenti della "banda" è già stato arrestato.**

gno. E cioè, prostituzione e affari "perbene". Non lontano da Arzignano, a Barbarano, un assessore leghista alla sicurezza che altrove faceva il vigile urbano, è stato costretto a dimettersi per essere stato coinvolto in una vicenda che fin qui gli è costata l'accusa di favoreggiamento della prostituzione. L'assessore veneto alla sanità, Luca Coletto, ha espresso sdegno e orrore per la storia di Arzignano e si è augurato bene esemplari per il colpevole. ❖

Per la pubblicità su  
**l'Unità**



- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178, Tel. 0184.507223
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

gli **ALTRI**

diretto da Piero Sansonetti

**L'INEDITO**

UN BRANO DELL'AUTOBIOGRAFIA SEGRETA DI  
**MARK TWAIN**

Uscirà in America solo a novembre,  
vi offriamo una anticipazione

Obama e il coraggio di essere impopolari  
di **PIERO SANSONETTI**

Intervista a Di Pietro di **ANDREA COLOMBO**

Le donne sono tutte puttane... di **ANGELA AZZARO**

**IL SETTIMANALE CHE FA ARRABBIARE**  
in edicola da venerdì

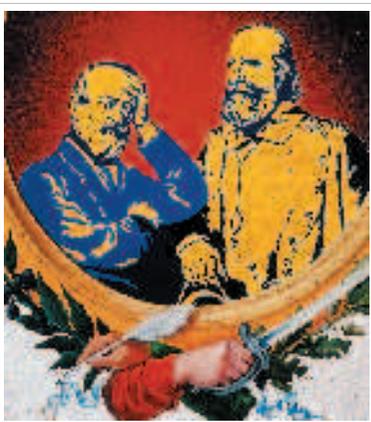
PER ABBONARSI CLICCA SU WWW.GLIALTRI.ONLINE.IT

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Taranto, Laterza, Scanzano

## L'ambiente di nuova generazione che serve al Paese

È davvero così difficile tradurre in fatti la green economy in Italia? Basta attraversare quel pezzo di Puglia tra l'Ilva e il sito (mancato) delle scorie nucleari a Scanzano Jonico per domandarsi perché il Pd non trasformi l'ambiente nel punto d'attacco piuttosto che in un elemento di difesa contro le speculazioni



### Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



Soltanto in Italia poteva capitare che i personaggi che hanno sempre magnificato il nucleare finissero nei guai per via dei loro affari con l'eolico. Fonti investigative contro fonti fossili: uno scontro titanico. Ma che le energie fossero poco rinnovabili, nella politica del nostro Paese, beh, lo avevamo capito. Da tempo.

Non è tutto così, però. Ci sono i tubi dell'Acquedotto Pugliese su YouTube, con un gioco di parole al limite del regolamento. L'Ilva di Taranto e la legge che vuole limitarne i fumi. Gli impianti fotovoltaici in allestimento lungo la strada statale 100. E allora viaggiamo da Matera (un luogo difficile da abbandonare) a Scanzano, passando per le politiche ambientali della Puglia di Nichi.

Patrizio Mazza è ematologo. Viene da Bologna, a Taranto si batte da sempre per denunciare le emissioni dell'Ilva e le loro conseguenze sulle persone. Parla delle proprie sfide e proclama la propria solitudine. Dai suoi racconti non sembra che, a parte gli elettori che lo hanno portato in Consiglio regionale con l'Italia dei Valori, abbia altro sostegno in città. Di Vendola dice che la sua legge regionale (la numero 44 del 2008), la legge anti-diossina, dal punto di vista medico non ha sortito gli effetti desiderati, anche perché la diossina tende ad accumularsi. E ridurre le emissioni dello stabilimento tarantino non è sufficiente per debellarla. Dal punto di vista politico, invece, è un buon segnale, ammette Mazza, perché finalmente un'azione politi-

ca investe Taranto e il suo stabilimento più grande (grande come la città, si direbbe). Una legge riduce le sostanze che rovinano l'aria e la salute dei cittadini. Ci vuole di più: chissà se la proposta del neo-consigliere troverà fortuna in Regione. Per superare il «ricatto» dei posti di lavoro – 12.000 sono le persone che lavorano all'Ilva – Mazza sostiene che la soluzione non sia la dismissione dell'attività del sito produttivo: «occorre un progetto alternativo e strategico realizzabile nel corso del tempo». Un'alternativa che sfrutti la posizione di Taranto, un «crocevia» al centro del Mediterraneo.

«Quello di medico oncologo è un mestiere da ottimista. Ora, da politico, lo sono molto meno», dice Mazza, sempre ironico. Poi si fa serio: «I partiti a Taranto non esistono più, al loro posto ci sono delle singole individualità». E una politica frammentata non aiuta ad affrontare i problemi strategici.

Un altro ottimista di professione è Vito Palumbo. Ci accompagna per le strade di campagna, tra sole e vento. E ci racconta l'Acquedotto Pugliese. A Vito il suo lavoro di comunicatore piace. Il suo ufficio stampa è serio e creativo insieme. E lui ci racconta, e si racconta.

Tutto si tiene, anche in questa occasione. Perché la Puglia è una terra senz'acqua. Perché l'acquedotto è lungo come la sete. Perché l'acqua, per portarla fino al Salento, bisogna pomparla. E allora viene fuori il problema dell'energia, perché ne serve tanta, tantissima. E costa. Più di 70 milioni di euro all'anno. Un'enormità. E l'Acquedotto Pugliese decide che è il caso di risparmiare. Fino al 5%. E avvia un programma d'interventi in questo senso, il primo della sua lunga storia. «Energia 10 in con-

dotta», si chiama. Dal 2007 a oggi, numerose iniziative, una sfida assunta con competenza. E attenzione per l'ambiente. E per i costi aziendali.

Qui, a Laterza, nel Parco del Marchese, dove le acque si dividono, in una sorta di svincolo tra Bari e Taranto, hanno collocato un impianto fotovoltaico sul tetto del serbatoio idrico. Che non impatta con l'ambiente. E che contribuisce a tutelarlo e a ridurre i costi di gestione. In un colpo solo.

Arrivati fino a qui, e in attesa di passare per Scanzano Jonico, il sito (mancato) delle scorie nucleari, ci si chiede come mai non esista una forza ambientalista in Italia e perché il Pd non scelga il tema dell'ambiente come un punto di attacco e non solo come un elemento di difesa contro gli interessi e le speculazioni. Come se la green economy nella politica italiana fosse difficile da tradurre.

Eppure Prestigiacomo è un ministro incerto al limite dell'inattività. Eppure l'acqua, con la cascata di fir-

### L'acqua

Per portarla fino al Salento bisogna pomparla e costa cara

### Il nucleare

Qui sono tutti, ma proprio tutti, pronti a respingerlo

me raccolte anche da quasi tutti i circoli del Pd, e l'opposizione al nucleare, che diventerà presto un'urgenza, sarebbero due temi decisivi intorno ai quali non solo fare opposizione al governo attualmente in carica, ma costruire il futuro del nostro Paese. E ripensare anche la sua vocazione e le prospettive del suo tessuto produttivo.

L'alternativa democratica dovrebbe manifestarsi prima di tutto in campo ambientale. Con la presentazione di un piano energetico, alternativo e unico, per illustrare ai cittadini come questo Paese possa scegliere la via delle rinnovabili e, soprattutto, dell'efficienza energetica. Con la raccolta delle buone pratiche, che partono dal territorio, dall'attività degli enti locali e dai comportamenti virtuosi dei cittadini.

Perché l'ambiente, di questi (nuovi) tempi, c'entra con l'impresa e c'entra con il lavoro, non solo a Taranto. E ci sono un sacco di green



**La Costituzione, articolo 32** La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività

# 150 ANNI DOPO



In alto Taranto il centro storico sullo sfondo lo stabilimento dell'Ilva; sopra l'acquedotto pugliese, a Laterza (Taranto), e Matera, da cui siamo partiti.

artigiani e di green ricercatori pronti ad attivarsi. Anzi, si sono attivati già, in attesa che la politica faccia altrettanto. Del resto, l'Italia è ancora un Paese a vocazione industriale e dovremmo essere tra i primi a capirlo. E a investire, cercando le soluzioni migliori. Strada facendo. Come aveva iniziato a fare il governo Prodi, prima che le nostre meschinità ci travolgesse. E arrivasse Mastella a far precipitare tutto. Forse è il momento di fare lo stesso. Ma al contrario. Cade Berlusconi, via libera all'ambiente. Di nuova generazione. Come quel nucleare che chissà quando arriverà. Speriamo mai.

Il democratico Antonio Ceruzzo, vicesindaco di Scanzano, è determinato. Nel 2004, dopo le proteste veementi della popolazione e delle istituzioni locali, Berlusconi si trovò co-

stretto a ritirare il decreto delle scorie votato l'autunno precedente. Venne anche Betty Williams (Nobel per la Pace nel 1976) a far visita a Scanzano per opporsi all'iniziativa del governo. E dopo qualche tempo, Vito De Filippo, attuale presidente della Regione, ha accolto una sua proposta e ha promosso uno studio di fattibilità per realizzare a Scanzano la Città del fanciullo. Una città dedicata ai bambini da proteggere dalla violenza e dalla guerra. Al posto del sito delle scorie. Una variante al Piano regolatore e alle scelte del governo della destra, soprattutto. Puntuale è arrivato il finanziamento della Regione Basilicata e a settembre (tra qualche giorno, insomma), partiranno i lavori del primo lotto. Della Fondazione che gestisce il progetto e l'iniziativa fanno

parte la Regione, i Comuni di Sant'Arcangelo e di Scanzano e l'associazione di Betty Williams. Un modo diverso per tenere lontani sia il deposito delle scorie che il 'deposito' della centrale nucleare. Che fa ancora più paura. Perché il nome di Scanzano è tornato di attualità, proprio con il nucleare di Scajola-Berlusconi. Che si sta facendo largo, «a nostra insaputa», potremmo dire, proprio come quella casa che lo sventurato Scajola accettò in regalo e ora non si ricorda nemmeno da parte di chi.

Qui, il nucleare, sono tutti, ma proprio tutti pronti a respingerlo. L'alternativa si manifesta anche così. A Taranto, a Laterza, a Scanzano. Una domanda sorge spontanea, anzi 'naturale': arriveremo a Roma? ♦

## Libri

### Green economy secondo Cianciullo e Silvestrini



■ L'economia verde cresce e si rafforza, moltiplica i posti di lavoro mentre i comparti produttivi tradizionali soffrono. Ma quali sono i suoi confini? E in che modo sta cambiando il quotidiano? Un libro racconta attraverso 23 storie esemplari.

### La passione verde di Francesca Santolini



■ Può essere la "passione verde" la chiave per riconciliare le nuove generazioni con l'impegno politico? Per Francesca Santolini - giovane giurista e militante ambientale - non ci sono dubbi.

### Daniel Cohn-Bendit si chiede: «Che fare?»



■ Trattatello di fantasia politica a uso degli europei. Il manifesto politico del leader di Europe Ecologie, rivoluzionaria sorpresa in Francia nelle ultime elezioni europee, con una prefazione ad hoc per l'Italia.

→ **Sotto scorta** La polizia kosovara subentra alle forze internazionali in quattro santuari

→ **Allarme dei monaci** per il Patriarcato di Pec e Decani. «Distrutti finora 150 luoghi di culto»

# Kosovo, Kfor lascia i monasteri servono truppe in Afghanistan

Via la Kfor, arriva la polizia kosovara a sorvegliare quattro monasteri ortodossi. E i monaci temono che presto toccherà anche al patriarcato di Pec e Decani. Un po' come mettere il lupo a guardia degli agnelli.

**MARINA MASTROLUCA**

m mastroluca@unita.it

Qualche sforbiciata in Kosovo e Libano, per rimpolpare le truppe in Afghanistan. Ma il gioco delle tre carte applicato alla mappa del pianeta si rivela subito un trucco. E così è già stata tagliata la sorveglianza al monastero di Gracanica e altri seguiranno a breve. Si smobilita da Budisavica, Gorio e Zociste. Monasteri ortodossi, rimasti in piedi in questo decennio post-bellico solo grazie ad una sorveglianza internazionale che non ha comunque impedito la scomparsa di decine di luoghi di culto: la memoria di secoli cancellata da qualche carica di esplosivo. Oggi la protezione dei monasteri passa nelle mani della polizia kosovara, emanazione di uno Stato dalla dubbia legalità che ha incorporato nelle istituzioni gli uomini, la mentalità e gli affari dell'Uck, l'ex esercito di liberazione del Kosovo, da sempre in stretta contiguità con la criminalità organizzata e poco incline alla pretesa tutela della multietnicità della regione. Un po' come mettere il lupo a guardia del gregge.

Per il momento si parla solo di quattro monasteri, ma i monaci temono fortemente che i prossimi passi includano il patriarcato di Pec e il monastero di Visoki Decani. Sandro Gozi, responsabile delle Politiche Ue del Pd, ha presentato un'interrogazione per capire che cosa sta succedendo, visto che «si determinerebbe una forte insicurezza nei luoghi che sono stati al centro dell'ultimo conflitto balcanico». Perché il dossier del Kosovo non è nato e morto con Milosevic, per i serbi è questa la culla della



Il monastero ortodosso di Gracanica

loro fede, la terra dei monasteri, un simbolo identitario che Belgrado fa fatica a recidere e a scambiare - come ripetutamente si è tentato - con un posto al tavolo della Ue.

La risposta del governo italiano rinvia al contesto internazionale della missione: l'Italia, questo è il succo, non decide da sola se restare e dove posizionare i suoi uomini. Ma per i serbi delle enclaves protette con

## Dopo-guerra

**Gli ex Uck hanno finora cercato di cancellare la memoria storica**

i blindati e per i monasteri guardati a vista il problema esiste. «Non è la stessa cosa se i santuari serbi maggiormente minacciati saranno protetti dalla forza internazionale o dalla polizia kosovara, se si prende in considerazione che negli ultimi 12

anni sono stati distrutti 150 santuari ortodossi», lancia l'allarme padre Sava Janjic, monaco di Visoki Decani.

## LA SENTENZA DELL'AJA

Dodici anni non sono bastati a far decantare le tensioni. Ed è da prevedere che l'aria diventerà presto più irrespirabile. La Corte di Giustizia dell'Aja il 22 luglio scorso ha affermato che la dichiarazione unilaterale di indipendenza, proclamata da Pristina il 17 febbraio del 2008, non è illegittima. Per il governo kosovaro è il via libera a rafforzare la presa su un territorio dove la sua autorità è in condominio con la presenza della Kfor, delle Nazioni Unite e della missione Eulex, che dovrebbe guidare la nascita di un sistema giudiziario e di polizia democratico.

Pristina ha una gran voglia di tirare la corda. Mercoledì scorso ha vietato l'ingresso nella regione di funzionari del governo serbo in missio-

## Indipendenza

**Riconosciuta da 69 Paesi  
A settembre l'esame Onu**

Il Kosovo confida di veder riconosciuta la sua indipendenza all'Assemblea generale di settembre. «Registreremo un altro successo» ha detto ieri il premier Hashim Thaci. La Serbia ha inviato all'Onu un progetto di risoluzione proponendo di aprire i negoziati tra Belgrado e Pristina su «tutte le questioni aperte».

In luglio la Corte internazionale di giustizia in un parere non vincolante ha stabilito che la dichiarazione d'indipendenza del Kosovo del 17 febbraio 2008 non viola il diritto internazionale.

Belgrado non riconosce l'indipendenza e considera il Kosovo come la sua provincia meridionale. Sono 69 i paesi, tra cui Usa e 22 membri della Ue, che finora hanno riconosciuto la repubblica autoproclamata.

ne ufficiale, minacciandone l'arresto e l'espulsione immediata. Belgrado ha reagito con prudenza, rinviando una visita del ministro serbo per il Kosovo, Goran Bogdanovic, e chiedendo lumi ad Eulex. Non c'è dubbio infatti che la mossa kosovara metta in imbarazzo la missione internazionale, stretta tra la necessità di forzare alle regole le istituzioni locali e l'insofferenza di Pristina, ansiosa di appropriarsi di una piena sovranità e pronta a provocare un incidente per accelerare i tempi, forzando la mano all'Occidente impegnato su altro fronti. Una situazione di tensione che si manifesta anche con l'affacciarsi sulla scena di sigle di indipendentisti serbi del Kosovo. Ieri ne è spuntata una nuova, «l'Alleanza delle municipalità», che si proclama rappresentante dei comuni popolati da serbi e non-albanesi. Come dire che in Kosovo la partita non è chiusa. ♦

# EMERGENZA PAKISTAN

Foto di Matiullah Achakzai/Ansa-Epa



**Rischio epidemie** per 3,5 milioni di bambini

Foto di Matiullah Achakzai/Ansa-Epa



**Sfollati.** Secondo le nuove stime Onu sono 4 milioni i senza tetto nel Sindh e nel Punjab

Foto di Waheed Khan/Ansa-Epa



**Aiuti alimentari:** arrivati solo a una persona su otto

## Diarrea e sete i rischi più gravi per i bimbi dopo l'alluvione

L'associazione di volontariato internazionale Save The Children lancia un appello per i bambini delle regioni alluvionate del Pakistan. Il numero di persone colpite dalle piogge torrenziali di due settimane fa supera quello dello Tsunami, del terremoto in Asia meridionale nel 2005 e del terremoto di Haiti messi insieme. Al momento la piaga principale per i bambini è la diarrea che nelle ultime ore ha portato alla morte 5 bimbi per disidratazione in un ospedale della provincia di Sindh. A Swat, nella provincia di Khyber, l'ong ha attivato il primo centro specialistico. ❖

## L'Onu: urgente bisogno di fondi, disastro immane

Sono 4,6 milioni le persone rimaste senza casa per le inondazioni che da un mese devastano il Pakistan. L'Onu ieri ha rivisto le stime raddoppiando la cifra iniziale, come conferma Maurizio Giuliano, portavoce dell'Ufficio Onu per il coordinamento gli affari umanitari (Ocha), che sta coordinando i soccorsi. Secondo le valutazioni di Daniel Toole, direttore regionale dell'Unicef per l'Asia del sud, l'emergenza «è immensa, non si esaurirà in pochi mesi e rischia di peggiorare» per l'annuncio di nuove piogge. «Abbiamo bisogno urgente di fondi, di contanti e non di promesse, l'emergenza non finirà in due o tre mesi». ❖

## Aiuti ma solo a gocce da India, Arabia e Usa

I ripetuti appelli, ieri da Ban Ki Moon all'assemblea generale dell'Onu, prima papa Benedetto XVI, ogni giorno delle ong internazionali, hanno finora prodotto l'impegno dell'India a stanziare 5 milioni di dollari per il Pakistan. Dei 105 milioni promessi dall'Arabia Saudita 5 saranno in contanti, il resto sotto forma di beni di prima necessità. Gli Usa hanno promesso 76 milioni di dollari, la Ue altri 70. La Russia invierà 20 elicotteri. La Francia ha inviato un aereo con 70 tonnellate di aiuti. Ancora soltanto di gocce. Solo Croce Rossa e Mezzaluna Rossa hanno quadruplicato le richieste fino a 57 milioni di euro. ❖

→ **Mezzi corazzati** e soldati addestrati al combattimento varcano il confine diretti in Kuwait  
→ **Il ritiro** concordato con Baghdad è però in anticipo rispetto alla data fissata del 31 agosto

# Guerra in Iraq alla parola Fine

## Le truppe Usa se ne vanno

Foto di Kimberly Johnson/Ansa-Epa



I fari dei blindati della IV brigata Stryker, l'ultima a lasciare l'Iraq. Hanno cominciato ad attraversare la frontiera con il Kuwait all'1,30 di ieri mattina

**Con due settimane d'anticipo sui tempi l'ultima brigata da combattimento di soldati Usa lascia l'Iraq. È la fine dell'occupazione a 7 anni e più dall'invasione alla ricerca delle fantomatiche armi di sterminio di massa.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Con qualche se e alcuni ma, la guerra in Iraq è finita. L'occupazione militare americana dopo sette anni e mezzo inizia a diventare un ricordo. L'ultima brigata di unità da combattimento è partita in anticipo rispetto alla data stabilita ufficialmente del 31 agosto e ha raggiunto all'alba il confine con il Kuwait dopo la lunga traversata del deserto a sud di Baghdad. «Un momento storico», lo ha definito il portavoce del Dipartimento Esteri americano, Philip Crowley. E anche l'occasione per un bilancio. L'invasione, iniziata da George

W. Bush come operazione «Iraqi Freedom» il 20 marzo del 2003 contro Saddam Hussein accusato di avere armi di distruzione di massa mai rinvenute, è durata più della prima e della seconda guerra mondiale, poco meno della guerra in Vietnam.

#### I COSTI DELLA GUERRA

Nota anche come seconda Guerra del Golfo è costata agli Stati Uniti 749mila miliardi di dollari secondo lo studio dei fondi autorizzati dal Congresso Usa dall'ong National Priorities Project. In termini di vite umane è costata 4.440 caduti. Un conto pesante, anche se ben più leggero rispetto a quello degli iracheni che in questi sette anni hanno perso - compresa la guerra civile etnico-religiosa che ha insanguinato il Paese specialmente tra il 2006 e il 2007 - una popolazione di oltre 150mila persone secondo il ministero della Sanità iracheno, tra civili e miliziani armati. Il periodo della transizione e della progressiva cessione di sovra-

rità e controllo del territorio alle autorità e forze di sicurezza irachene in realtà - iniziato nel lontano 2004 con il primo governo Allawi - non si è ancora concluso. Dal primo settembre rimarranno in Iraq 50mila militari americani anche se con compiti prevalentemente di «appoggio e

#### Passaggio di consegne Restano ancora 50mila militari americani per addestrare gli iracheni

addestramento» delle forze armate irachene. Se ne andranno soltanto a Capodanno.

E anche allora resteranno due avamposti Usa nel Nord del Paese, ricco di risorse petrolifere, e cinque basi, che però saranno gestite dai contractor. È forse la definitiva privatizzazione della gestione di un conflitto che, sotto traccia, non è ancora del tutto spento. Il New York

Times rivela che per sostituire i soldati nella gestione dei radar e dei droni di ricognizione, sminamento da Ied e pattugliamento degli obiettivi sensibili, arriveranno 7mila soldati privati. Circa la metà in servizio all'ambasciata di Baghdad.

#### VUOTO POLITICO E RISCHI

Il mese scorso il termometro del conflitto latente in Iraq ha registrato un'improvvisa impennata. C'è stata una ripresa di attentati e stragi per complessivi 525 morti, come nei tempi andati. Il dietro le quinte di un'aspra tensione politica che a cinque mesi dalle ultime elezioni politiche ancora impedisce la formazione di un nuovo esecutivo. La trattativa è tra Iyad Allawi filosunnita e il suo rivale filosciita Nouri al-Maliki, arrivati quasi a pari merito. Tra i due, si dice, posizioni diverse anche sui contratti petroliferi con grandi compagnie americane come la Shell. ♦

## Israele, arrestati 4 militari Rubarono laptop e cellulari nel blitz contro la Flotilla

**Un atto disonorevole. Che getta altro fango su Tsahal. Nel blitz contro la Freedom Flotilla, furono rubati alcuni computer portatili, come denunciato dai pacifisti. Ora è stato arrestato un ufficiale israeliano...**

**U.D.G.**

udegiiovannangeli@unita.it

Dopo l'assalto, il furto. E l'ennesima conferma della giustizia delle denunce degli attivisti di «Freedom Flotilla». Un sottufficiale delle forze armate israeliane è stato arrestato con l'accusa di aver rubato alcuni computer portatili durante il blitz contro la nave turca Mavi Marmara. A rivelarlo è il quotidiano *Haaretz* citando fonti della polizia militare. Il sottufficiale avrebbe rubato tra i quattro e i sei laptop per poi rivenderli ad altri militari; anche gli acquirenti sono stati interrogati. La radio israeliana, nel riportare la notizia, ha detto che nel corso del blitz sono stati rubati anche diversi telefoni cellulari degli attivisti. I commando della marina militare israeliana assaltarono la flottiglia con aiuti umanitari destinati alla Striscia di Gaza il 31 maggio scorso: nove attivisti turchi persero la vita durante il blitz.

### AMMISSIONE DI COLPA

«Le indagini sono appena cominciate, ma sembra che proveranno fatti imbarazzanti e vergognosi - ha detto una fonte militare di alto rango - Ci sono soldati che non capiscono cosa rappresenti la loro uniforme». Secondo la radio israeliana, anche un gran numero di telefoni cellulari sarebbe stato rubato a bordo delle navi della flottiglia. Manolo Luppichini, uno degli attivisti fermati dalle autorità israeliane dopo l'attacco alla flottiglia, raccontò dopo il suo rilascio che la sua carta di credito era stata usata a giugno in Israele per due volte. «Non solo (gli israeliani, ndr) mi hanno sequestrato tutto il materiale di lavoro - aveva denunciato il documentarista Luppichini - telecamere e registrazioni, ma come se non bastasse, hanno speso i miei soldi, attingono al mio conto corrente».

«Ci sono soldati che non capiscono cosa rappresenti la loro uniforme». Una considerazione grave, che fotografa una realtà sempre più segnata da una perdita di «eticità» in quello che è sempre stato uno dei pi-

lastri su cui si è fondato lo Stato d'Israele: l'esercito.

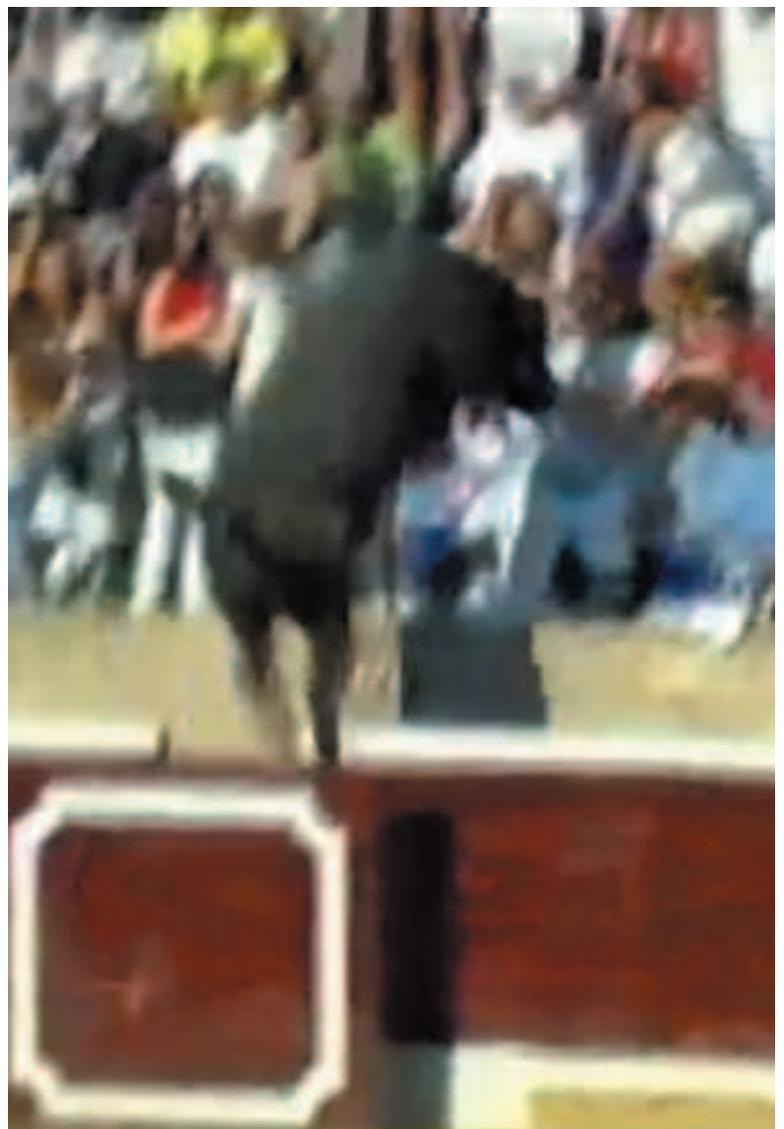
### NUOVA SFIDA

La vicenda del furto di computer riporta l'attenzione sulla «sfida del mare». Una sfida che continua. Una nave algerina carica di aiuti umanitari destinati ai palestinesi di Gaza è salpata l'altra notte da Algeri diretta al porto egiziano di El Arish. A renderlo noto è la radio pubblica algerina. Sulla nave, allestita su iniziativa di ulema (teologi), uomini d'affari e associazioni della società civile algerine, viaggiano 60 contenitori con prodotti alimentari di base, articoli per la scuola e materiale sanitario, secondo l'agenzia Aps. Frattanto si è appreso che un'altra nave umanitaria, con a bordo militanti filopalestinesi decisi a spezzare via mare il blocco israeliano della Striscia di Gaza lascerà domenica sera il Libano per Cipro. La nave, «Mariam», partirà dal porto di Tripoli, secondo l'organizzatrice della spedizione, Samar el-Hajj. Israele e il Libano sono tecnicamente in stato di guerra e quindi fra i due Paesi non è possibile nessun collegamento marittimo. «la nostra posizione non è cambiata: forzare il blocco di Gaza è un atto di ostilità verso Israele», ribadisce Mark Regev, portavoce del Governo israeliano. ♦

## IRAN

### Al via la centrale nucleare di Bushehr sotto controllo Aiea

I tecnici iraniani hanno iniziato a caricare le barre di combustibile nucleare nel reattore della centrale di Bushehr. L'impianto, iniziato negli anni 70 dallo Scià, sarà attivato domani sotto il controllo degli ispettori dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (Aiea). Lo ha annunciato ieri da Mosca il capo dell'agenzia atomica russa, Serghej Kyrienko. L'iraniano Ali Akbar Salehi ha spiegato che le operazioni di carico saranno completate entro il 5 settembre e due settimane dopo il reattore, da mille megawatt, raggiungerà il 50% della potenza collegato alla rete elettrica nazionale. «Ci vorranno tra 6-7 mesi per raggiungere la piena potenza», ha detto Salehi. Quanto ai negoziati per il controverso programma nucleare iraniano, Teheran ora chiede che partecipino anche Turchia e Brasile. ♦



### Toro atletico salta sugli spalti alla corrida

Si riaccende in Spagna il dibattito sulla corrida, vietata dal 2012 in Catalogna, dopo che ieri nel paese di Tafalla, in Navarra, un toro è riuscito a superare con un salto il «callejon», corridoio di sicurezza delimitato da una staccionata tra l'arena e gli spalti, ed è finito tra il pubblico, ferendo una trentina di spettatori. Grave ma non in pericolo di vita un bambino di 10 anni.

## In pillole

### MAREA NERA, PER SCIENZE È COLONNA DI 35 KM IN PROFONDITÀ

Secondo i ricercatori della Whoi che hanno condotto uno studio con 57mila test, pubblicato su *Science*, la marea nera nel Golfo del Messico è ancora lì, a una profondità di 1.100 metri. È una colonna larga 200 metri e lunga 35 chilometri.

### SONDAGGIO: OBAMA MUSULMANO PER UN AMERICANO SU CINQUE

Un americano su 5 crede che Obama sia musulmano, e non solo i repubblicani dei «tea parties», ma anche il 10% dei democratici. Lo dice un sondaggio del Pew Center, condotto prima della polemica sulla moschea a Ground Zero.

### IN CINA CROLLA PONTE E DERAGLIA TRENO PER LE PIOGGE, TUTTI SALVI

Per le torrenziali piogge che si stanno abbattendo sull'Asia, in Cina è crollato un ponte a Guanghan nel Sichuan. Il crollo è avvenuto mentre passava un treno da Xian a Kunming, 2 carrozze sono precipitate in un fiume. Salvi i 1.300 passeggeri.

### KENYA IN FASE DI CRESCITA: IL PIL POTREBBE ARRIVARE AL 3,9

L'economia del Kenya crescerà del 3,9%, per attestarsi nel 2011 intorno al 5%, «grazie alla politica di spesa del governo e allo sviluppo del commercio nella regione». La stima, in uno studio del centro ricerche economiche sudafricano Nkc.

→ **Confartigianato** diffonde lo studio sui tempi e sui costi per gestire un'attività imprenditoriale

→ **L'Italia** al penultimo posto fra le trenta economie più avanzate. Forti differenze fra Nord e Sud

# Burocrazia contro le imprese Ogni anno persi 16,6 miliardi

Una classifica sconcertante, quella diffusa dall'Ufficio Studi di Confartigianato, che vede l'Italia fra i Paesi dove è più difficile intraprendere e gestire un'attività imprenditoriale, con forti differenze fra Nord e Sud.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Se 16,6 miliardi di euro all'anno vi sembrano pochi, allora è possibile liquidare la cosa con un'alzata di spalle. Ma se invece il "costo" annuale della burocrazia per le imprese italiane vi appare per quello che è, un'enormità, diventa più saggio soffermarsi sullo studio diffuso ieri da Confartigianato. Un peso enorme, per di più da sopportare in modo assai diverso a seconda delle zone del Paese. Ancora una volta, infatti, emerge un'Italia divisa a metà, con le provincie del Nord caratterizzate da una pubblica amministrazione più "amica" e quelle del Centro-Sud costrette a combattere con un ambiente più difficile per metter su un'azienda. E nella fotografia scattata dall'Ufficio studi di Confartigianato non manca una classifica su tempi e costi per fare impresa, che assegna il podio a città della Toscana e dell'Emilia, Prato, Ravenna e Reggio Emilia, mentre Catanzaro, Roma e Cosenza finiscono agli ultimi posti.

## UN PUNTO DI PIL

Per ciascun territorio provinciale, Confartigianato ha misurato la qualità di alcuni servizi pubblici (dalla possibilità di effettuare pagamenti online ai tempi di pagamento della pubblica amministrazione verso le aziende private) necessari per avviare e gestire un'attività imprenditoriale. Il risultato è che le aree con il contesto più adatto alle attività produttive risultano tutte al Nord, mentre le provincie con il maggior peso di burocrazia a carico delle aziende sono invece



Foto Ansa

L'Italia figura al penultimo posto fra le trenta economie più sviluppate per la facilità di fare impresa

al Centro-Sud.

Nonostante gli esempi virtuosi, Confartigianato conferma le proprie «preoccupazioni per il costo complessivo della burocrazia a carico delle imprese»: secondo l'ufficio studi le aziende dei settori manifatturiero, costruzioni e servizi «bruciano» 16,629 miliardi di euro l'anno, pari a circa un punto di Pil, equivalente ad un costo medio per azienda di 12.334 euro. E la quota maggiore di questi oneri, pari al 76,3%, è a carico delle microimprese con meno di dieci dipendenti. Tutto ciò condanna l'Italia al penultimo posto tra le 30 economie avanzate per la facilità di fare impresa, davanti solo alla Grecia, e al 78° posto nella classifica mondiale.

«È impensabile che un'impresa è favorita se si trova in provincia di Ra-

## POMODORI CINESI A GO-GÒ

Sono quadruplicati (+272%) gli sbarchi di concentrato di pomodoro cinese negli ultimi 10 anni e sono la prima voce dell'import agroalimentare dalla Cina in Italia. Lo afferma la Coldiretti.

venna e sfavorita se è in provincia di Catanzaro, la concorrenza non è leale perché non dipende dalle capacità ma dalla sorte», sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini che, per equiparare le situazioni, chiede al governo di «dare attuazione concreta al provvedimento contenuto in Finanziaria sulla «Segnalazione certificata di inizio di

attività» (Scia), per cui un imprenditore prima apre un'impresa e poi vengono fatti i controlli del caso».

## RETROGUARDIA

A livello mondiale le peggiori performance dell'Italia vanno dalla soluzione giudiziale delle controversie commerciali (156° posto) ai tempi di pagamento di imposte e contributi (136°), dall'assunzione di personale (99°) al trasferimento di una proprietà immobiliare (98°), all'accesso al credito (87°) e alla concessione di licenze edilizie (85°). Per i tempi di avvio di una nuova impresa si colloca al 75° posto, ma nell'ambito delle economie avanzate il Paese risulta appena 21° tra le 27 economie Ocse. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2860

FTSE MIB  
20115,69  
-2,05%

ALL SHARE  
20637,06  
-1,92%

### PROTESTA

## Pastori

■ Questa mattina a Cagliari sfilano i trattori della Coldiretti in occasione degli Stati generali della pastorizia. Verranno presentate le iniziative per fronteggiare la grave crisi del settore.

### UNICREDIT

## Spezzatino

■ Unicredit potrebbe vendere la sua controllata americana del risparmio gestito, Pioneer, spacchettando le sue attività da quelle europee. La banca: «Ancora nessuna decisione».

### GRECIA

## Sale il debito

■ Il debito del governo Greco nel secondo trimestre dell'anno è salito di 6,57 miliardi di euro a 316,9 miliardi. Lo ha reso noto il Ministero delle Finanze ellenico.

### IMMOBILIARE

## In crescita

■ Nel secondo trimestre 2010 le compravendite di immobili sono cresciute dello 0,5% rispetto allo stesso periodo 2009. Il dato è meno lusinghiero del trimestre precedente, ma il trend è positivo.

### MUTUI USA

## Giù i tassi

■ I tassi sui mutui americani sono scesi la scorsa settimana al 4,42%, ai minimi dal 1971. Lo comunica Freddie Mac, sottolineando che le banche per offrire tassi così bassi prevedono un'inflazione e una domanda debole.

### ANTITRUST

## Sanzioni

■ L'Antitrust ha multato, perché scorrette, 8 società che, in collegamento tra loro, hanno ingannato i consumatori presentandosi come centri di assistenza autorizzati da note case di elettrodomestici. Non era vero.

→ **Il leader** nel settore dei processori espande il raggio d'azione

→ **Rilevato** per 7,68 miliardi di dollari il colosso della sicurezza

# Intel vuole più protezione e compra l'antivirus McAfee

Con un'operazione miliardaria il colosso dei processori Intel acquista McAfee, uno dei più celebri marchi antivirus. La scelta dettata dall'esigenza di garantire la sicurezza ad un'utenza che opera sempre più sul Web.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

In un giorno di dati macroeconomici negativi, dagli Usa arriva però un'importante notizia che assume un valore simbolico ben al di là del comparto d'appartenenza, quello tecnologico. L'acquisizione del colosso degli antivirus McAfee da parte di Intel, leader storico nella produzione di processori, riporta con la memoria ai "gloriosi" tempi delle acquisizioni fra grandi

### Premio notevole

Il valore di carico dei titoli superiore del 60% a quello di Borsa

aziende negli anni Novanta, periodo certamente meno tribolato dell'attuale. Ed a simboleggiare, appunto, un possibile cambio di clima finanziario Oltreoceano c'è anche il forte premio riconosciuto da Intel agli azionisti McAfee. Infatti, l'azienda guidata da Paul Otellini

pagherà 7,68 miliardi di dollari, il che significa 48 dollari per ogni singolo titolo McAfee, il 60% in più rispetto alla chiusura di Borsa del colosso antivirus il giorno precedente. E non a caso l'annuncio ha messo le ali all'azione McAfee, che ha segnato un progresso immediato del 58% nonostante la seduta pesante del mercato Usa. Andamento opposto, ma senza crolli, per Intel, con una flessione del 2,5% negli scambi successivi alla comunicazione.

### NUOVE STRATEGIE

Sotto il profilo strategico, l'operazione di Intel conferma una tendenza già in atto da tempo, ovvero la diversificazione delle attività da parte del gigante dei chip. Un modus operandi che porta adesso alla maggiore acquisizione effettuata dalla società nei suoi 42 anni di storia. Nel presentare e motivare l'operazione, Intel mette l'enfasi sull'inarrestabile sviluppo del Web: «Con la rapida ascesa degli apparecchi connessi a Internet - ha affermato Paul Otellini -, un numero sempre maggiore di elementi e dati "vive" online. In passato l'efficienza energetica e la connettività erano definiti elementi essenziali. Ora, guardando avanti, la sicurezza rappresenta il terzo pilastro di quello che la gente chiede dalla propria esperienza con il computer».

Secondo gli analisti l'operazione rafforzerà Intel, che potrà integrare la tecnologia McAfee direttamente

nei suoi prodotti hardware, rendendoli non solo più sicuri, ma anche più veloci aumentando al contempo la loro efficienza energetica. Il tutto in uno scenario informatico nel quale Internet è destinato a svolgere sempre più il ruolo di protagonista assoluto, con molteplici attività che si sposteranno dai computer "fisici" al Web. ♦

### IL CASO

## Disoccupazione Usa richieste di sussidio ancora in aumento

■ Non si dissolvono le nubi sulla consistenza della ripresa economica negli Stati Uniti. Ieri a rinfocolare i dubbi è arrivato il dato sulla disoccupazione, con una crescita oltre le previsioni per le nuove richieste di sussidi, giunte al livello più alto da 9 mesi. Le domande, informa il Dipartimento del Lavoro Usa, sono aumentate di 12.000 unità fino a quota 500.000 dai 488.000 della settimana precedente. Le stime parlavano invece di un calo a 476.000.

Negativo anche l'importante indice Fed di Philadelphia, che monitora l'attività del comparto manifatturiero nel distretto industriale statunitense. L'indicatore si è attestato in agosto a -7,7 contro il 5,1 di luglio, anche in questo caso un dato peggiore delle attese degli analisti.

## Call center e gare al ribasso Pd e Idv: «Vanno fermate»

■ Un'indagine conoscitiva sui call center e magari un po' di chiarezza sulle gare pubbliche al ribasso. Lo chiede il Pd in commissione Lavoro della Camera. La denuncia di Assocontact, associazione dei call center aderente a Confindustria che ha diffidato i propri associati a partecipare a gare definite «insostenibili», è stata

raccolta dai parlamentari Cesare Damiano (Pd) e Maurizio Zipponi (Idv). La premessa è che andrebbe proseguita «una politica che privilegi la qualità del servizio e la stabilità del lavoro. «Il governo - accusa Damiano - fa invece una politica ipocrita: a parole si preoccupa del lavoro dei giovani, ma nei fatti favorisce il

ritorno alla precarietà». L'ex ministro del Lavoro ricorda come il governo Prodi abbia consentito la stabilizzazione di circa 26.000 operatori. Le cose si sono messe ora diversamente perché le politiche del governo riaprono la strada al lavoro a progetto «è favoriscono addirittura il lavoro nero o la fuga dal nostro Paese di queste attività». Allarme condiviso da Zipponi. «Le commesse pubbliche - afferma - devono avere una remunerazione che permetta di pagare i lavoratori secondo leggi e contratti. Chiediamo che governo impedisca le gare di appalto al massimo ribasso». ♦

# Ti+IP SUPER TITANIUM

**5** volte  
più resistente del  
normale titanio

**40%**  
più leggero  
dell'acciaio



**Eco-Drive**  
Mai più  
cambio pila



st.0101010

# INCOMPARABILE.



228 €



188 €

**Ti+IP SUPER TITANIUM** è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

# CITIZEN®

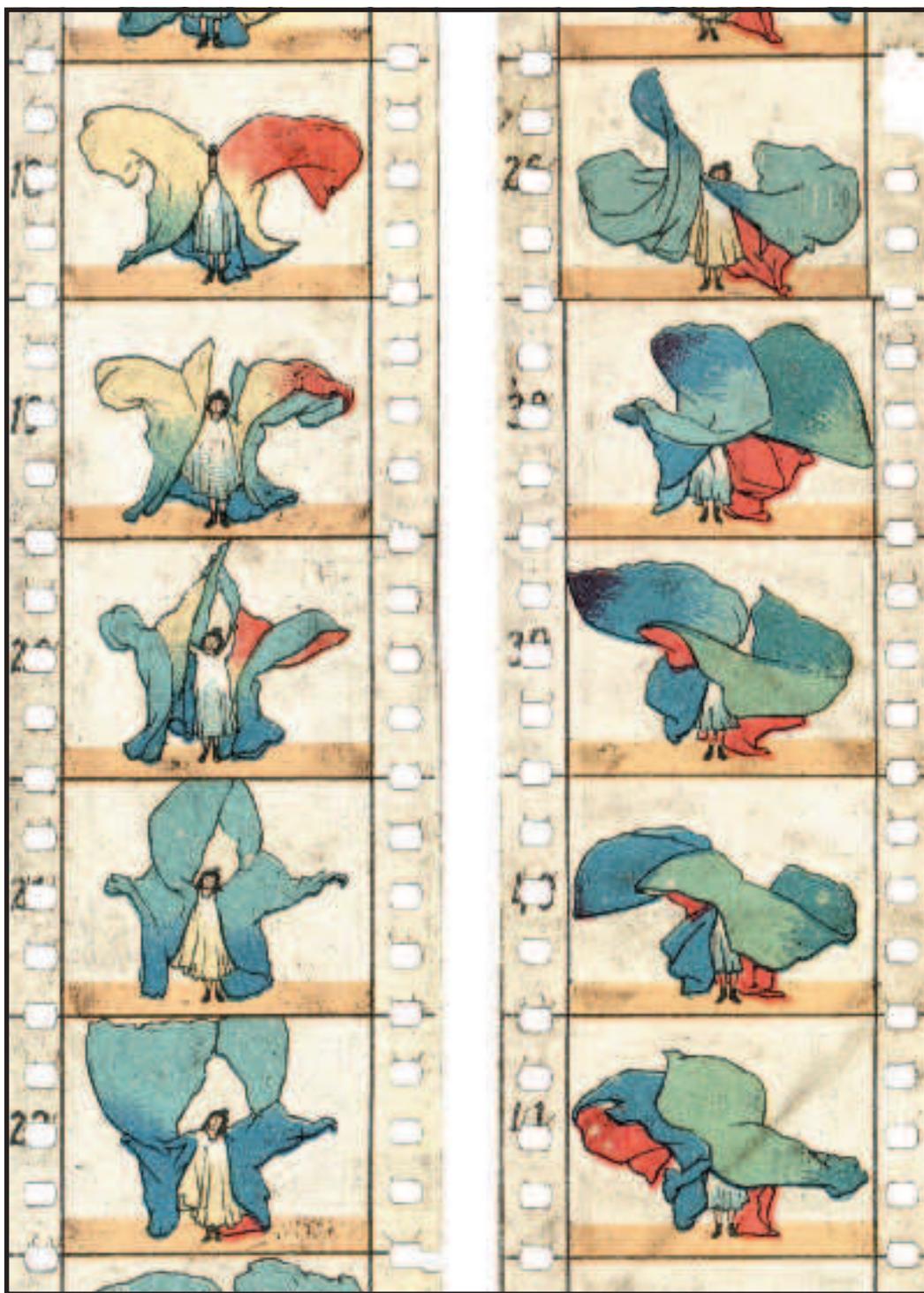
[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.

# W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Prima del cinema: lo stupore delle lanterne magiche

**LA MOSTRA** ■ La danza serpentina di Loie Fuller, film 35 mm cromolitografato. Germania o Francia fine del XIX-inizio del XX secolo. È uno dei preziosi materiali in mostra al Museo Nazionale del cinema di Torino, nell'ambito dell'esposizione «Lanterna magica e film dipinto», aperta fino al 7 novembre 2010. Si tratta di migliaia di immagini, fisse o animate, prodotte a partire dal Seicento per essere «illuminate» attraverso la lanterna magica. La mostra è stata realizzata in collaborazione con la Cinémathèque Française.

## Teatri d'opera, laboratori per la prima volta in Cig

ALLE PAGINE 38-39

Hernández: ricordo del poeta rivoluzionario a 100 anni dalla nascita

ALLE PAGINE 40-41

Corpo e sentimenti adolescenti: istruzioni per l'uso

ALLE PAGINE 42-43

## A Sud del blog

### Il Ris del malocchio

Manginobrioches  
manginobrioches.splinder.com

**T**ogliere il malocchio, si sa, riesce meglio di venerdì. Ma poi la cerimonia va ripetuta, nei giorni dispari, fino a che non si hanno incontrovertibili risultati. Così le zie, ogni venerdì e poi a giorni alterni, si riuniscono nel tempio pagano della cucina - dove dopotutto si compiono ogni genere di riti, di sacrifici e di miracoli - per attendere a uno dei loro doveri istituzionali più seri: la lotta al malocchio. Il malocchio vola nell'aria, come gocce trasparenti di malasorte che s'attaccano addosso. Il malocchio striscia, s'insinua, s'indova. E allora occorre stanarlo e dissolverlo, con la potenza immateriale della fiducia e della rettitudine ziesca.



Dopo aver esaurito il controllo su parenti e amici, le zie perlustrano oltre i confini della loro stretta giurisdizione: sono una specie di laboratorio dei Ris del malocchio, del quale possono indicare con certezza data, orario e circostanze dell'adocchiatura, e qualche volta pure il colpevole, come nei telefilm.

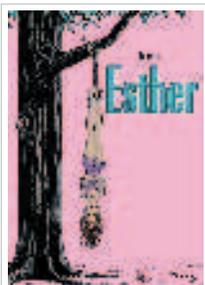
Naturalmente, zia Enza è convinta che sia necessario togliere il malocchio anzitutto a Fini: è chiaramente l'adocchiatura, e non i suoi vecchi alleati, a scatenare la violenta campagna stampa sulle magagne cognatesche.

Zia Mariella risponde che non se ne parla, e semmai il malocchio va tolto alla sinistra intera, che d'altronde mostra uno dei più visibili e noti sintomi d'adocchiatura: l'anchilosi.

Zia Lisabetta, all'ultima seduta, s'è dovuta intromettere per farle smettere, ché mentre loro litigano un malocchio grande quanto la penisola si va stendendo nei nostri cieli.

«Sorelle - ha detto con la voce delle sibille calabre - qui il malocchio ce l'abbiamo tutti, e pure 'nniricato. Vi conviene mettervi al lavoro e togliercelo prima delle elezioni. Siamo solo sessanta milioni». ♦

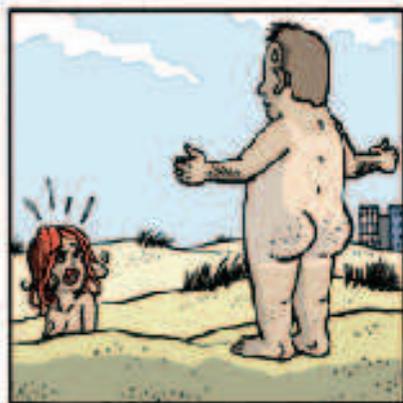
# Il fumetto ESTHER



## Le strisce

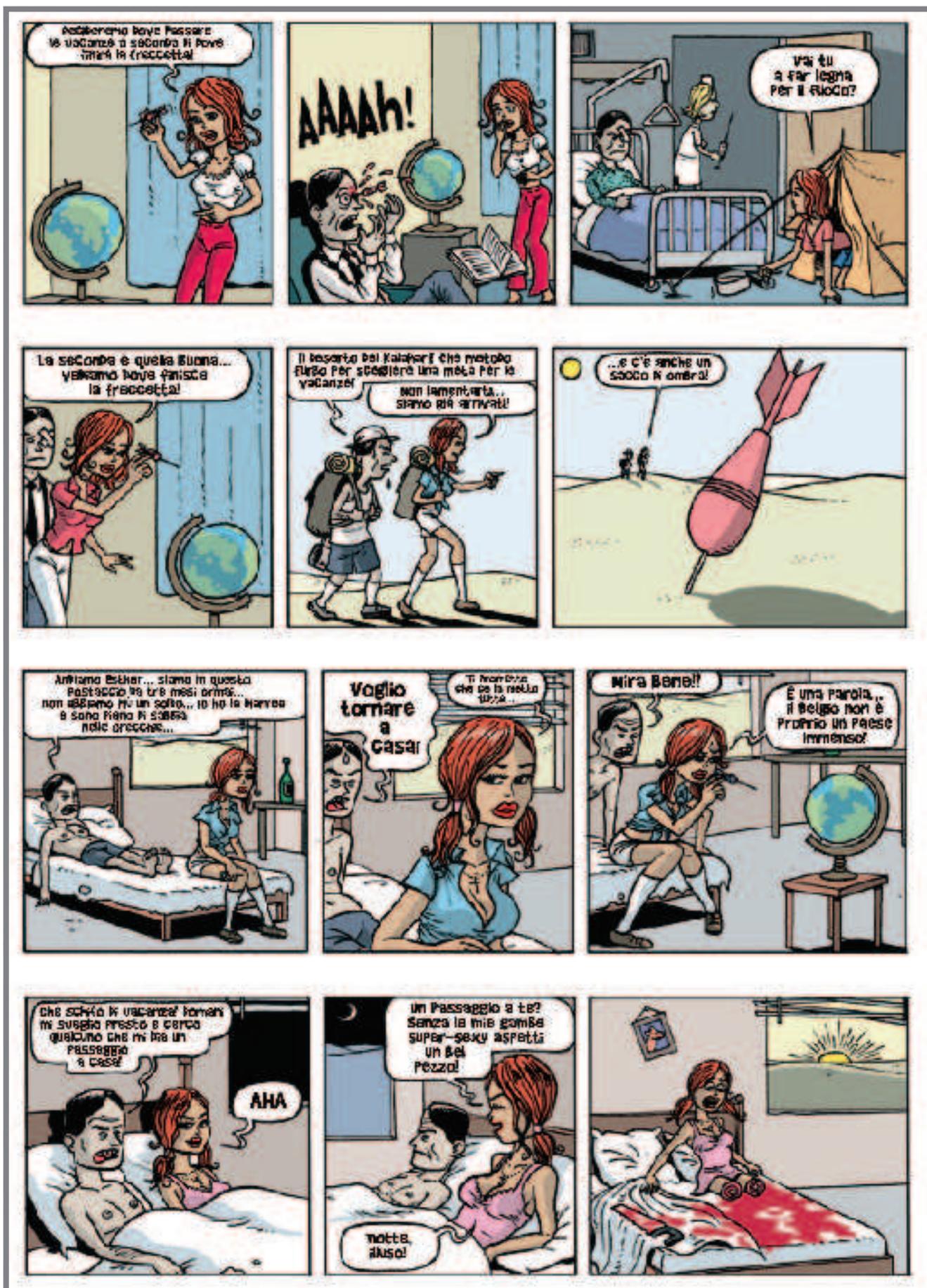
Dal Belgio ironia e spregiudicatezza

Capelli rossi, fisico mozzafiato, cinismo, spregiudicatezza, spontaneità, sensualità e sessualità prorompenti... sono gli ingredienti che fanno di Esther, nata dalla mano e dalla mente di Kim Duchateau, la protagonista di una serie di fumetti divertenti e fuori dalle righe. In Belgio «Esther» è stato pubblicato in forma di strisce su «P Magazine», diventando in breve un personaggio molto popolare e seguito al punto da trovare diffusione, in forma di albi a fumetti anche sul mercato europeo. In Italia è pubblicata da Comma 22 (pp.96, euro 14). Gag, situazioni surreali, leggerezza, ironia e una serie di personaggi che lo abitano. Esther, l'allucinato Remi-povero-bambino-senza-famiglia, il totem dal labbro leporino, il coniglio guardone, l'omino della sabbia con le sue insospettabili avventure sessuali.



**I grandi autori** Con le edizioni Comma 22 vi proponiamo una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta», Joe Sacco, Robert Crumb, Altan, «Zio Tibia» e Rick Veitch, oggi arrivano le strisce di Kim.

**Leggerezza e ironia** sono la cifra di «Esther», personaggio spiazzante, estremamente dissacrante e politicamente scorretta. Le storie ideate e disegnate da Kim, da oggi in quattro puntate.



**L'autore**  
Lo stupore infantile di Kim Duchateau

Kim Duchateau, rappresentante di spicco della scena dei fumetti fiamminghi, è un autore e disegnatore prolifico, che spazia da fumetti come «Esther» a strisce per bambini pubblicate nelle pagine dedicate di diversi quotidiani belgi. Ha il dono di sapere dosare l'assurdo non solo nei testi, ma anche dal punto di vista figurativo, con invenzioni capaci di stravolgere di punto in bianco la realtà. Le sue storie sono una magnifica combinazione di stupore infantile e sarcasmo sardonico, in ogni sua possibile declinazione.

## Da Reggio Calabria a Crotona

## IN VESPA

Potrebbe essere la «California italiana»...

Mare  
per amarla  
cemento  
per odiarla

Marco Giovannelli

MARCO@VARESENEWS.IT

Ambiguità e doppiezza. Sono queste le prime due parole che pronuncia Rocco Cordi, quando gli chiedo cosa prova a guardare la sua terra. «Chiunque arrivi qui non può che provare amore e odio per la Calabria. È incantevole con mondi tutti da scoprire, ma anche desolante per il senso di abbandono che vedi ovunque. I calabresi non hanno consapevolezza delle risorse che avrebbero a disposizione. Questa potrebbe essere la California italiana e invece la costa è stata mangiata dalle costruzioni in modo disordinato e precario. Non è tutto così per fortuna. Nell'entroterra si stanno recuperando molti borghi ed è la zona più autentica». Rocco è emigrato a Varese nel 1968, ma da allora, come tanti, è sempre tornato nel suo paese di origine, e si è pure comprato una casa per passare le vacanze. È stato l'ultimo segretario del Pci, che quando Serra passò da queste parti ancora esisteva.

Siamo nella Locride e non si può far a meno di pensare alla 'ndrangheta. Come per la camorra è un fenomeno che non lo vedi passando. Percorrendo le strade di San Luca e di Locri però scorrono le immagini di sangue che la criminalità organizzata produce.

«È iniziato tutto qui, - mi racconta Rocco - e negli ultimi dieci anni c'è stato il salto di qualità. Dai sequestri di persona si è passati ai grandi traffici di cocaina. Tutto nasce dai legami di sangue che si sono poi evoluti grazie all'intelligenza organizzativa, che sa sfruttare le relazioni e i rapporti con la politica. Anche qui emergono le contraddizioni della nostra terra, perché da una parte c'è una Calabria fatalista a cui non interessa affatto lo sviluppo. Si nasconde dietro la 'ndrangheta per avere la scusa del non far niente. Dall'altra

sta avanzando una nuova realtà imprenditoriale molto dinamica soprattutto nel Nord della costa. Ci sono situazioni interessanti come Badolato, dove lo sbarco dei curdi è stata l'occasione per ripensare alle sorti del paese, che si sta progressivamente svuotando, e così il sindaco ha lanciato la proposta dei paesi albergo, chiedendo aiuti internazionali per rivitalizzare i centri e nel contempo accogliere immigrati che lavorino lì».

Lascio Rocco per fare solo pochi chilometri di strada verso Crotona, che è la mia tappa di oggi.

A S. Andrea apostolo dello Ionio c'è una caccia al tesoro. Mi fermo incuriosito e mi viene incontro Melissa. Allegra, solare, insieme con tanti altri giovani fa parte dell'Ara, ovvero l'associazione romana degli andreolesi. Esiste anche l'Ama, che è la versione milanese della stessa. «Negli anni Cinquanta qui vivevano 5.000 persone, ora sono rimaste in 2.000, ma chi va via non perde i legami e torna. Soltanto che ormai siamo anche alla terza generazione di emigrati e così abbiamo perso molte tradizioni. Noi conosciamo poco, e la Pro Loco si sta impegnando per diffondere la storia, il dialetto e altro». Giuseppe Dominjanni ha 27 anni e fa l'operatore turistico. Ha un Bed & Breakfast e da un paio d'anni presiede la Pro Loco. «Questa era una terra di pignatari già dai tempi della Magna Grecia. Ora che gli ultimi due hanno cessato l'atti-

IL TERRITORIO È IL BENE  
PIÙ PREZIOSO IN CALABRIA  
MA LA GENTE ANCORA  
NON SE NE RENDE CONTO

vità, per non perdere tutto il patrimonio abbiamo aperto dei laboratori didattici per i ragazzi. Abbiamo anche un dizionario ufficiale andreolese». Le riflessioni di Giuseppe non si fermano però ad aspetti culturali. «La gente di qui è rimasta un po' indietro e non si rende conto che il territorio è il bene più importante e prezioso che abbiamo. Qui c'è la tendenza a non accettare lo straniero. Pensano che vogliono appropriarsi del paese, ma tutti quanti non ci rendiamo conto invece, che siamo proprio noi la causa dell'arretramento. La 'ndrangheta spesso è una scusa per non fare niente. Diventa un paravento al parassitismo». Intanto sono arrivati tutti i partecipanti dei dodici equipaggi per la caccia al tesoro. Una foto e si parte...

Arrivo a Crotona che è quasi notte e trovo una camera nell'albergo storico della città. All'hotel Concordia ha dormito gente importante e il proprietario ha fatto un piccolo dossier fai da te per i turisti. Un albergo che ha i suoi anni, e malgrado il tentativo di notorietà si vedono tutti. ♦

## La canzone e il vento

Il cielo è sempre più blu...  
qui, dove è nato Rino Gaetano

Stamane, mentre uscivo da Reggio Calabria mi sono ritrovato a cantare «ma il mare è sempre più blu...». Solo dopo ho realizzato che Rino Gaetano è nato a Crotona, la mia prossima tappa. «Ricorda nel suo cuore errante il misero salario del bracciante». Rino ha vissuto dieci anni nella città vecchia dove era nato nel 1950. «Agapito Malteni il ferroviere» è una delle canzoni in cui esprime la sua rabbiosa nostalgia per il Sud contadino abbandonato, raccontando la storia di un macchinista che sogna di fermare il treno dell'emigrazione al Nord. Ancora oggi da qui si emigra, ma questa terra è diventata approdo: alla vigilia di Ferragosto vicino a Crotona sono sbarcati cinque disperati, arrivati dalla Turchia.

Eolico è bello o brutto?  
Il parco delle polemiche

Sulla strada che porta a Crotona svettano le pale eoliche. Eleganti, imponenti. Da pochi giorni il parco San Francesco è stato acquisito da Edison. L'impianto è entrato in esercizio lo scorso maggio ed è in grado di produrre circa 46 Gigawattora di elettricità all'anno sufficiente a soddisfare i consumi elettrici di oltre 18 mila famiglie in un anno. Come per il fotovoltaico però non tutti sono favorevoli. La Coldiretti di Crotona e alcune associazioni ambientaliste hanno organizzato un convegno dal titolo: «La speculazione dell'eolico - palazzinari dell'energia». Vogliono «far luce sui danni irreversibili provocati dalla crescita vertiginosa dell'eolico sul paesaggio naturale, culturale e agricolo nazionale, ma anche sulle speculazioni e sullo spreco di denaro degli utenti per installazioni che non potranno fornire alcun contributo risolutivo al fabbisogno dell'energia».



Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Crotona Il Duomo



Crotona Il faro



Capo Colonna Qui sorgeva il tempio dedicato ad Hera Lacinia

## Il diario 25 anni fa dalle colonne dell'«Unità»

Michele Serra

**M**i avventuro guardingo sulla spiaggia ai limiti del villaggio. Di là, centinaia di bagnanti sono costretti, sicuramente dopo un efferato lavaggio del cervello, a simulare il più sfrenato relax e la più disinvolta allegria. Prendono il sole, ridono, vanno in windsurf. Dannato Bingo Bongo, come li hai ridotti. Di qua dal filo spinato, solo una coppia sulla quarantina. Spie? Guardiani travestiti? Inviati della *Repubblica* che vogliono soffiarmi lo scoop? No: fuggiaschi. «Siamo venuti qui per stare un po' tranquilli», mi dicono senza tradire particolare emozione. Intuisco che vorrebbero dire di più, ma anche un pivello capirebbe che sono terrorizzati. Hanno paura. Forse, penso costernato, di là hanno un figlio o un cognato che li aspetta. Se sgarrano, come niente Bingo Bongo decide per rappresaglia di costringere il parente segregato a partecipare all'intero corso di yo-yo sicuramente incluso nel «tutto compreso». Lungo gioco di sguardi. Simulo indifferenza, avventandomi su una pesca che lei, impietosa dal mio stato, mi offre. A un tratto lui non resiste più. Con lo sguardo perso verso il mare, l'espressione di chi, ormai, non ha più speranze, pronuncia queste terribili parole: «Sai cosa hanno organizzato gli animatori del villaggio per Ferragosto? Giochi senza frontiere». Allora è vero, esclamo tra me e me stringendo i pugni per lo sdegno. È vero che nei villaggi Valtur si costringono gli ospiti alle più perverse, abominevoli pratiche ludiche e sociali. Che giocano tutti insieme e volano, organizzano tomboloni giganti e magari si sfidano persino a «bandiera». ♦

## Teatri d'opera in saldo

## CASSINTEGRATI

I lavoratori del Carlo Felice in cig: è la prima volta per un ente lirico

## Il caso di Genova apre la via ad altri enti

Luca Del Fra  
arlflfed@fastwebnet.it

Dal 1 settembre i lavoratori del Carlo Felice di Genova dovrebbero entrare in cassa integrazione (Cig): si apre così una fase nuova per i nostri teatri d'opera, essendo la prima volta che in questo campo sono adottati gli ammortizzatori sociali, e non sono poche le Fondazioni liriche che rischiano, ma forse già pianificano, di seguire la stessa strada, mentre alcuni sindacati pensano a un ricorso.

«Là Genova torreggia...»

La situazione del Carlo Felice è esemplare: al termine di due anni di commissariamento e dopo entusiastiche promesse di rilancio, si è trovato con un passivo di bilancio di circa 2,5 milioni di euro per l'anno in corso. Per un bilancio di un teatro neppure tanti soldi e, secondo le speranze espresse più

volte ai giornali dal Sindaco genovese Marta Vincenzi, sarebbero dovuti arrivare dai privati che, come spesso succede, hanno latitato. Ed è strano per una città ricca, come è strano che nel consiglio d'amministrazione del Carlo Felice sieda un uomo ricchissimo come Riccardo Garrone – patron della Sampdoria, e già patron di Erg poi intestata al figlio –, che però non mette un soldo nel teatro. Che il motto dei privati sia «poltrone sì, danaro no»? Ma c'è di più: Vincenzi, come sindaco anche presidente del Carlo Felice, sta pensando di denunciare per non accorta gestione l'ex commissario governativo Giuseppe Ferrazza, gran commis dalla mano faticata: era presidente dei revisori dei conti dell'Imaie – estinta l'anno scorso –, era presidente dell'Ente teatrale italiano – estinto quest'anno – e vedremo cosa succederà del teatro di Genova. In Italia gli ammor-

Foto di Luca Zennaro/Ansa



**Proteste teatrali** Un momento del volantinaggio effettuato in abiti di scena all'esterno del teatro Carlo Felice di Genova.



**Come in tutta Europa**, in Italia le attività culturali si sostengono con i finanziamenti pubblici. A questo fine c'è il Fondo Unico per lo Spettacolo. Dal 1989, anno della sua creazione, il Fus è ridotto al 35% del suo valore, nel 2010 sarà di 410 milioni di euro. Cifra insufficiente, aggravata da Regioni ed enti locali

che, colpiti dalla manovra di Tremonti, a loro volta definanziano. La Francia per la sola Opéra de Paris investe oltre 100 milioni di euro, la Germania per le attività culturali di Berlino ne investe 500. Nel 2011 il Governo Berlusconi prevede un ulteriore taglio: Fus a 311 milioni di euro.



tizzatori sociali non sarebbero previsti per lo spettacolo, ma a Genova hanno chiesto e ottenuto la cassa integrazione in deroga, inventata dalla conferenza delle Regioni: dunque la riforma che forse sarà utile ai teatri non è del ministro Sandro Bondi, ma di Vasco Errani.

«Cara Italia, alfin ti miro...»

Vedi caso, i circa 2,5 milioni di euro mancanti al Carlo Felice equivalgono approssimativamente alla diminuzione dei fondi statali per questo teatro causata dal governo Berlusconi con i tagli alla cultura che stanno mettendo in crisi l'intero settore. Così a Genova verosimilmente seguiranno altre fondazioni liriche: si parla insistentemente del Comunale di Bologna e del San Carlo di Napoli; in seconda linea ci sono il Maggio fiorentino, il Lirico di Cagliari e anche l'Opera di Roma, la fondazione che vanta maggiori finanziamenti pubblici. Sono teatri con gestioni spesso discutibili, ma quello partenopeo è un caso eclatante: dopo tre anni di commissariamento, dopo aver speso un centinaio di milioni di euro con una gara d'appalto – annullata dal Tar per irregolarità e quindi con il rischio di costi aggiuntivi per i contribuenti – per una ristrutturazione opinabile, dopo l'inaugurazione in pompa magna alla presenza di Giorgio Napolitano, il San Carlo visti i pochi fondi ha in programma appena tre opere. A che serve tenere i dipendenti a lavorare per una produzione tanto esigua? La risposta sembra essere: bene gli appalti, meglio se irregolari, e per il teatro probabile cassa integrazione.

«Mi volete far crepar?»

I sindacati autonomi si riuniranno a Genova il 27 agosto per decidere se fare contro la cassa integrazione un ricorso, che avrebbe pure le sue possibilità. Tuttavia se gli ammortizzatori sociali a molti sembrano il primo passo verso la dismissione, senza c'è il rischio di chiusura immediata, accelerando il processo di svuotamento dei teatri avviato dal ministro Bondi con la sua riforma. Il progressivo disimpegno dello stato dalla cultura sta peraltro generando stormi di avvoltoi con facce da colombe, pronti ad avventarsi sui teatri per prenderli in gestione licenziando le forze produttive – orchestre, cori e maestranze –, piazzandoci spettacoli precotti comprati da agenzie, non di rado collegate agli alti papaveri del ministero che secondano l'intero processo. Le prime avvisaglie ci sono già: a titolo d'esempio nello storico San Carlo la lirica viene progressivamente sostituita da spettacoli d'arte varia e, in altro senso, al Comunale di Bologna il sovrintendente Marco Tutino commissiona allestimenti alla Scuola dell'Opera, di cui lui stesso è presidente. In oltre 400 anni di storia, la lirica in Italia non ha mai attraversato un momento così triste e critico. ❖

## Molti soldi in meno e zero riforme Così si chiude

A

ltro che raschiare il fondo del barile, è proprio sparito, il barile. Occorre subito un deciso cambio di marcia».

Tra le poltrone della platea del Rossini Opera Festival, Maurizio Roi, vicepresidente dell'Agis, presidente dell'Associazione Teatri dell'Emilia Romagna (Ater) e della Fondazione Toscanini, riflette sulla situazione generale dello spettacolo italiano.

**Cosa significa: non c'è più il barile?**

«Già pesantemente tagliato nel 2009, il Fondo unico dello spettacolo, con cui si finanziano le attività culturali in Italia, nel 2010 sarà di circa 400 milioni di euro, 50-60 milioni in meno. Nel 2011 si prevede un taglio di un altro centinaio di milioni: le attività culturali chiudono e basta...»

**Non è la solita lagna dei teatranti per avere qualche euro in più?**

### Volantinaggi

**In tournée a Buenos Aires  
la Scala protesta contro Bondi**

Le proteste contro il decreto Bondi in tournée: i lavoratori della Scala hanno deciso di distribuire a Buenos Aires dei volantini contro la nuova legge sulle fondazioni lirico-sinfoniche e contro il rischio di privatizzazione del teatro prima dei loro spettacoli il 29, 30 e 31 agosto in occasione del bicentenario dell'Argentina. A lungo la trasferta è stata a rischio e solo a fine luglio i sindacati Fials e Cgil hanno revocato lo sciopero per le tre rappresentazioni dirette da Daniel Barenboim al teatro Colon. La Cub ha messo sul blog dei lavoratori il volantino in italiano e in spagnolo e subito è arrivata la solidarietà dei dipendenti del Colon che dicono di vivere una situazione simile.

«Già negli anni scorsi non era vittimismo, è sufficiente dare uno sguardo ai cartelloni, alla modesta attività estiva, alle cronache dei giornali. Ai tagli dei fondi dello Stato si sono assommati quelli degli Enti locali, e attendiamo il disimpegno delle regioni, che hanno avuto una drastica diminuzione delle risorse. O si chiude oppure occorre in tempi brevi un vero rifinanziamento per dar respiro all'intero settore».

**E lo dovrebbero fare il governo Berlusconi con il ministro dei Beni e delle Attività culturali, Bondi e l'appoggio del ministro dell'Economia, Tremonti?**

«Due anni fa l'Agis propose uno scambio: meno risorse a fronte di leggi di riforma e nuove regole. Invece abbiamo avuto molti meno soldi e zero riforme. Quando il governo Prodi fissò a 600 milioni la previsione del Fus 2011 ci sembravano appena sufficienti, ora siamo a programmare spettacoli nel bel paese con poco più di 300».

**Quindi, cosa si può fare?**

«Tra i tanti possibili, faccio l'esempio delle orchestre Regionali come la Toscanini: malgrado

### MAURIZIO ROI DELL'AGIS LANCIA L'ALLARME:

### URGE UN RIFINANZIAMENTO E NUOVI REGOLAMENTI

il finanziamento rischi di essere dimezzato, per avere i fondi dello stato dobbiamo fare cento concerti come nel passato e non possiamo neppure calcolare le recite liriche. Se il ministero riduce i fondi, non può chiedere che l'attività, gli adempimenti e i tempi di concessione restino gli stessi: occorre mettere mano ai regolamenti, con modifiche di buon senso che non costano nulla. E poi servono rigore e controlli da parte del ministero sui contributi versati e l'effettiva attività, è nell'interesse del settore».

**Cosa osterebbe a un cambio dei regolamenti?**

«A mio avviso nulla, anche se si è detto di aspettare per non intralciare la legge di riforma del Teatro in attesa di copertura finanziaria e definitiva approvazione del parlamento. Forse avremo la riforma, ma così ci arriveremo morti».

**Ricorrerete alla serrata come in diversi ambienti, anche governativi, aspettano per forzare la mano al ministero del tesoro?**

«Più che le manifestazioni, a me interessano i risultati. Va aperto un confronto con la Conferenza delle Regioni, con i sindacati con altri soggetti in campo, e poi dobbiamo avere certezza di avere la cassa integrazione in deroga anche per il 2011, è una delle poche armi di protezione sociale a cui possiamo ricorrere». ❖

## L'anniversario

## RESISTERE

Fu un eroe antifascista. Oggi compirebbe 100 anni. Morì di Tbc a 32

Hernández  
il poeta  
che Franco  
temeva

Ignazio Delogu

ISPANISTA E STORICO DEL RISORGIMENTO

1910-2010. Cento anni dalla morte del grande poeta spagnolo Miguel Hernández. I media non ne parlano. È un destino che colpisce anche Lorca, Alberti. Qualche cenno soltanto su Neruda. L'attenzione su Hernández non è mai stata grande in Italia. L'ispanismo accademico lo ha ignorato. Ritenuto marginale alla mitica Generazione del '27, la sua opera non ebbe quasi diffusione. Nato a Orihuela in provincia di Alicante, Hernández fu pastore di capre e insieme, a dodici anni, poeta di ispirazione tradizionalista e, di conseguenza, cattolica. Non era il solo nel suo paese che finì per stargli stretto.

**Cercò la grande città** e nella ribollente Madrid degli anni '30 trovò il respiro universale di una metropoli, ma anche quello di una poesia che avrebbe rinnovato dalle radici la poesia spagnola, imponendola all'attenzione dell'intera Europa, salvo quella ormai precipitata nella notte dell'autarchia e della barbarie nazifascista. A Madrid diventa amico di Lorca, di Alberti, di Aleixandre e di Neruda che diventa il suo mentore poetico, sottraendolo alle suggestioni di una poesia pura per coinvolgerlo in quella dell'impegno, da lui teorizzata nell'editoriale del primo numero della rivista *Caballo Verde para la poesia* nel 1934.

**Dopo due anni dall'avvento** della Seconda Repubblica, la riscossa della destra reazionaria e tradizionalista era stata clamorosa, aprendo un periodo di repressioni, come quella dei minatori delle Asturies, di violenza e di omicidi politici. Nel 1936 il Fronte Popolare riportò i partiti repubblicani e progressisti al

governo. I militari, l'aristocrazia fondiaria, la grande borghesia, la Chiesa favorirono la sedizione dei generali, Francisco Franco in testa. Hernández era già schierato. Aveva già aderito al partito comunista e alla sua ideologia con l'entusiasmo, l'ingenuità, la dedizione di chi ha trovato lo strumento per la realizzazione del sogno di giustizia e di eguaglianza, che la religione non gli aveva saputo offrire. Dalla parte del popolo, nelle trincee della guerra civile appena scoppiata.

Hernández non è solo il poeta che, come altri, va a recitare le sue poesie ai combattenti. È combattente egli stesso «en Madrid / primera linea de fuego». Scrive e l'amico poeta e editore Manuel Altolaguirre pubblica, il libro *Viento del pueblo*. Lo porteranno a combattere per i tre anni della sanguinosa guerra civile, lontano da Josephina Manresa che riuscirà a sposare e dalla quale avrà un figlio. Alla fine della guerra, nel 1939, mentre altri poeti riescono ad abbandonare il paese, Hernández cerca di sottrarsi alla cattura ma viene arrestato poco oltre la frontiera del Portogallo dove avrebbe voluto rifugiarsi. Sfinito dalla fatica e dalla fame vende

FACEVA IL PASTORE  
ED ERA CATTOLICONERUDA, IL SUO MENTORE,  
LO CONVERTÌ ALL'IMPEGNO

il suo unico vestito e l'orologio. Il compratore lo denuncia come ladro, le autorità di frontiera lo consegnano alla polizia franchista di Rosal de la Frontera. Non basta che Aleixandre confermi che l'orologio è un suo regalo di nozze e che Neruda e altri poeti e intellettuali intercedano per la sua liberazione. Per i franchisti non è solo un poeta, è un comunista pericoloso. Inizia così il calvario da un carcere all'altro. Da Huelva a Siviglia a Madrid. Inizia il processo.

**L'Alcalde del suo paese lo denuncia** come «El Pastor Poeta» e «El Poeta de la Revolución». Scarcerato per errore, non segue il consiglio degli amici di espatriare al più presto, raggiunge la moglie Josephina a Orihuela e s'illude di poter stare con la sua famiglia. Viene arrestato e trasferito a Madrid. Il 18 gennaio del 1940 viene condannato a morte dal tribunale militare, pena commutata in 30 anni dietro la pressione di numerosi intellettuali fra i quali alcuni falangisti. Sembra che lo stesso Franco abbia detto al generale Varela: «No a un altro García Lorca». Da Madrid è trasferito al carcere



Poeta e comunista Miguel Hernández

**Miguel Hernández Gilabert** (Orihuela, 30/X/ 1910 - Alicante, 28/III/ 1942) è da bambino pastore di capre. Segue gli studi fino a 15 anni, poi diventa autodidatta. A Madrid incontra Pablo Neruda. Allo scoppio della Guerra civile si arruola coi repubblicani. Finita la guerra e incarcerato, muore trentaduenne di Tbc.

di Ocana, dove incontra un compagno che dirà: «Non sembrava lui. Era un anno che non lo vedevo, ma sembrava che ne avesse 30 di più». La vita nel Riformatorio è un martirio. Respinge la richiesta di alcuni amici, fra i quali il falangista D. Ridruejo, di fare ammenda del suo passato. Rifiuta sdegnosamente. Scrive a Josephina: «Sarebbe una vergogna». A un compagno incontrato in carcere dice: «Ho una vita che ho messo al servizio del mio ideale e se avessi duecento vite le avrei date e tornerei a darle ora». Scrive a Josephina di non essersi mai fatto illusioni sul suo futuro. Intanto la tubercolosi avanza inesorabilmente. La sua unica speranza è che lo internino nel sanatorio Porta-Coeli di Valencia. Avrebbe potuto ottenerlo il canonico Luis Almarcha, intimo collaboratore di Franco, in cambio del suo pentimento. Il 21 marzo lo trasferiscono al sanatorio.

**Ha inizio l'agonia.** Muore il 28 marzo 1942, alle 5 del mattino. I detenuti chiedono di sfilare davanti al suo feretro, mentre la banda suona la *Marchia funebre* di Chopin. Gli amici riescono a mettere in salvo i suoi scritti contenuti in due borse: versi d'amore, indirizzati a Josephina e al figlio Manolillo. Fuori del carcere lo aspettava la sua sposa per portare il feretro al cimitero.

## DURANTE LA GUERRA CIVILE NON SI LIMITÒ A DECLAMARE COMBATTÈ A MADRID «PRIMERA LINEA DE FUEGO»

Nessuno poté vegliarne la salma. Durante la notte i franchisti continuavano a fucilare i «nemici».

Scriva il suo biografo Ian Gibson: «Con la morte di Miguel Hernández il nuovo regime consolidato grazie al tradimento delle cosiddette democrazie europee, mostrò ancora una volta il suo vero volto». Resta la sua opera. Raccolta in due volumi di duemila pagine, contiene una vastissima opera poetica, teatro, prose e un vasto epistolario, uno dei documenti più nobili e struggenti di quel poeta «fieramente umano» che seppe e volle morire per il suo popolo, per i suoi ideali di giustizia, di libertà e di uguaglianza. Nella sua poesia nessuna concessione alla propaganda e alla retorica, nessuna rinuncia formale per un realismo impossibile nella tempe poetica di quegli anni di Spagna. In una dedica a Alexandre scrive: «Noi, che fra tutti siamo nati poeti, è la vita che ci ha reso poeti insieme a tutti gli uomini». ♦



Nam June Paik «One Candle» (1998-1999)

## L'Italia delle due «G», da Gramsci al gossip

**Giuseppe Caliceti**  
SCRITTORE

Il libro di Massimo Panarari, docente di Analisi del linguaggio politico all'Università di Modena e Reggio Emilia, si intitola *L'egemonia sottoculturale. L'Italia da Gramsci al Gossip* (pp.145, euro 16,50. Einaudi). Può essere letto come la narrazione di un'Italia in cui si è velocemente passati da un'egemonia culturale della cosiddetta Sinistra, a quella di una sottocultura di destra che rispecchia quella del cosiddetto libero mercato: una sorta di plancton popolato da un asfissiante esercito di veline, tronisti, iene, grandi fratelli, vip o aspiranti tali. Culla naturale del fenomeno Berlusconi. Passando con disinvoltura dalla nozione di «nazional popolare» gramsciana, a quella di un nazional popolare affollato di «mezzi di distrazione di massa» che permettono ai politici di praticare politiche sempre meno democratiche. Panarari ne identifica alcuni testimonial: i situazionisti Antonio Ricci, Alfonso Signorini, Maria De Filippi. Manca solo Giuliano Ferrara, per rendere completo il quadretto di famiglia. Ma questo libello che racconta il trionfo del berlusconismo, può essere letto anche - ahimè! - come la registrazione del flop della sinistra e del centrosinistra italiano in questi vent'anni. Per questo dovrebbe essere letto ad alta voce alle Feste dell'Unità.

**Il libro ci spiega che la desolante storia** del centrosinistra italiano, non è tanto o solo elettorale, ma prima di tutto culturale. Panarari ricorda l'invito di Fassino alla trasmissione tv *Uomini e donne* di Maria De Filippi, dove, tra fiumi di lacrime, riabbraccia dopo un tempo memorabile la vecchia tata dell'infanzia sabauda. Oggetto di qualche critica, lo stesso Fassino si difende sdegnato: «Io dico che c'è un atteggiamento un po' diffidente e un po' snobistico verso trasmissioni

popolari come quelle che, invece, sono uno strumento per conoscere il Paese, il suo modo di pensare, il suo modo di parlare e guardare alla vita».

Bingo! Siamo distanti anni luce dal motto di quasi quarant'anni fa di un certo McLuhan: «Il medium è il messaggio», ossia: il mezzo è il messaggio».

Il libro di Panarari dimentica però che qualsiasi cultura o sottocultura, e qualsiasi impalcatura o costruzione dell'immaginario - o, potremmo dire, senza scandalizzare o scandalizzarci troppo, qualsiasi ideologia - non avrebbe potuto avere così presa nel nostro Paese senza la potenza di fuoco delle reti tv berlusconiane. Cioè senza la costante e duratura non risoluzione del conflitto di interessi tra politica e informazione che in Italia perdura tranquillamente da decenni. Voglio dire: al valore di un Signorini, per esempio, bisognerebbe almeno togliere la «tara» della potenza di fuoco del sistema editorial-telesivo berlusconiano. Tuttavia *L'egemonia sottoculturale* ha il merito di tratteggiare un nuovo ruolo di intellettuale, - non più esperto di un solo linguaggio espressivo, ma di «comunicazione» a tutto tondo, e perciò anche «politico» - che avrebbe prevalentemente una funzione di mediatore culturale tra la recita di una pseudode-

## UN LIBRO DI PANARARI, LINGUISTA E POLITOLOGO LA SINISTRA DEVE RIDARSI UN COMPITO PEDAGOGICO?

mocrazia nazionaltelesiva e una possibile democrazia reale. Panarari conclude evocando addirittura, a Sinistra, la ripresa di un ruolo pedagogico: qualcosa che assomiglia molto a ciò che avevano in mente i dirigenti del Pci subito dopo la fine della guerra: un nuovo mondo, che bisogna riuscire prima di tutto a immaginare, prima di porsi il problema di come realizzarlo. Una possibile via d'uscita alla crisi che oggi impantana il centrosinistra? Forse.

Leggendo questa raccolta di brevi e affilati saggi, viene da chiedersi cosa mai penserà Panarari anche dei testimonial e intellettuali del cosiddetto centrosinistra negli ultimi vent'anni. Fabio Fazio. O Michele Serra. O Nanni Moretti. O Michele Santoro. O il bravissimo Aldo Busi, si capisce. E certamente tanti altri comici tanto ironici e scrittori-sceneggiatori sempre più sceneggiatori. E registi, editor e curatori di collane editoriali e di palinsesti tv. Tutti assolutamente di sinistra, ci mancherebbe. ♦

## Teen-Teen

## PUZZO ERGO SUM

Fiumi di riviste e un nuovo libro «culto»: le letture degli adolescenti



## Se il tuo boy ti trascura... Editoria da piscelle

Margaret Abeti

**L**a tua migliore amica è carina, simpatica e disinvolta... L'unico neo? Se esci con lei, diventi improvvisamente la ragazza invisibile». Pagina 22: ecco dei consigli se l'amica del cuore «ti ruba la scena» e «ti mette nell'ombra». Ai party non fare la ragazza tappezzeria, tira fuori il tuo carisma. Lei è la cocca dei prof? Fatti suggerire il suo metodo di studio. E se il boy che vuoi conquistare ha una cotta per lei, fagli capire quanto ti piace. «Il ruolo da riserva non fa per te!». Amicizie complicate, amori difficili, gossip, moda e make up. Tra poster giganti, agendine per monitorare in cento giorni l'andamento del proprio umore, creme anticellulite in allegato. Il più longevo *Cioè* (in edicola da trent'anni), poi Ra-

gazza *Moderna*, *Big*, *Kiss me*, *Top Girl*. Riviste per teenager. Un euro e cinquanta senza gadget, fino a due e cinquanta con. In copertina, le star del momento direttamente da reality show, giovani gruppi musicali e serie tv. Intervista a Marco Mengoni, vincitore di *X-Factor*, che a quattordici anni ha cominciato a lavorare. Un consiglio alle ragazze che hanno il fidanzato che non ha intenzione di lasciare il nido? Risposta (copio tale e quale): «Uno se lo deve sentì di fare sto passo, no? Cioè d'esse un po' più indipendente, io ho sentito di fà questo!».

Sezione cuori infranti. Tra le dieci dritte per essere single e felice spunta «l'effetto avatar»: «c'è un ragazzo che ti viene dietro, ma non lo

### MAGAZINE PER TEENAGER LA PIÙ ANTICA È «CIOÈ» DAI CONSIGLI DI CUORE A COME VINCERE GLI ODORI

conosci ancora bene. Mettilo alla prova, proponendogli per gioco di organizzare un San valentino "come se" foste fidanzati. Potrai decidere il giorno dopo se l'assaggio ti è piaciuto». A proposito di assaggi, in *Sex & girl*, suggeriscono «cinque baci per stupirlo». Per il *Kitten kiss* si usa la scusa del cioccolato rimasto sulle labbra, con il «Music kiss» la lingua si muove a ritmo di musica.

Test. Come ti vedono i ragazzi? Sensibile, divertente o spirito libero. Sai farti desiderare?, Sei una ragazza high-tech?, Identikiss: scegli d'impulso tra le dieci immagini di un bacio e scopri

### Il caso

«Body Drama», arriva dagli Usa  
la nuova bibbia dei ragazzini

«Body Drama» è stato nominato Top 10 YA Best book 2009 dall'Associazione librai americani e New York Times bestseller. Nelle librerie italiane da pochi giorni, con il titolo «Il mio corpo-Body Drama» (Giunti). È scritto da Nancy Amanda Reed, ex reginetta di bellezza oggi pentita, con la consulenza scientifica di Angela Diaz, direttrice del Mount Sinai Adolescent Health Center di New York, un centro da cui ogni anno passano dieci mila adolescenti. Il libro raccoglie, in forma anonima, le loro ansie e dà a questi «drammi» quotidiani delle risposte.



**Adolescenti** In carne ed ossa, alle prese con la vita, dal divertimento alla scuola. La serie «Teen-Teen» nasce sotto il segno di Omino71, autore del logo sotto il titolo, nasce su queste pagine per descrivere dal di dentro il mondo degli adolescenti. Nella puntata di oggi vi raccontiamo l'universo



dell'editoria per ragazzine e ragazzini. Test sui baci, sul carattere... Consigli sul reggiseno giusto, come non sfigurare alle feste, con il fidanzato, con gli amici. Come combattere i cattivi odori e anche l'amica che si mette troppo in evidenza. Poi i gadget: dai poster alle agendine

cosa dice il tuo cuore. Spazio fisso, l'angolo della posta. Nikki chiede aiuto perché crede di essersi innamorata del prof di matematica, Confusella non sa decidersi tra il boy, gli amici o la famiglia, mentre Alice e Angelica raccontano che «ci sono momenti in cui sembriamo possedute. Ci viene voglia di baciare assolutamente qualcuno» e chiedono come fare a «calmare gli ormoni».

**IL LIBRO**

Questioni di ormoni, appunto. E non solo. «Cosa disse il cieco passando accanto al mercato del pesce? Buongiorno alle signore!». Il dramma numero tre è «Mi puzza la vagina». Quello

**«AI PARTY NON FARE LA RAGAZZA TAPPEZZERIA»  
COME SOPRAVVIVERE  
NELL'UNIVERSO UNDER 20**

numero cinque, «Il mio seno non sta su quanto vorrei e/o non rimbalza». Il numero quattro: «Ho i baffi». Un libro sui problemi delle teenagers, a metà tra un manuale di medicina e un teen magazine. È *Body Drama*, titolo italiano *Il mio corpo*. Arriva dall'America ed è scritto da Miss Bikini, Nancy Amanda Reed, e da Angela Diaz, direttrice del maggiore centro sanitario per adolescenti degli Stati Uniti. Nudi di ragazze qualunque, dettagli senza tabù, drammi legati al corpo femminile. Brufoli, peli, disturbi alimentari. Puzze fastidiose, tatuaggi, cellulite. Come trovare il reggiseno giusto, fabbricarsi un assorbente d'emergenza, realizzare una maschera per il viso o prepararsi ad una visita medica. Ci sono trentadue modi di dire «tette» (da «airbag» a «carico sporgente»), trentanove per dire «vagina» (da «farfallina» a «pataflora»), diciotto per dire «ciclo» (da «ho le mie cose» a «è arrivato mister red»). Ci sono metodi di depilazione, tipologie di contraccezione e curiosità, dalle acconciature pubiche alla storia del reggiseno (inventato nel 1910 da una modaiola newyorkese cucendo due fazzoletti da naso). E visto che tra teenagers si parla per emoticons: ( \_!\_ ) sta per sedere normale, ( \_ ) per sedere piatto, ( \_E=mc2\_ ) per sedere di una secchiona. *Body Drama* – si legge in copertina – affronta inadeguatezze e goffaggini vere. Non ci sono star da reality, test o consigli di moda. Già, dipende dai gusti. E dalle letture. Forse, anche l'amica che «ti ruba la scena» e «ti mette nell'ombra» va a finire che ha i tuoi stessi problemi. ♦

**Ricerche  
Ma in Francia e in Spagna  
la maggioranza sogna la famiglia**

Gli adolescenti francesi vogliono assomigliare a Brad Pitt e Angelina Jolie. Glamour e conto in banca però non c'entrano: il loro ideale è quello della famiglia numerosa e tradizionale. Donne a casa, uomini al lavoro. Secondo un'indagine di Ipsos Santé, condotta per conto del «Forum adolescences 2010», per il 41% dei ragazzi francesi tra i 15 e i 18 anni il modello cui ispirarsi è quello di mamma e papà. Risultato singolare. La Francia, infatti, ha da poco proclamato di voler introdurre le quote rosa nei consigli di amministrazione. In Spagna, invece, se per l'81% dei ragazzi il valore più importante rimane la famiglia, il 77% di loro propende però per un modello progressista in cui entrambi i genitori lavorano. Gli inglesi, per l'«European school survey project», risultano sul lavoro i più ambiziosi (96%), indifferentemente dal campo. Il 14% vorrebbe fare l'insegnante, il 12% diventare un campione sportivo, l'11% una pop star, l'11% un astronauta.

Le ragazze guardano il proprio corpo. Un'immagine dal libro «Il mio corpo-Body Drama»

## Martina Franca celebra i Sensi con un Festival

**A**l via da oggi a Martina Franca il Festival dei Sensi, appuntamento culturale tra le masserie e le dimore storiche della Valle d'Itria. Tra i protagonisti della seconda edizione, inaugurata nella splendida piazza dell'Immacolata

alle ore 19, l'Orchestra della Magna Grecia diretta dal M° Tenente Colonnello Leonardo Laserra Ingrassio e trasformata in una «Symphonic band». Inoltre Giulio Giorello, filosofo ed epistemologo, che parlerà di «Sensi, lussuria ed evoluzione» alla Masseria Montereale a Cisternino (ore 24). Appuntamento con la scienza con Ruggero Pierantoni, biofisico e studioso del rapporto tra percezioni, architettura e letteratura, che terrà una lezione su come è cambiato il modo di raffigurare i liquidi (Martina Franca,

Oratorio della Confraternita dei Nobili, ore 20,30) e Semir Zeki, docente di Neurobiologia all'University College di Londra e uno dei pionieri negli studi sul cervello visivo, che condurrà il pubblico in un viaggio tra i capolavori incompiuti dell'arte (Locorotondo, Parco del Vaglio, ore 22,30). Nell'insolita e suggestiva cornice del cimitero vecchio di Cisternino proiezione del corto «Giardini di luce» di Davide Pepe, sulle luminarie nelle feste patronali del Sud Italia. ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### HORCYNUS FESTIVAL Mare di cinema arabo e il mondo che verrà

Al Festival che si svolge a Messina presso Capo Piloro nell'ambito della rassegna Arcipelaghi della visione curata da Franco Jannuzzi proiezione del film di Giorgio Diritti «L'uomo che verrà», Premio Horcynus Orca 2010. Un'opera morale dove Diritti ci mostra il mondo contadino e i luoghi dell'eccidio nazista di Monte Sole attraverso lo sguardo di una bambina. Per la rassegna di cinema arabo curata da Erfan Rashid dal tema «La riconciliazione» proiezione del lungometraggio «Kick Off - Calcio d'inizio» - (Iraq/Giappone, 2009) del regista iracheno Shawkat Amin Kirki. Il film utilizza il gioco come metafora della solidarietà tra persone di fronte alla tragedia della guerra.

### ROCCELLA JONICA Supertrio di Eddie Gomez e Benni con Rea

Stefano Benni, voce recitante, e Danilo Rea al pianoforte animano oggi alle 18 la partitura di «Va' fuori straniero», provocatorio testo con cui Benni irride gli atteggiamenti razzisti e xenofobi frequenti in Italia, attraverso le lettere di emigranti italiani dagli anni 20 agli anni 50. In serata concerto al Teatro al Castello del



supertrio di Eddie Gomez al contrabbasso, affiancato da Salvatore Bonafede al piano e Billy Hart alla batteria.

### FRONTIERE CONTADINE Due giorni alla scoperta delle tradizioni

Ogni estate, ormai da 6 anni, l'Associazione Culturale La Frontiera ci invita a trascorrere due giorni immersi nella storia, nella cultura e alla riscoperta delle tradizioni contadine al fontanile della contrada Cavatelle di Pastena, proprio sul vecchio confine tra lo Stato Pontificio e quello Borbonico costellato da antichi cippi in pietra. L'appuntamento di quest'anno è per oggi e sabato 21 agosto e, dalle ore 20.00, attraverso una mostra vivente dedicata agli antichi mestieri, al cibo sano e genuino e ai suonatori di organetti e ciaramelle, verrà riscoperto il significato di transumanza e cultura contadina, ma anche rivalutata la figura del

Brigante, difensore senza riserve del proprio territorio dall'invasione piemontese... Appuntamento a Fontana delle Cavatelle (Frosinone).

### SAN MARINO Giovani Saperi in Festival

Ottanta spettacoli gratuiti, di teatro e danza, mostre e tanta musica, dal rock al jazz, al metal. È quanto offre la terza edizione del San Marino International Arts Festival, «Festival dei giovani saperi» che si terrà domani e domenica nella Repubblica del Titano. All'evento, organizzato dalle associazioni culturali giovanili e dagli artisti della Repubblica, in collaborazione con enti pubblici e privati, parteciperanno oltre 40 compagnie.

### CAGLIOSTRO Tra spettacoli ed alchimia

Prende il via domani la sesta edizione di «Alchimiaalchimie», manifestazione che San Leo (Rimini) dedica al Conte di Cagliostro e all'esoterismo in generale. Spettacoli di ogni genere, musica, danza e magia, caratterizzeranno il centro del Montefeltro per sei giorni. Ci saranno anche mercatini di medicina alternativa e alimentazione naturale.

non importa, sono lontani. Pare che in Iraq fosse venuto il momento di chiudere il sipario. Dicono che in Afghanistan quel momento non sia venuto, anzi sostengono che l'impegno nella lotta contro il terrorismo debba rafforzarsi, più uomini più armi più morti più odio. Noi non sappiamo niente, siamo come pazienti semicomatosi, ai nostri cuscini giungono messaggi incompleti, frattaglie di decisioni storiche i cui sensi ci sfuggono del tutto. Vorrebbe-

ro che da dormienti quasi vigili come ci costruiscono partecipassimo all'immane impegno contro il terrorismo e le sue sigle con il brio dei buoni di *Guerre Stellari*. Ma qualcosa nel programma non deve aver funzionato, diffidiamo nel dormire in quieto dei nostri tempi. Qualcosa resiste in noi, ci impedisce la resa non al nemico ma alle parole dei nostri grandi condottieri. Non siamo finiti, va bene così. ♦

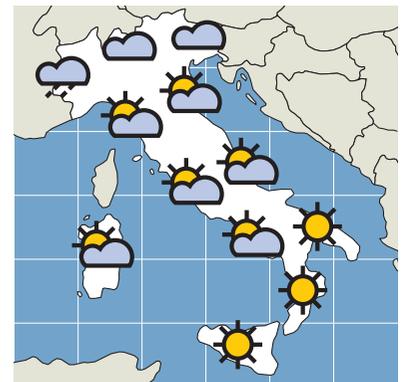
### NANEROTTOLI

## Dormienti

Toni Jop

**L'**ultima brigata da combattimento torna negli Usa. Si parla di fine virtuale della guerra, laggiù. Notizie lontane, echi di cose, ma parlano di vita e di morte,

## Il Tempo

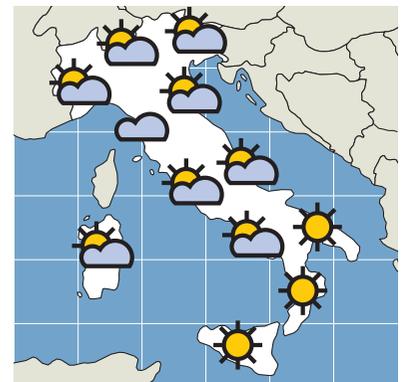


### Oggi

**NORD** ■ qualche acquazzone sparso in propagazione da Piemonte e Lombardia. Sole altrove.

**CENTRO** ■ giornata ovunque soleggiata, a parte locali addensamenti.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

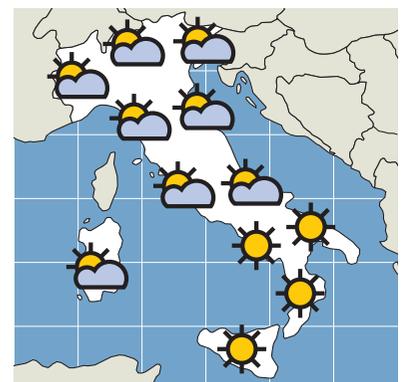


### Domani

**NORD** ■ variabile su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

**SUD** ■ ben soleggiato su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ bel tempo su tutte le regioni.

**SERATA PER I GIOVANI TALENTI**

**RAIUNO - ORE: 21:20 - SHOW**  
CON ELEONORA DANIELE



**N.C.I.S.**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON MARK HARMON



**DANKO**

**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER



**SARA' PERCHE' TI AMO**

**CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON SOPHIE MARCEAU



**Rai 1**

- 06.00 Euronews. Attualità
- 06.10 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.
- 06.30 Tg 1
- 06.45 Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40 Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.35 Tg 1
- 11.45 La Signora in giallo. Telefilm
- 13.30 Telegiornale
- 14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10 Don Matteo 5. Telefilm.
- 15.05 Capri - La nuova serie. Miniserie.
- 17.00 Tg 1
- 17.15 Le Sorelle McLeod. Telefilm. Con Bridie Carter, Lisa Chappell, Jessica Napier
- 17.55 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Gerhard Zemann
- 18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00 Telegiornale
- 20.30 Da da da. Rubrica

- SERA**
- 21.20 Serata per i giovani talenti. Show. Conduce Eleonora Daniele
  - 23.25 Tg 1
  - 23.30 TV7. Rubrica
  - 00.30 Tg 1 - Notte
  - 01.10 Testimoni e protagonisti - XXI Secolo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
  - 02.10 Viva la crisi. Rubrica.

**Rai 2**

- 07.00 Cartoon Flakes.
- 10.15 Tracy & Polpetta. Situation Comedy.
- 10.30 Tg2 Mattina
- 10.45 Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00 Tg 2 Si, Viaggiare.
- 11.15 Giostra sul 2. Rubrica
- 12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm
- 13.00 Tg 2 Giorno
- 13.30 Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50 Tg 2 Eat Parade.
- 14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50 Army Wives.
- 15.35 Squadra Speciale Lipsia. Telefilm
- 16.20 The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10 Sea Patrol. Telefilm
- 17.50 Tom & Jerry Tales.
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10 Rai TG Sport
- 18.30 Tg 2
- 19.05 Stracult pillole. Videoframmenti
- 19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm
- 20.30 Tg 2 20.30

- SERA**
- 21.05 N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly
  - 23.15 Tg 2
  - 23.30 Stile. Rubrica.
  - 24.00 E-ring. Telefilm. Con Benjamin Bratt
  - 00.45 Wake of Death. Film azione (USA, Germania, 2004). Con Philip Tan, Jean-Claude Van Damme. Regia di Philippe Martinez.

**Rai 3**

- 06.00 Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00 Cult Book. Rubrica.
- 08.10 La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00 I motorizzati. Film (1962). Con Alberto Bonucci, Walter Chiari, Ugo Tognazzi. Regia di C. Mastrocinque
- 10.40 Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 12.15 Cominciamo bene estate. Rubrica
- 13.10 Julia. Telefilm.
- 14.00 Tg Regione / Tg 3
- 14.45 Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.00 La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 16.20 Ondino. Cartoni animati
- 16.30 Pomeriggio sportivo. Rubrica.
- 17.15 Kingdom. Telefilm.
- 18.00 GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione
- 20.00 Blob. Attualità
- 20.15 L'Ispettore Derrick. Telefilm.
- 21.05 Tg 3

- SERA**
- 21.10 La grande storia. Rubrica.
  - 23.15 Tg Regione
  - 23.20 Tg3 Linea notte estate
  - 23.45 Basket - Campionati Europei Maschili: Italia - Lettonia
  - 01.45 Cult Book Ferite Originarie. Rubrica.
  - 02.15 MyRai. Rubrica
  - 02.25 Rainotte. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.40 Media shopping. Televendita
- 07.10 Balko. Telefilm.
- 08.10 T.J. Hooker. Telefilm.
- 09.05 Nikita. Telefilm.
- 10.30 Agente speciale sue thomas. Telefilm.
- 11.30 Tg4 - Telegiornale
- 12.00 Vie d' Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02 Carabinieri. Telefilm.
- 13.05 Distretto di polizia. Telefilm.
- 14.05 Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.55 Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
- 16.10 Finche' c'e' guerra c'e' speranza. Film commedia (Italia, 1974). Con Alberto Sordi, Silvia Monti, Alessandro Cutolo, M. Costa Giuffrida.
- 18.55 Tg4 - Telegiornale
- 19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30 Renegade. Telefilm.

- SERA**
- 21.10 Danko. Film poliziesco (USA, 1988). Con A. Schwarzenegger, James Belushi, Ed O'Ross. Regia di Walter Hill
  - 23.27 Lo squalo 4 - La vendetta. Film drammatico (USA, 1987). Con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young. Regia di Joseph Sargent

**Canale 5**

- 06.00 Prima pagina
- 07.57 Meteo 5. News
- 07.58 Borse e monete. News
- 08.00 Tg5 - Mattina
- 08.40 South pacific. Documentario.
- 09.10 Un amico da salvare. Film commedia (Norvegia, 2005). Con M. Solhaug, Sunaina Jassal. Regia di Arne Lindtner Næss.
- 11.00 Forum. Rubrica.
- 13.00 Tg5 / Meteo 5
- 13.41 Beautiful. Soap Opera.
- 14.10 Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.
- 16.00 Un bacio, una promessa. Film commedia (Germania, 2010). Con Diana Amft, Stephan Luca. Regia di U. Baumann.
- 18.10 Troppo bello per me. Film commedia (Germania, 2007). Con K. Böhm, Kristian Kiehling, Anja Franke. Regia di Karola Hattop.
- 20.00 Tg5 / Meteo 5
- 20.31 Striscia la domenica - Estate. Show

- SERA**
- 21.20 Sarà perché ti amo. Film commedia (Francia, 2008). Con Sophie Marceau, Dany Boon, Antoine Duléry. Regia di Pascale Pouzadoux
  - 23.30 30 giorni per innamorarsi. Film (Germania, 2007). Con Til Schweiger, Nora Tschirner, Matthias Schweighöfer.

**Italia 1**

- 06.09 Media shopping.
- 06.25 La tata. Situation Comedy.
- 07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.
- 09.45 Raven. Situation Comedy.
- 10.20 The sleepover club. Miniserie.
- 11.25 Deja Vu. Miniserie.
- 12.25 Studio aperto
- 13.00 Studio sport. News
- 13.40 Camera cafe'. Situation Comedy.
- 14.05 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35 Futurama. Telefilm.
- 15.00 Buddy - Un gorilla per amico. Film commedia (USA, 1998). Con Rene Russo. Regia di Caroline Thompson
- 17.00 Blue water high. Telefilm.
- 17.30 Capogiro. Show.
- 18.30 Studio aperto
- 19.00 Studio sport. News
- 19.28 Sport mediaset web.
- 19.30 Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05 I simpson. Telefilm.
- 20.30 Mercante in fiera. Gioco.

- SERA**
- 21.10 C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
  - 22.05 Chiamata da uno sconosciuto. Film thriller (USA, 2005). Con Camilla Belle, Tommy Flanagan. Regia di S.West
  - 23.55 Una sconosciuta nell'ombra. Film thriller (Canada, 2009). Con Catherine Hicks, Beau Mirchoff.

**La 7**

- 07.00 Omnibus - Estate Replay. Rubrica
- 09.15 Omnibus Life - Estate Replay. Rubrica
- 10.15 Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20 Movie Flash. Rubrica
- 10.25 Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 11.25 Movie Flash. Rubrica
- 11.30 Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30 Tg La7
- 12.55 Sport 7. News
- 13.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
- 13.55 Movie Flash. Rubrica
- 14.00 Affondate la Bismarck. Film (USA, 1960). Con K. Moore. Regia di L. Gilbert
- 16.05 Star Trek. Telefilm.
- 18.00 Pallavolo - Gran Prix. Italia - Olanda
- 20.00 Tg La7
- 20.30 In onda - Rewind. Attualità.

- SERA**
- 21.10 Momenti di gloria. Film (GB, 1981). Con Ben Cross, Ian Charleson, Nicholas Farrell. Regia di Hugh Hudson
  - 23.30 La 7 Doc - Vivo per miracolo. Documentario.
  - 00.30 Tg La7
  - 00.50 Movie Flash. Rubrica
  - 00.55 Alla corte di Alice. Telefilm

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00 Basta che funzioni. Film commedia (FRA/USA, 2009). Con E. Wood L. David. Regia di W. Allen
- 22.40 Vincere insieme. Film drammatico (USA, 2010). Con F. Raisa B. Fehr. Regia di S. Herek

**Sky Cinema Family**

- 21.00 La Pantera Rosa 2. Film commedia (USA, 2009). Con S. Martin J. Reno. Regia di H. Zwart
- 22.40 Ember - Il mistero della città di luce. Film avventura (USA, 2008). Con T. Robbins B. Murray. Regia di G. Kenan

**Sky Cinema Mania**

- 21.00 La foresta dei pugnali volanti. Film avventura (CHN/HKG, 2004). Con T. Kaneshiro A. Lau. Regia di Y. Zhang
- 23.05 La spada e la rosa. Film azione (HKG, 2004). Con D. Yen E. Chen. Regia di C. Yuen, P. Leung

**Cartoon Network**

- 18.40 Star Wars: Clone Wars.
- 19.05 Ben 10: Forza Aliena.
- 19.30 Staroake.
- 19.55 Secret Saturdays.
- 20.50 Batman: Il mistero di Batwoman. Film animazione (USA, 2003).
- 22.05 Let's Goal! Football Test.

**Discovery Channel HD**

- 19.00 Come è fatto. Documentario.
- 20.00 Top Gear. Documentario.
- 21.00 River Monsters. Documentario.
- 22.00 Il grande squalo bianco. Documentario.
- 23.00 Destroyed in Seconds. Documentario.

**Deejay TV**

- 19.00 Via Massena. Musicale
- 19.30 Deejay Music Club. Musicale
- 20.30 School of Surf. Rubrica
- 21.00 Deejayography. Rubrica
- 22.00 Senza palla. Rubrica. "Best of"
- 22.30 Via Massena. Musicale

**MTV**

- 18.00 Love Test. Musicale
- 19.00 MTV News. News
- 19.05 10 Of the Best. Musicale
- 20.00 MTV News. News
- 20.05 The Hills. Show
- 21.00 Behind The Music. Musica
- 22.00 Storytellers. Musica
- 23.00 Mtv World Stage. Musicale

→ **Vittoria esterna a Graz** per la squadra di Delneri: decisivo il gol dell'attaccante allo scadere  
→ **In vantaggio con Bonucci**, poi il pari. Il club smentisce la trattativa con l'Inter per Marchisio

# Amauri, fattore bianconero

## La Juve fatica ma è al sicuro

STURM GRAZ

1

JUVENTUS

2

**STURM GRAZ:** Gratzei, Standfest, Faldhofer, Schildenfeld, Pucher, Kainz (27' st Klem), Weber, Kienzl (35' st Muratovic), Bukva, Szabics, Kienast (28' st Haas). (22 Cavlina, 13 Burgastaller, 17 Ehrenreich, 28 S. Foda).

**JUVENTUS:** Storari, Motta, Bonucci, Chiellini, De Ceglie, Pepe, Marchisio (20' st Melo), Sisso, Lanzafame (10' st Martinez), Amauri, Diego (28' st Del Piero 6).

**ARBITRO:** Cakir (Tur)

**RETI:** nel pt 16' Bonucci; nel st 35' Schildenfeld, 45' Amauri.

**NOTE:** angoli: 10-4 per la Juventus. Ammoniti: Marchisio e Chiellini per gioco falloso

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Non è ancora convincente, ma almeno è tornata a essere vincente, grazie al colpo di testa di Amauri nel recupero, che ha deciso la gara di Graz (e chiuso virtualmente il discorso qualificazione). Dopo un'annata di delusioni e figuracce assortite, la nuova Juve affidata a Gigi Del Neri ha iniziato la stagione con tre vittorie in altrettante gare ufficiali. Gli avversari non facevano certo tremare le vene dei polsi, né gli irlandesi dello Shamrock Rovers, né lo Sturm battuto ieri sera nell'andata del preliminare di Europa League, ma il fatto più importante per i bianconeri è aver subito una sola rete in tre gare, quando l'anno passato persino il Siena ultimo della classe era stato capace di rifilare tre gol a Buffon.

### GUARDIANO SICURO

In assenza dell'infortunato numero uno bianconero e azzurro, è toccato ancora a Marco Storari prenderne il posto e anche in terra austriaca l'ex sampdoriano si è disimpegnato con autorevolezza. Quando nel finale di gara il gol del semi sconosciuto Schildenfeld aveva fatto felice lo Sturm e riportato la gara sui binari della parità, la Juve ha avuto un sussulto d'orgoglio e proprio il neo azzurro Amauri, già



Foto Ansa

## Mercato, per Krasic è fatta: 15 milioni al Cska Mosca

**TORINO** ■ Non c'è ancora l'annuncio ufficiale, ma Milos Krasic è della Juventus. L'esterno serbo 25enne del Cska Mosca e della sua Nazionale è stato acquistato per 15 milioni, pagabili in tre anni. Ancora da conoscere i dettagli del

contratto, durata (si presume 5 anni) e ingaggio (dovrebbe aggirarsi sui 2,5 milioni). Automaticamente, con questa operazione, la Juve dà l'addio a Edin Dzeko, perché Krasic occupa l'unico posto disponibile per un extracomunitario.

autore della doppietta che aveva steso lo Shamrock a fine luglio, ha trovato nel primo dei tre minuti di recupero il colpo di testa vincente su angolo di Del Piero. Su palla inattiva la nuova Juve sembra disimpegnarsi bene, visto che già l'1-0 era arrivato su corner di Diego con lo stacco vincente del giovane difensore Bonucci. La Juve ha dato la sensazione di giocare come il gatto col topo, ma non ha mai affondato davvero, alla ricerca di quel secondo gol che avrebbe chiuso la pratica in anticipo: i bianconeri avrebbero potuto segnare il 2-0, ma anche subire il pareggio già nel primo tempo, quando Bukva ha colto il palo, ma i bianconeri hanno giocato alla grandissi-

ma il finale: prima del gol di Amauri, gli uomini di Del Neri avevano colto un clamoroso legno sulla punizione di Del Piero (subentrato nel finale a Diego), a testimonianza del fatto che non volevano accontentarsi di un pareggio comunque utile in

chiave qualificazione. Tra sei giorni sarà poco più di una formalità il ritorno, solo una Signora suicidi potrebbe mancare la qualificazione alla fase a gironi della Europa League, ma a tre giorni dal via del campionato (con la trasferta di Bari che l'anno scorso segnò uno dei punti più bassi della stagione bianconera) forse sarà la trasferta di Bari in cima alla lista delle priorità. A fine gara Delneri sferza tutti: «Abbiamo sofferto. Non abbiamo giocato molto sereni. Bisogna dimenticarsi dello scorso anno perché quei fantasmi non ci sono più. «Dopo il loro pareggio abbiamo avuto delle titubanze - ha spiegato il tecnico -. Possiamo fare meglio». ❖

### BALOTELLI, GOL VITTORIA

Gol al debutto in maglia Manchester City. Mario Balotelli ha segnato il gol vittoria (72) nell'incontro giocato dagli inglesi a Timisoara, nel play-off di andata di Europa League.

## Colpo di Lavezzi Napoli al minimo Contro gli svedesi ritorno difficile

<b>NAPOLI</b>	<b>1</b>
<b>ELFSBORG</b>	<b>0</b>

**NAPOLI:** De Sanctis, Grava, Cannavaro, Aronica, Maggio, Papienza (16' st Cavani), Gargano, Dosse-  
na (38' st Zuniga), Hamsik (31' st Blasi), Lavezzi,  
Quagliarella.

**ELFSBORG:** Christiansen, Floren, Jonsson, Lu-  
cic, Klarstrom, Svensson, Mobaek, Ishizaki, (44'  
pt Ericsson), Avdic, Larsson (21' st Jawo), Keene  
(42' st Karlsson).

**ARBITRO:** Kakos (Grecia)

**RETI:** nel pt 45' Lavezzi

**NOTE:** angoli 5-1 per il Napoli. Recupero: 1' e 4'  
Ammoniti: Jonnson, Floren, Papienza, Aronica  
per gioco falloso  
Spettatori: 35.200

## Il Palermo fa tris e ipoteca il turno Travolto Maribor che gioca in dieci

<b>PALERMO</b>	<b>3</b>
<b>MARIBOR</b>	<b>0</b>

**PALERMO:** Sirigu, Cassani, Glik, Bovo, Balzaretti,  
Migliaccio, Liverani, Nocerino, Pastore, Mac-  
carone (25' st Pinilla), Hernandez (33' st Kasami).

**MARIBOR:** Pridigar, Mejac, Rajcevic, Anđelko-  
vic, Viler, Mezga (37' pt Radan), Mertelj, Bacino-  
vic (42' st Dolek), Ilicic, Volas (1' st Cvijanovic),  
Tavares.

**ARBITRO:** McDonald (Scozia).

**RETI:** nel pt 37' Maccarone su rigore, 39' Her-  
nandez, nel st 32' Pastore.

**NOTE:** angoli: 8-1 per il Palermo Recupero: 2' e  
3' n Espulso: nel pt 34' Pridigar. Ammoniti: Noce-  
rino, Mejac, Viler, Liverani, Bovo, Balzaretti e Pa-  
store.

In 40mila per l'Euro Napoli, «puntiamo a Dublino», sensazioni, ma anche brividi e un ritorno in Sve-  
zia tutt'altro che semplice. Mazzarri  
non fa come la Spagna contro la Sviz-  
zera, ma i suoi, belli come le Furie  
Rosse, non vanno oltre il golletto, po-  
co per esser sicuri di passare lo spa-  
reggio. E per poco non si partiva con  
la beffa, se Avdic non avesse sbaglia-  
to il tap-in dopo pochi secondi. An-  
che se poi gli azzurri hanno iniziato a  
macinare gioco, soprattutto sulle fas-  
ce, contro una squadra assai inferio-  
re sul duello tecnico, Lavezzi a sini-  
stra e Maggio dalla parte opposta  
hanno dato velocità e imprevedibili-  
tà alla manovra di Mazzarri. Ma si è  
ben difeso l'Elfsborg, spesso anche  
troppo, tanto che in mezzora presen-  
tava già tre difensori ammoniti. La  
squadra di Haglund si è ritrovata con  
tutti i suoi uomini a fare muro davan-  
ti a Christiansen e fino al gol del Po-  
cho la porta svedese sembrava strega-  
ta. Così, in mancanza di peso davan-  
ti, Hamsik e compagni hanno aperto  
le danze dei bolidi da fuori area. Il gol  
del ciuccio è stato un'opera di bravu-  
ra, con Cannavaro in versione as-  
sist-man bravo a trovare la verticaliz-  
zazione utile per innescare Lavezzi,  
che dopo aver scartato anche il portie-  
re, poco prima di andare a riposo, ha  
depositato il gol della liberazione.  
Nella ripresa gli ospiti si aprono, met-  
tono il muso fuori dal proprio centro-  
campo e per poco non trovano il pari.  
Al 62' il secondo boato del San Paolo,  
stavolta per l'ingresso in campo di Ca-  
vani. L'uruguaiano prende subito  
confidenza con i compagni, ma tutto  
il Napoli sciupa troppo sotto porta e  
la gara finisce con l'amaro in bocca. Il  
ritorno tra una settimana sul sinteti-  
co della Borås Arena.

**SIMONE DI STEFANO**

Al Barbera il Palermo è arri-  
vato a 28 gare utili, coppe comprese:  
l'ultima sconfitta contro il Cata-  
nia di Walter Zenga, un anno e  
mezzo fa. Fu lì che il presidente  
Zamparini si invaghì dell'ex portie-  
re azzurro, scaricato lo autunno  
scorso per Delio Rossi. «Dove me  
l'aveva tenuto nascosto, il ds Saba-  
tini?». Ha ragione mister Emmeze-  
ta, è uno dei migliori tecnici d'Eu-  
ropa, meritava di essere considera-  
to per la nazionale, con il 3-0 al Ma-  
ribor assapora già il tabellone prin-  
cipale di Europa League, dopo le  
avventure in Champions e Uefa  
con la Lazio. Facile con gli sloveni  
perché sul finire del primo tempo  
il portiere atterra Hernandez e vie-  
ne espulso. Maccarone segna il ri-  
gore, in superiorità numerica arri-  
va la prodezza dell'uruguayo, col-  
pevole però il portiere Radan, ap-  
pena entrato. Per oltre mezz'ora la  
gara era stata equilibrata, con due  
occasioni anche per gli adriatici. A  
vent'anni Hernandez e Pastore so-  
no fantasisti già da Champions,  
hanno movimenti da campioni,  
aspettando il rientro di Miccoli do-  
po l'infortunio con la Sampdoria  
costato anche il quinto posto. Die-  
go Pastore infila il destro della sicu-  
rezza a 13' dalla fine, complici due  
gialli timidissimi. Nel frattempo il  
Palermo aveva cambiato attaccan-  
te, con il debuttante Pinilla, capo-  
cannoniere di serie B sino all'infor-  
tunio di marzo, a Grosseto, e certa-  
mente in grado di rubare il posto a  
Maccarone, nonostante il 4-0 sba-  
gliato per due volte. Anche un pa-  
lo, per Pastore, unica nota stonata  
tra i siciliani i cinque ammoniti. A  
10' dal termine splendida la raba-  
na di Ilicic, talento che meritereb-  
be l'Italia. **SILVIA GILIOI**

# Quella maledizione viola Galdiolo ultimo ammalato della Fiorentina anni 70

Continua la scia di malattia e  
morte legata alla Fiorentina de-  
gli anni '70. Dopo 8 morti sospet-  
te, ecco la malattia di Galdiolo,  
colpito dalla Sla a 62 anni. Conti-  
nuano i dubbi e le domande sui  
farmaci usati dai calciatori.

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

Giancarlo Galdiolo era un libero,  
spesso anche stopper, per un decen-  
nio fu una colonna della Fiorentina  
che si batteva per la qualificazione  
in Europa. Adesso ha 62 anni e qua-  
si certamente è ammalato di Sla, i  
familiarità sono usciti allo scoperto  
confermando le indiscrezioni trape-  
late negli ultimi mesi. «Lunedì -  
spiega un comunicato - raccontere-  
mo il dramma in una conferenza  
stampa al "Blu Clinic" di Bagno a Ri-  
poli». La struttura è in provincia di  
Firenze, è stata inaugurata tre anni  
fa e lì l'ex difensore è seguito in ma-  
niera quotidiana, tra visite e terapie  
per cercare di farlo vivere al meglio  
possibile, nonostante il grave handi-  
cap. Galdiolo disputò 229 partite  
nella Fiorentina, è stato colpito da  
sclerosi laterale amiotrofica al pari  
di una cinquantina di calciatori. I ca-  
si più strazianti sono stati negli ulti-  
mi anni: Adriano Lombardi, ex capi-  
tano dell'Avellino, in serie A, cresci-  
to in viola, Gianluca Signorini, pro-  
tagonista in Europa con il Genoa. Il  
più famoso in vita è Stefano Borgo-  
novo, che combatte il morbo di Lou  
Gehrig con il conforto della moglie  
Chantal e spesso interviene sui me-  
dia come opinionista.

**SCIA DI LUTTI**

Tra i calciatori della Fiorentina degli  
anni '60, '70 e successivi si sono veri-  
ficate ben otto morti, eppure la pro-  
cura ha archiviato l'inchiesta per so-  
spetto uso di sostanze dopanti. La  
tragica sequela di decessi parte nel  
'73, con Armando Segato, deceduto  
a 43 anni, era stato alla Fiorentina  
del primo scudetto, per 8 stagioni.  
Ventitré anni fa stesso destino per  
Bruno Beatrice, stroncato da leuce-  
mia a soli 39 anni, è stata soprattut-  
to la figlia Claudia a sensibilizzare  
l'opinione pubblica su quelle trage-  
die: «Nel 2006 ho animato l'associa-  
zione vittime del doping, per fare lu-  
ce sull'uso di sostanze nocive nello  
sport e sensibilizzare i più giovani  
sui rischi che corrono ricorrendo a  
questi medicinali». Francisco Lojaco-  
no era un oriundo argentino, a Firen-



**Giancarlo Galdiolo**

ze giocò per tre stagioni e poi un'al-  
tra, mezzo secolo fa, è deceduto nel  
2002 per una morte riconducibile al-  
lo stesso morbo. Infarto quasi annun-  
ciato per Nello Saltutti, morto nello  
'03 a 56 anni. Tumore alla gola fata-  
le a Ugo Ferrante, 59 anni, libero del  
secondo scudetto della Fiorentina,  
scomparso sei anni fa. La lista fune-  
bre prosegue con Giuseppe Longo-  
ni, terzino sinistro per un quadri-  
ennio viola, inghiottito dalla vasculo-  
patia nel 2006. A un ex giovane del-  
la Fiorentina, Marco Sforzi, è stato  
fatale un linfoma sei anni fa. Stra-  
ziante il caso di Massimo Mattolini,  
portiere "pazzo", in serie A con il Ca-  
tanzaro e pure a Firenze, per 4 sta-  
gioni. Classe '53, è morto meno di  
un anno fa. «Avevo subito un tra-  
pianto di rene - raccontava negli ulti-  
mi mesi -, a lungo ero stato dializza-  
to. Avevo abusato di Micoren e Cor-  
tex». Le due sostanze incriminate.  
Certamente varie sostanze hanno in-  
ciso nelle loro malattie, soprattutto i  
tentativi di accelerare il recupero da  
infortuni, imperniati negli anni '60 e  
'70 sulla corteccia surrenale. Nevio  
Scala ammette indirettamente l'uso  
del Micoren: «Ricordo quella perli-  
na rossa, anche nelle giovanili. Era  
utilizzata pure al Milan. Era consu-  
eta in tutte le squadre del periodo,  
poi subentrò il divieto». Forse così so-  
no state evitate altre morti. ❖

## L'ORGOGGIO DI CORLEONE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**S**e andate a Corleone, in Cortile Colletti numero 2, ci trovate la casa di Bernardo Provenzano. O meglio, potevate trovarcela una volta e magari ci si poteva trovare ogni tanto anche lui, a patto di non essere un membro delle forze dell'ordine che gli davano la caccia.

Oggi quella casa non c'è più, c'è una palazzina a due piani che ospita associazioni antimafia legate a Libera, una bottega di prodotti ottenuti sulle terre confiscate a Cosa Nostra, una mostra di quadri di Gaetano Porcasi che ha sempre dipinto i momenti più epici della storia della mafia e dell'antimafia, una serie di immagini e fotografie che quella storia la raccontano, laboratori, e tante altre cose importanti, pure Bernardo Provenzano e Totò Riina, ma in sagoma di cartone.

Tutto questo è frutto dell'impegno dei corleonesi per bene, dei siciliani per bene, di un amministratore coraggioso e concreto come Nino Iannazzo, l'attuale sindaco di Corleone, e di una tradizione di resistenza alla mafia che passa per l'ex sindaco Pippo Cipriani, destra e sinistra unite in una continuità trasversale che sarebbe bello vedere sempre. Ed è frutto anche del Governo, naturalmente, quando fa le cose per bene.

È chiaro che non finisce qui. Che non basta un bene confiscato alla mafia, non bastano neppure gli arresti dei latitanti in cima alla lista dei ricercati se non si sconfigge anche la mafia dei colletti bianchi, quella della politica e la mafiosità di certa società civile. Non finisce qui, ma da qui inizia, o meglio, continua: un laboratorio di antimafia concreta per riuscire a cambiare il senso negativo che ancora si dà alla parola corleonese.

Ecco, io sono un corleonese - ho avuto l'onore di riceverne la cittadinanza onoraria qualche anno fa - e quando vedo cose come questa mi sento orgoglioso di esserlo. ❖

# Sì, questa è una pubblicità comparativa.



Valori mensili	Power 800	TIM Tutto Compreso 500	VODAFONE Più Facile Medium
<b>Canone mensile</b>	<b>29€</b>	<b>29€</b>	<b>50€</b> 25€ in promo per 12 mesi
<b>Minuti inclusi vs tutti</b>	<b>800</b> (max 200 a sett)	<b>500</b>	<b>500</b> + minuti illimitati vs 1 numero Vodafone
<b>SMS inclusi vs tutti</b>	<b>200</b> (max 50 a sett)	<b>NO</b>	<b>NO</b>
<b>Internet incluso</b>	<b>2 GB</b> sotto rete 3	<b>NO</b>	<b>NO</b>

## Power 800. Il nostro abbonamento più conveniente per il tuo smartphone.

**3:** Attivabile portando il numero. Tariffazione al secondo. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per info su copertura, condizioni, limitazioni e costi [www.tre.it](http://www.tre.it) o i 3 Store.  
**TIM:** Portando il numero, in promozione fino al 30/09/2010, rimborso per 12 mesi sul traffico effettuato per chiamate ed SMS nazionali dell'importo (IVA inclusa) pari alla Tassa di Concessione Governativa. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.tim.it](http://www.tim.it).  
**VODAFONE:** Portando il numero, in promozione, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione al secondo. Voce extrasoglia 29 cent.€/min senza scatto alla risposta. Per info, opzioni attivabili e altri costi [www.vodafone.it](http://www.vodafone.it). Per tutti gli abbonamenti è prevista la Tassa di Concessione Governativa; i minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 03/08/2010 con riferimento alle offerte in Abbonamento.



Tre.it

[www.unita.it](http://www.unita.it)



lotto

GIOVEDÌ 19 AGOSTO 2010

Nazionale	69	81	29	74	52	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar
	9	17	37	51	70	78	56	88			
Bari	68	85	64	33	47	Montepremi				4,765.235,07	5+ stella €
Cagliari	65	68	30	85	17	Nessun 6 Jackpot				€ 115.642.389,86	4+ stella € 32.564,00
Firenze	60	70	87	3	81	All'Unico 5+1				€ 953.047,01	3+ stella € 1.582,00
Genova	7	62	22	71	55	Vincono con punti 5				€ 28.591,42	2+ stella € 100,00
Milano	10	86	82	71	30	Vincono con punti 4				€ 325,64	1+ stella € 10,00
Napoli	55	25	62	36	37	Vincono con punti 3				€ 15,82	0+ stella € 5,00
Palermo	47	7	24	29	69	10eLotto				5 7 10 22 25 28 30 36 47 55	
Roma	62	55	9	46	38					60 62 64 65 68 70 82 85 86 87	
Torino	28	36	43	14	63						
Venezia	30	5	36	79	2						